

Ing. Giacomo ARIEMMA

Via A. Volta, 19

80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)

PR/199091 del 22/07/2020

- **Comune di Napoli**
Direzione Centrale
Ambiente, Tutela del Territorio e del
Mare
Servizio Controlli Ambientali
Sede

San Sebastiano al Vesuvio, li 21.07.2020

- **COMUNE DI NAPOLI**
SERVIZIO P.U.A.

Consegna a mano

Vs. Riferimento PG. n° 2019/332601 del 10.04.2019

OGGETTO: Trasmissione documento di verifica di assoggettabilità a VAS – Rapporto Preliminare Ambientale dell' area ubicata in via E. Gianturco nn. 44, 46, 48 e 50 Napoli. – Proprietà: Ariemma Giacomo, Ariemma Sebastiano, Ariemma Maria Rosaria, Ariemma Giovanna, Borrelli Renato, Del Vecchio Clotilde, Imperato Giovanna, Imperato Silvana, Imperato Rossella –

Trasmetto in allegato elaborati di verifica di assoggettabilità a VAS per il PUA in oggetto.

Distinti saluti

Ing. Giacomo Ariemma



In allegato n° 1 CD e n° 1 copia cartacea

Verifica di assoggettabilità a VAS

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

**per intervento di Ristrutturazione Urbanistica ai sensi degli
art.5 comma 1, 2, 3, 4 e 5 ed art.7 comma 5 della L.R. n.19/2009 e
s.m.i. da realizzare sugli immobili ubicati alla via Emanuele
Gianturco 44-50 in Napoli**

Proponenti: sigg. Ariemma, Borrelli, Del Vecchio, Imparato

Redattori: geol. Rosario Fimiani
arch. Antonio D'Amico

Supporto alla redazione: arch. pian. Luigi Sgueglia
ing. Emilio Campitelli



Sommario

1	PREMESSA	1
2	OBIETTIVI E FINALITÀ DEL RAPPORTO PRELIMINARE	2
2.1	RIFERIMENTI NORMATIVI E LINEE GUIDA	2
3	DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI PRINCIPALI E DEGLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO	5
3.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	5
3.2	L'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO	6
3.3	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	8
3.4	OBIETTIVI ED AZIONI DELL'INTERVENTO.....	12
3.5	VERIFICA DI COERENZA INTERNA	14
4	RAPPORTO TRA IL PUA ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI	15
4.1	PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA PER IL VESUVIO	15
4.2	PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)	18
4.2.1	OBIETTIVI DEL P.T.R.....	19
4.2.2	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	21
4.2.3	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO: DOMINANTI	21
4.2.4	RETE ECOLOGICA.....	22
4.2.5	AREE PROTETTE E SITI "UNESCO" PATRIMONIO DELL'UMANITÀ	22
4.2.6	GOVERNO DEL RISCHIO SISMICO E VULCANICO.....	22
4.3	PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINANTI.....	23
4.4	PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA	32
4.5	PIANO DI GESTIONE DELLA ACQUE DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE.....	34
4.6	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	39
4.7	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	41

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

4.8	AUTORITÀ DI CAMPANIA CENTRALE - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.S.A.I).....	48
4.9	PIANO REGOLATORE GENERALE	50
4.10	IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	57
4.10.1	CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA DI INTERVENTO	60
4.11	PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)	61
4.12	GLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NELL'AREA NORD-ORIENTALE DEL COMUNE DI NAPOLI PREVISTI DALLA PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI.....	67
4.12.1	PUA EX MANIFATTURA TABACCHI	68
4.13	VERIFICA DI COERENZA ESTERNA CON I PIANI SOVRAORDINATI.....	69
5	COERENZA CON LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	74
5.1	COERENZA CON LE STRATEGIE.....	74
5.2	RISPETTO DELLE NORME DI ATTUAZIONE	76
6	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI.....	77
6.1	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE	77
6.2	VERIFICA DI COERENZA ESTERNA TRA I CONTENUTI DEL PUA E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	97
7	ASPETTI PERTINENTI LO STATO DI FATTO ATTUALE E DELL'AMBIENTE.....	100
7.1	POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ANTROPICHE.....	105
7.1.1	ANDAMENTO DEMOGRAFICO E PATRIMONIO EDILIZIO.....	105
7.1.2	ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	107
7.2	ATMOSFERA.....	108
7.2.1	QUALITÀ DELL'ARIA.....	108
7.2.2	CARATTERIZZAZIONE METEO CLIMATICA	112
7.3	AMBIENTE IDRICO	113



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

7.3.1	ACQUE SOTTERRANEE	113
7.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	115
7.4.1	CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE	115
7.5	FLORA E FAUNA - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	117
7.6	PAESAGGIO, BENI CULTURALI - ARCHEOLOGICI	118
7.7	RUMORE E VIBRAZIONI	118
7.8	RIFIUTI	118
7.9	ENERGIA.....	119
7.10	SISTEMA DELLA MOBILITÀ E RETE INFRASTRUTTURALE	120
7.10.1	L'ACCESSIBILITÀ ALL'AREA DEL PUA.....	121
8	POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE.....	122
8.1	POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ANTROPICHE.....	122
8.2	ATMOSFERA	123
8.3	AMBIENTE IDRICO	123
8.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	124
8.5	RUMORE E VIBRAZIONI	124
8.6	ENERGIA.....	124
8.7	RIFIUTI	124
8.8	SISTEMA DELLA MOBILITÀ E RETE INFRASTRUTTURALE	124
8.9	ANALISI DI PERTINENZA.....	136
8.9.1	AMBITO DI INFLUENZA	138
8.9.2	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	139
8.9.3	INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI.....	140
8.10	EFFETTI CUMULATIVI.....	144



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

9 MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL' AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	145
9.1 POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ ANTROPICHE.....	145
9.2 ATMOSFERA.....	145
9.3 AMBIENTE IDRICO	145
9.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	145
9.5 VEGETAZIONE FLORA E FAUNA.....	145
9.6 PAESAGGIO, BENI CULTURALI - ARCHEOLOGICI	146
9.7 RUMORE.....	146
9.8 SISTEMA DELLE MOBILITÀ E RETE INFRASTRUTTURALE.....	146
9.9 ENERGIA.....	146
9.10 RIFIUTI	146
10 MONITORAGGIO	147
11 VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL "PIANO"	147
12 CONCLUSIONI	147



1 PREMESSA

Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di assoggettabilità a VAS del Piano Urbanistico Attuativo P.U.A. con valore di Permesso di Costruire per le opere di ristrutturazione urbanistica consistente nella demolizione e ricostruzione da realizzare sugli immobili ubicati alla Via Emanuele Gianturco, attualmente civici nn. 44, 46, 48 e 50, in Napoli, relativo alla realizzazione di un edificio non residenziale a destinazione ricettiva nel quartiere Napoli Est di Napoli.

Il Piano, conforme alle norme di attuazione (NTA) della Variante Generale al PRG di Napoli e della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, si presenta come intervento di riqualificazione funzionale ed ambientale.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

A livello nazionale il D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., demanda alla Regione la regolamentazione, in Campania vige il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania", che specifica gli aspetti procedurali del processo di valutazione.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare il piano a VAS. La presente relazione intende mostrare come la valenza e la portata del Piano proposto non abbiano effetti rilevanti sull'ambiente per cui può essere escluso dal procedimento valutativo. A scala locale, il progetto, come illustrato più avanti, può essere ritenuto un'opportunità per migliorare la qualità del tessuto urbano in cui si inserisce.



2 OBIETTIVI E FINALITÀ DEL RAPPORTO PRELIMINARE

Il presente rapporto ambientale preliminare ha lo scopo di fornire all'Autorità Competente le informazioni necessarie alla Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 6 degli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania. Verifica di Assoggettabilità" approvati con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 203/2010 e dell'art.2 del Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio approvato con deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 5/2011, relativamente al P.U.A. per un intervento di sostituzione edilizia, ai sensi dell'art.5 comma 1, 2, 3, 4 e dell'art.7 comma 5 della L.R.19/2009 e s.m.i., e nello specifico nella demolizione di una palazzina residenziale e un contenitore industriale dismesso e nella realizzazione di un complesso residenziale di cui il 30% destinato a edilizia residenziale sociale (art.1, c.3 del D.M.22 aprile 2008), nel rispetto degli standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/1968, alla Via Emanuele Gianturco 44-50 in Napoli su iniziativa privata da parte dei sigg. Ariemma, Borrelli, Del Vecchio, Imparato.

Tale rapporto ambientale preliminare comprende:

- una descrizione sintetica dei contenuti principali e degli obiettivi del piano;
- le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I del D. Lgs. 152/2006.

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI E LINEE GUIDA

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- Dir. 2001/42/CE - Allegato II,
- D. Lgs. 4/2008 correttivo al D. Lgs. 152/2006 - Allegati I e VI.

Si è tenuto conto delle indicazioni di:

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N.17 del 18 Dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania";
- D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania
- Regolamento Regionale del 4 agosto 2011, n. 5 "Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio",



- “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”.

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, sia precedenti all’approvazione della Direttiva CE/42/2001, sia successive, ovvero, in via indicativa e non esaustiva:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull’ambiente. Studio DG Ambiente CE (2004);
- Progetto EnPlan: Linee guida (<http://www.interreg-enplan.org/linee.htm>) (2004);
- Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Fondi strutturali 2000-2006,
- Supplemento al mensile del Ministero dell’Ambiente “L’ambiente informa n. 9, 1999”;
- Commissione europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione europea. Agosto 1998.

La disciplina dei piani urbanistici attuativi è sancita in Campania dalla Legge Regionale 16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul governo del territorio”, che all’art. 26 assimila ad essi i piani, come nel caso in esame, che hanno valenza di piani particolareggiati e piani di lottizzazione di cui alla legge 17 agosto 1942 n. 1150 art. 13 e 28 e ne determina il procedimento di formazione.

L’articolo 47 della stessa Legge prevede l’adozione e l’approvazione di determinati piani e programmi previa valutazione ambientale ai sensi della richiamata Direttiva Comunitaria.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato emanato il Regolamento n. 17 del 18 dicembre 2009 “Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania, di seguito Regolamento VAS, che ha approvato gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania.

Il Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” all’art. co. 3 stabilisce che l’Autorità competente per la VAS, nel caso in esame è il Comune.

“La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006”.

A chiarire tempi azioni e competenze nei procedimenti di formazione dei piani è il “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio” del gennaio 2012, secondo il quale *Il Responsabile del procedimento all’avvio del procedimento di pianificazione esamina in successione:*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

1. *l'eventuale esclusione del piano dalla Vas ai sensi del Regolamento Vas 17/2009 e del d.lgs. 152/2006.*

2. *verifica la coerenza del piano alla Vas dei piani sovraordinati.*

In caso di valutazione negativa il processo prosegue con:

3. *verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n.152/2006;*

oppure

4. *Valutazione ambientale strategica.*

La procedura che si intende adottare nel caso in esame è l'esclusione dalla VAS ai sensi del Regolamento regionale 17/2009 e del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..



3 DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI PRINCIPALI E DEGLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto dell'intervento, si colloca all'interno della Zona Orientale di Napoli, costituita prevalentemente da aree pianeggianti o in leggero declivio e caratterizzata dalla compresenza di edilizia pubblica nativa del primo Novecento sorta attorno agli antichi casali di Ponticelli e Barra.

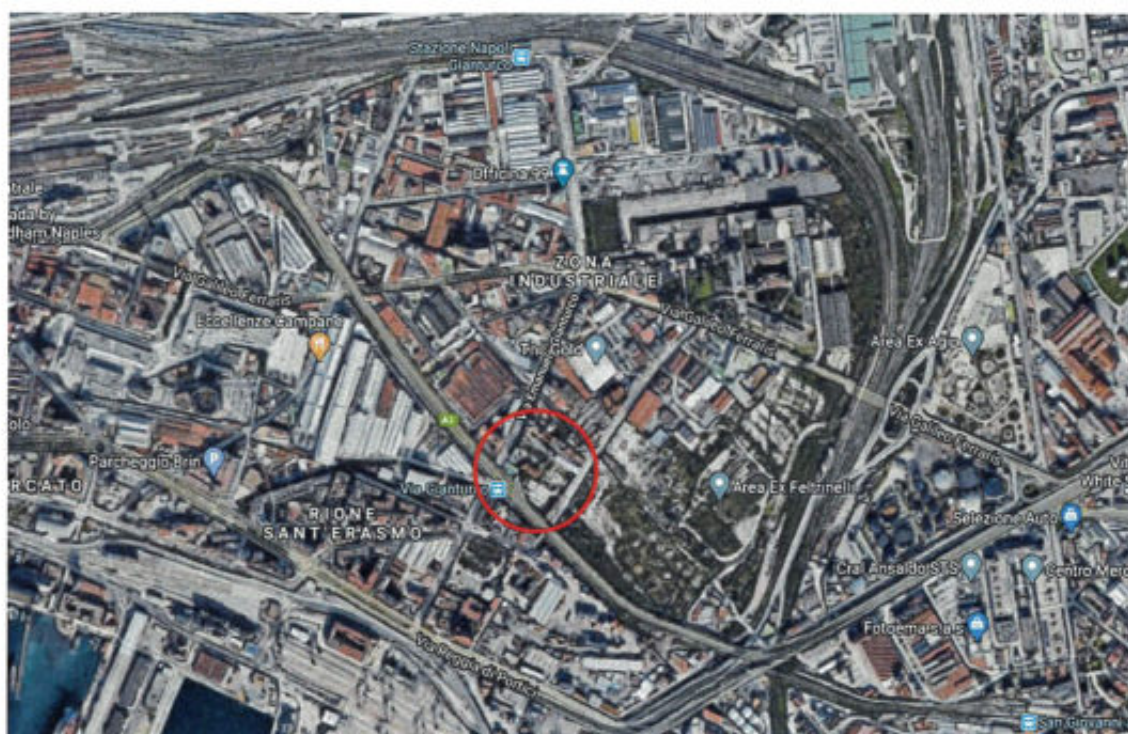


Figura 1 Inquadramento territoriale

Nel piano dettagliato dell'ingegner De Simone, riscritto nello studio della città del 1910, questa zona è stata spesso definita, "...molto prima della sua reale concretizzazione, la città del lavoro e della produzione assediata altrimenti da opifici industriali per effetto delle raccomandazioni che istruirono i piani regolatori del 1946 e quello successivo del 1958".

Oggi si presenta come la somma di diversi e variegati quartieri residenziali e popolari tra loro collegati da infrastrutturazione ferroviaria ed autostradale con l'appunto che la rete viaria di superficie attraversandola da parte a parte profila per essa uno scenario di terra sommariamente diverso dal fuoco visivo di lontananza che altrimenti è schermato dallo skyline del Centro Direzionale.

Ed è proprio al Centro Direzionale della città in larga parte imputato il problema di aver accentuato negli anni l'annoso problema della dismissione urbana tipica di questo comparto, peculiare al Novecento anche se non esclusivo di questo secolo, ma certamente una delle manifestazioni della vulnerabilità della città contemporanea.

Ciò sarebbe dovuto al repentino cambiamento dei tempi moderni che hanno investito in pieno la città impreparata, e quindi, arrestandone la crescita centralizzata hanno avviato il lento, ma inesorabile declino industriale e di fatto la conseguente inevitabile trasformazione degli spazi così come oggi la si può osservare connaturata generando al contempo una rigenerazione urbana.

3.2 L'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO

L'area oggetto dell'intervento, ricade all'interno del vigente strumento urbanistico (PRG) in Zona D *"Insediamenti per la produzione di beni e servizi (Sottozona Db - nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi)"* ed è disciplinata dagli art.35 e 37 delle norme di attuazione della variante per il centro storico, la zona orientale e la zona nord occidentale.



Figura 2 Localizzazione dell'intervento

In particolare rientra nella vigente PRG nella zona **Ambito 12 "Gianturco"** disciplinato dall'art.137. Il Preliminare di PUC, approvato con Deliberazione G.C. n. 12/2020, prevede per l'area oggetto di intervento: *"... interventi di nuova realizzazione, ampliamento, ristrutturazione e riqualificazione per le*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

stazioni ricadenti in ambiti soggetti a piano urbanistico attuativo anche nelle more della redazione dei relativi piani individuando il necessario coordinamento con le azioni previste in tali ambiti (Centro direzionale, Vallone san Rocco, Chiaiano, Gianturco, Ciro Corradini, PRU Ponticelli, Mura orientali, Rione Baronessa - Rione Villa, Repubbliche Marinare, Pianura)".

L'area interessata dalla proposta di PUA non rientra nel perimetro delle zone vincolate dal D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni Culturali e del paesaggio", parte terza né nei parametri dei piani territoriali paesistici "Agnano Camaldoli (approvato con D.M. 06.11.1995) e Posillipo (approvato con D.M. 14.12.1995) né nella nuova perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei (istituito con D.P.R.G.C. n.782/2003), né nella perimetrazione del Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli (istituito con D.P.G.R.C. n.3922/2004) così come indicato dal PRG del Comune di Napoli. L'area d'intervento è riportata nel NTC al foglio n. 152, particelle n. 116 - 117 - 118 -121- 122 ed al N.C.E.U. alla sezione MER al foglio 6 particelle n. 24 - 43- 51 (Figura 3).



Figura 3 N.C.T. del Comune di Napoli, foglio 152, particelle nn. 116,117, 118, 121, 122

L'area d'intervento ricade nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Napoli (L.447/95) in Zona V - Aree prevalentemente industriali, ovvero aree interessate da insediamenti industriali di scarsa presenza di abitazioni, la cui normativa prevede:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

Zona V - Aree prevalentemente industriali	Leq in dBA Diurno (6-22)	Leq in dBA Notturno (22-6)
Tabella B - <i>Valori limite di emissione</i>	65	55
Tabella C - <i>Valori limite assoluti di immissione</i>	70	60
Tabella D - <i>Valori di qualità</i>	67	57

3.3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento consiste nella sostituzione edilizia ai sensi dell'art.7 comma 5 della L.R.19/2009 e s.m.i., e nello specifico nella demolizione di un contenitore industriale dismesso e di una palazzina residenziale dismessa e nella realizzazione di un complesso residenziale di cui il 30% destinato a edilizia residenziale sociale (art.1, c.3 del D.M.22 aprile 2008), nel rispetto degli standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 alla Via Emanuele Gianturco civ.44, 46, 48, 50.

In particolare il progetto prevede la realizzazione di:

Piano interrato:

- Realizzazione di n. 4 androni di accesso alle casse scale condominiali;
- Realizzazione di n. 56 parcheggi /box auto di pertinenza degli appartamenti soprastanti;
- Realizzazione di una sala condominiale;
- Realizzazione di n. 2 cantinole sottostanti Fabbricato fronte strada;
- Realizzazione dei vani di transito di accesso ai parcheggi/I box auto;
- Sistemazione delle aree esterne di pertinenza del complesso immobiliare;

Piano Terra:

- Realizzazione di n. 2 appartamenti al Fabbricato fronte strada, e di n.6 appartamenti al Fabbricato posteriore, destinati a civile abitazione, per un totale di n.8 appartamenti, con annessi spazi pertinenziali esclusivi;
- Sistemazione delle aree esterne di pertinenza del complesso immobiliare;
- Realizzazione su tutte le strutture murarie di tamponamento degli isolamenti a cappotto termico in ottemperanza al D.Lgs n. 115/2008 e ss.mm.ii.;

Piano Primo, Secondo, Terzo, Quarto e Quinto:

- Realizzazione di n. 2 appartamenti al Fabbricato fronte strada, e di n. 6 appartamenti al Fabbricato posteriore, destinati a civile abitazione, per ciascun piano, per un totale di n. 40 appartamenti;



- Realizzazione su tutte le strutture murarie di tamponamento degli isolamenti a cappotto termico in ottemperanza al D.Lgs n. 115/2008 e ss.mm.ii.;

Piano Sesto e copertura:

- Realizzazione di n. 1 appartamento al Fabbricato fronte strada, e di n. 3 appartamenti al Fabbricato posteriore, destinati a civile abitazione, per un totale di n. 4 appartamenti, con annessi spazi pertinenziali esclusivi;
- Realizzazione su tutte le strutture murarie di tamponamento degli isolamenti a cappotto termico in ottemperanza al D.Lgs n. 115/2008 e ss.mm.ii.;
- Realizzazione di n.1 torrino scale al Fabbricato fronte strada, e di n. 3 torrini scale al Fabbricato posteriore, per accesso a mezzo botola ai lastrici solari di copertura;
- Realizzazione sul solai di copertura degli isolamenti a pavimento in ottemperanza al D.Lgs n. 115/2008 e ss.mm.ii.;
- Realizzazione sulla copertura degli impianti per il recupero delle energie alternative (solare termico e fotovoltaico) in ottemperanza al D.Lgs. n. 115/2008 e ss.mm.ii.;



Figura 4 Render dell'intervento proposto - Via Emanuele Gianturco

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

Il complesso residenziale avrà n.3 accessi, ciascuno con accesso carrabile e pedonale, di cui n.2 daranno accesso a proprietà private esclusive e n.1 a proprietà private comuni/condominiali.

Le unità destinate ad edilizia residenziale sociale, determinate in ragione del 30% della volumetria oggetto di sostituzione edilizia del complesso industriale e locali annessi, ai sensi dell'art.7 comma5 della L.R.19/2009 e s.m.i., sono pari a 12 appartamenti.



Figura 5 Render dell'intervento proposto - Via Emanuele Gianturco

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli



Figura 6 Render dell'intervento proposto - Via Emanuele Gianturco



Figura 7 Render dell'intervento proposto - Via Emanuele Gianturco

3.4 OBIETTIVI ED AZIONI DELL'INTERVENTO

L'identificazione degli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale e istituzionale), l'integrazione di questi nell'intervento da realizzare e le conseguenti azioni sono finalizzate a recepire e contestualizzarne le previsioni.

Con tale piano si vuole realizzare un complesso residenziale, di cui il 30% destinato a edilizia residenziale sociale (art.1, c.3 del D.M.22 aprile 2008), nel rispetto degli standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/ alla Via Emanuele Gianturco civ.44, 46, 48, 50. L'opera permetterà da un lato di sfruttare ed integrare al meglio servizi ed infrastrutture già esistenti, dall'altro consentire al territorio di dotarsi di attrezzature, di aree di socializzazione, di spazi verdi, di percorsi pedonali, al fine di migliorare le condizioni di benessere degli abitanti già insediati e di quelli che sceglieranno di stabilirsi nel nuovo complesso, oltre a garantire adeguati standard di vita agli stessi. L'intervento ha anche l'obiettivo di garantire elevati standard dai punti di vista del benessere termo-igrometrico e del comfort all'interno degli ambienti da realizzarsi. Ampio risalto si attribuisce anche alla matrice ambientale, andando a prediligere interventi mirati ad una efficiente sostenibilità ambientale. Nella progettazione delle opere si è tenuta in considerazione sia la tematica ambientale, che quella energetica, poiché tra gli obiettivi del progetto c'è quello di soddisfare le prescrizioni e gli obiettivi del Protocollo Itaca. Nella progettazione dell'involucro edilizio, si è pensato all'utilizzo di materiali ed impianti tali che ogni appartamento raggiungesse la massima classe energetica possibile, in modo da ridurre il più possibile i costi di gestione e, al contempo, il consumo di CO₂, così come previsto dal Protocollo di Kyoto. Particolare attenzione è stata inoltre rivolta alla matrice ambientale, attraverso una serie d'interventi per nulla invasivi che consentono una perfetta integrazione dei manufatti con il preesistente stato dei luoghi. A tal proposito è stato curato l'inserimento delle opere nell'area oggetto d'intervento in armonia con il paesaggio circostante, con la realizzazione di aree a verde.

L'azione generale che porta alla realizzazione degli obiettivi descritti è la realizzazione dell'intervento, mentre le azioni specifiche e i diversi obiettivi, a cui le stesse sono direttamente collegate, sono di seguito elencati:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

OBIETTIVI GENERALI	AZIONI SPECIFICHE
Creare nuove aree destinate ad alloggi di edilizia residenziale	A.1 Garantire offerte economicamente compatibili agli standard richiesti dalla popolazione residente
	A.2 Realizzare un intervento di Edilizia Residenziale Sociale in una posizione strategica
Migliorare l'offerta di servizi sul territorio	B.1 Sfruttare ed integrare al meglio servizi ed infrastrutture già esistenti
	B.2 Dotarsi di attrezzature, di aree di socializzazione, di aree destinate ad attrezzature ludiche, di spazi verdi, di percorsi pedonali
Incrementare la qualità degli standard urbanistici e degli spazi pubblici	C.1 Utilizzo di architettura contemporanea e bioarchitettura
	C.2 Scelta delle migliori tecnologie e dei migliori materiali presenti sul mercato
Contenere il consumo delle risorse idriche ed energetiche	D.1 Realizzazione di un sistema di recupero, raccolta e trattamento delle acque meteoriche, in modo da riutilizzarle
	D.2 Ricorso alle energie rinnovabili con l'introduzione di impianti termici solari per la produzione di acqua calda sanitaria e di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica
	D.3 Realizzazione di schermature solari regolabili tali da consentire il passaggio della luce solare negli spazi interni agli alloggi nei periodi invernali e consentire di schermare le radiazioni luminose nel periodo estivo

POSITIVA

INDIFFERENTE

NEGATIVA



3.5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Azioni specifiche	A.1	A.2	B.1	B.2	C.1	C.2	D.1	D.2	D.3
A.1									
A.2									
B.1									
B.2									
C.1									
C.2									
D.1									
D.2									
D.3									



4 RAPPORTO TRA IL PUA ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI

4.1 PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA PER IL VESUVIO

Il primo Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio è stato redatto nel 1995 da due Commissioni nazionali, istituite nel 1991 e nel 1993, per valutare il rischio connesso a un'eruzione nell'area vesuviana e pianificare la risposta ad un'eventuale emergenza. Nel 2001 sono state approvate le "Aggiunte e varianti" a diverse sezioni del Piano. A seguito dell'esercitazione internazionale Mesimex - Major Emergency SIMulation EXercise - del 2006, in cui è stata simulata un'eruzione vulcanica del Vesuvio per verificare e migliorare le procedure di emergenza, compresa l'evacuazione degli abitanti dei comuni della zona rossa, sono state introdotte alcune modifiche al Piano nazionale di emergenza per l'area vesuviana del 2001 che sono state condivise nell'ambito di una riunione il 23 aprile 2007 da Dipartimento della Protezione Civile, Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, Regione Campania, Prefettura - Utg e Provincia di Napoli.

Il piano nazionale di emergenza per la difesa degli abitanti dell'area vesuviana individua, con riferimento all'eruzione sub-pliniana del 1631, tre aree a diversa pericolosità definite: zona rossa, zona gialla e zona blu.

La zona rossa, immediatamente circostante il vulcano, è quella caratterizzata dalla maggior pericolosità in quanto potenzialmente soggetta all'invasione dei flussi piroclastici, capaci di distruggere qualunque cosa si trovi sul loro cammino. La rapidità con la quale si sviluppano tali fenomeni, associata al loro potenziale distruttivo, non consente di attendere l'inizio dell'eruzione per mettere in atto le misure preventive. Pertanto il Piano nazionale di emergenza prevede che la zona rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio dell'eruzione.

La zona gialla, interessata da una pericolosità minore rispetto alla zona rossa, corrisponde all'area che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche - ceneri e lapilli - capaci, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo, causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale. Diversamente da quanto accade per la zona rossa però, i fenomeni attesi nella zona gialla non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali cedimenti delle strutture. Tali circostanze consentono di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare, in funzione dall'altezza della colonna eruttiva e dalla direzione e

velocità del vento in quota al momento dell'evento, quale sarà l'area interessata e procedere, se necessario, all'evacuazione della popolazione che vi risiede.

La zona blu ricade all'interno della zona gialla, ma è soggetta ad un agente di pericolosità ulteriore. Corrisponde infatti alla "conca di Nola" che, per le sue caratteristiche idrogeologiche, potrebbe essere soggetta a inondazioni e alluvionamenti oltre che alla ricaduta di ceneri e lapilli. Sulla base dei fenomeni precursori attesi, il Piano di emergenza individua quattro livelli di allerta successivi: base (verde), attenzione (giallo), preallarme (arancione), allarme (rosso), ai quali corrispondono fasi operative successive, che scandiscono i tempi degli interventi di protezione civile per mettere in sicurezza la popolazione e il territorio.

Per tener conto dei progressi nelle conoscenze scientifiche, ma anche dei continui cambiamenti dell'assetto urbanistico e della densità abitativa di una delle aree più popolate del mondo, il Piano di emergenza è costantemente aggiornato.

Gli ultimi aggiornamenti sono relativi alla definizione definitiva della "zona rossa" approvata il 14 febbraio 2014 nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri e la nuova delimitazione della zona gialla approvata ufficialmente con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri il 19 gennaio 2016.

Entrambe le aree sono state individuate dal Dipartimento della protezione civile, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, e in raccordo con la Regione Campania. Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il documento elaborato dal gruppo di lavoro "Scenari e livelli d'allerta" della Commissione Nazionale, istituita nel 2003 per provvedere all'aggiornamento dei Piani nazionali di emergenza per l'area vesuviana e flegrea.

La nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (zona rossa 2). La ridefinizione di quest'area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d'intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001. La direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata. Inoltre, come previsto dalla stessa direttiva, il 31 marzo 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le indicazioni operative sulla base delle quali componenti e strutture operative

del Servizio Nazionale dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza per la zona rossa. Queste indicazioni operative sono contenute in un decreto del Capo Dipartimento della protezione civile e sono state elaborate d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata (sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali).

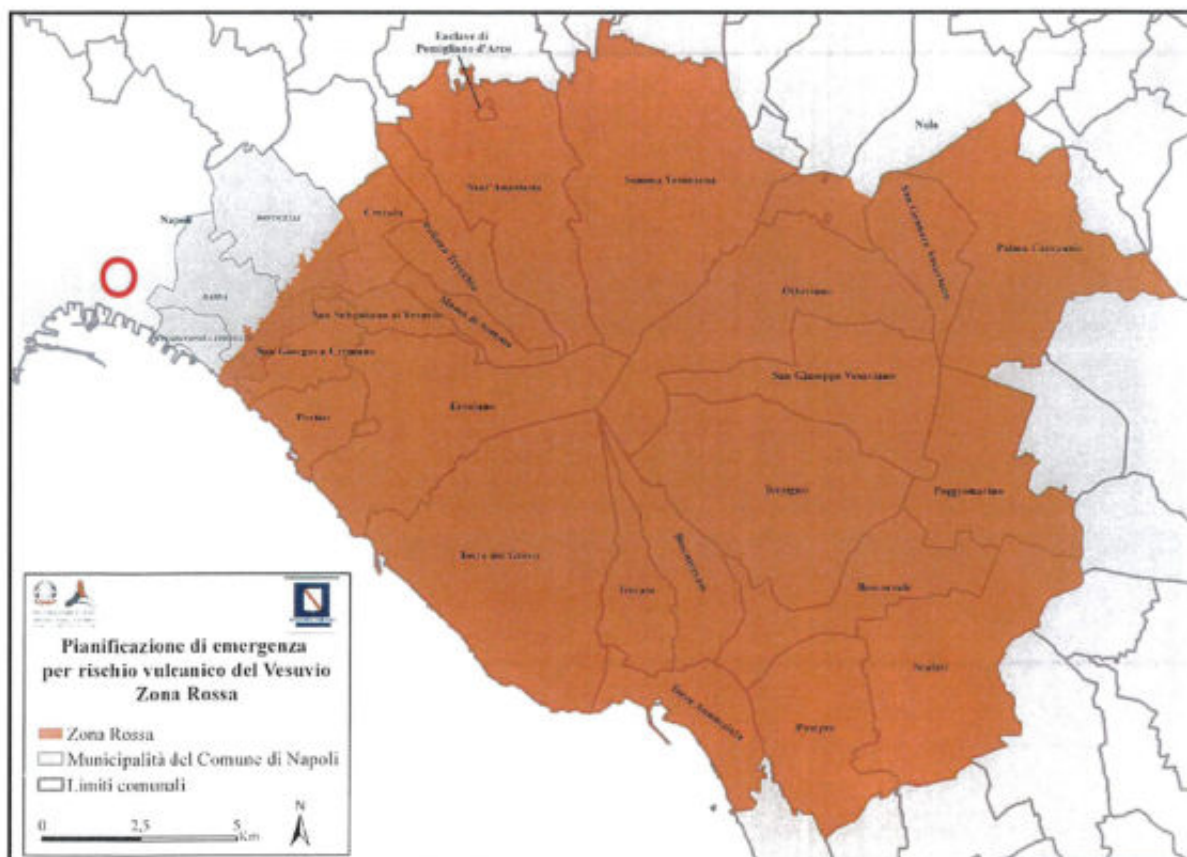


Figura 8 Mappa delimitazione "nuova zona rossa" Piano nazionale di emergenza del Vesuvio

Nella nuova zona gialla invece ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. La definizione di quest'area si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, che è lo scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota. In particolare, la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti, e questo vincola i Comuni che ne fanno parte ad adeguare la propria pianificazione di emergenza. La ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi) che possono interessare anche un'area molto vasta, esterna alla zona gialla. Anche questi comuni dovranno

aggiornare le proprie pianificazioni di emergenza. Così come già avvenuto per la zona rossa è prevista l'emanazione di indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona gialla.

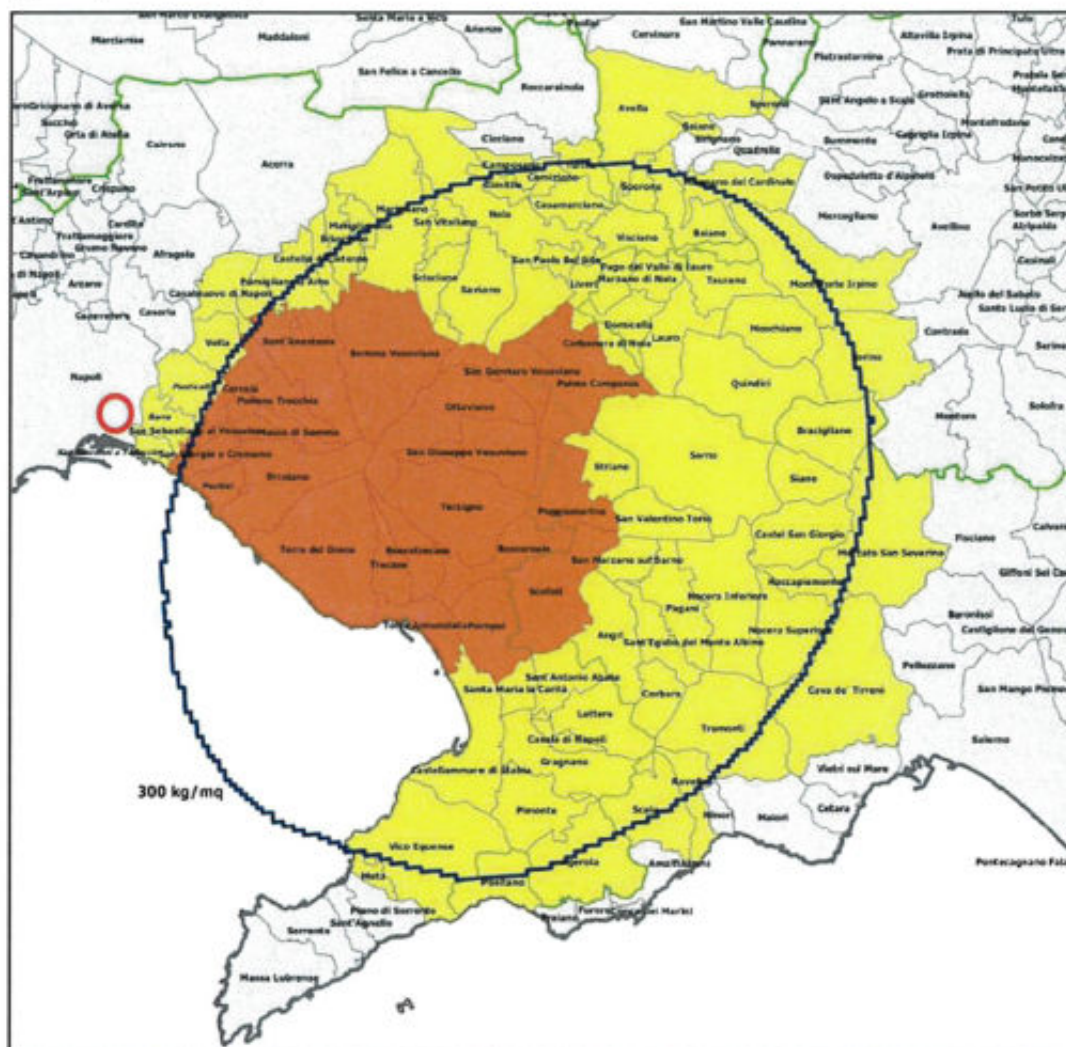


Figura 9 Delimitazione "nuova zona gialla" Piano di emergenza nazionale del Vesuvio

L'area di intervento è situata nella municipalità 4 (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale) fuori dalla zona gialla del Piano di Emergenza Nazionale del Vesuvio.

4.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Il PTR (Piano Territoriale Regionale) approvato con L. R. il 13.10.2008 è stato pubblicato nel BURC n.45/2008, rappresenta il riferimento principale di pianificazione di area vasta oltre ad essere assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio economica regionale. Il PTR, inoltre, fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui al terzo ultimo e ultimo comma dell'articolo 18 della l.r. n. 16/04, al

fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge regionale, le intese con Amministrazioni pubbliche e organismi competenti.

Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, attuano sull'intero territorio regionale, i principi della Convenzione Europea del Paesaggio ratificata con L. n.14/2006.

Il Piano Territoriale Regionale si prefigge come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento. Tra questi è stato individuato il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.), individuati in numero di 45, per ciascuno dei quali si è individuata una matrice di indirizzi strategici.

4.2.1 Obiettivi del P.T.R.

Il Piano Territoriale Regionale si propone come un piano d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza sono stati elaborati come accennato 5 Quadri Territoriali di Riferimento. Tra questi è stato individuato il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.), individuati in numero di 45, per ciascuno dei quali si è individuata una matrice di indirizzi strategici.

Il Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione rappresenta uno specifico capitolo negli indirizzi di piano (B5).

Se ne sottolinea in particolare:

- la loro frequente collocazione strategica ai fini di una riqualificazione del contesto urbano,
- l'importanza di una loro riformulazione in chiave paesistica coerente con quanto sancito dalla Convenzione europea del "paesaggio" nonché dall'accordo sancito il 19 aprile 2001 dalla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni, intervenuto tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni sull'esercizio dei poteri in materia di Paesaggio,
- l'opportunità di un loro recupero come insediamenti integrati e nuove centralità dei contesti urbani.

Il Comune di Napoli, all'interno del quale ricade l'oggetto del presente Rapporto Ambientale, fa parte del sistema denominato **STS D3-Sistema urbano Napoli** a dominante Urbana.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

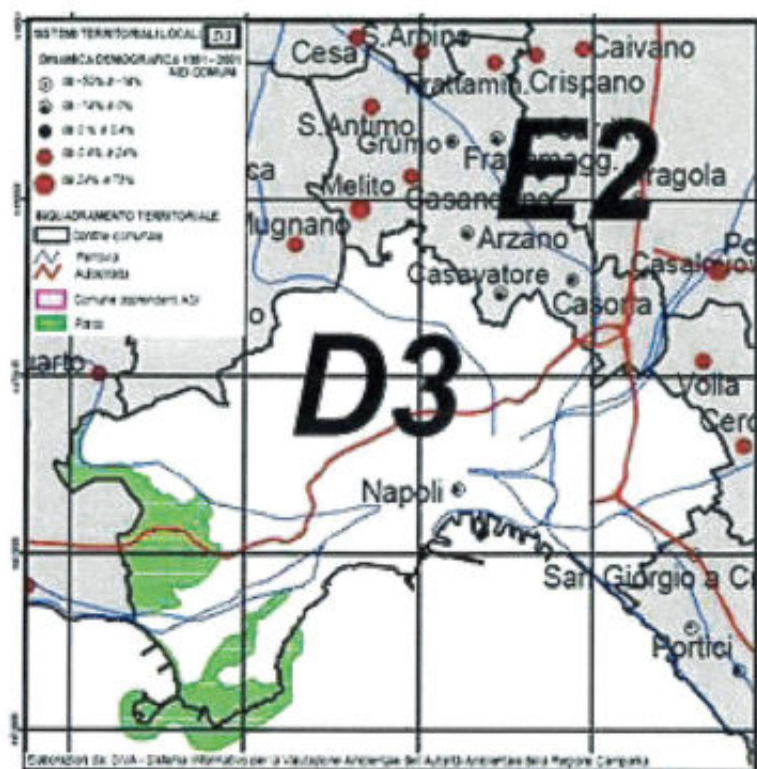


Figura 10 Sistema Territoriale Locale - D3-Sistema urbano Napoli

Nella tabella seguente si riporta un quadro riassuntivo territoriale, anche rispetto agli strumenti di programmazione previsti. Nei paragrafi seguenti, inoltre, vengono riportati gli stralci cartografici del P.T.R., al fine di evidenziare come gli ambiti previsti dal PTR interagiscono con l'Area di intervento.

Tabella - quadro riassuntivo del sistema D3

Sistema	Comunità Montana	Parco	PIT	PRUSST	Patti	Contratti d'area	GAL	PTCP	PSSE	Unione comuni	Rischio Vesuvio
D3- Sistema urbano di Napoli		Si	Si		Si			Si	Si		Si
Sistema organizzato.											
Il sistema è stato individuato in funzione del Parco dei campi Flegrei e dei PI esistenti. Il sistema coincide con l'Ambito 10 - Napoli individuato nel PSSE. Il sistema coincide con l'Area A Napoli, individuata nel PTCP di Napoli.											
Sono compresi i Comuni di: Napoli											

4.2.2 Sistemi territoriali di sviluppo

L'Area di intervento ricade, come abbiamo accennato, nel sistema territoriale di sviluppo D3 denominato Sistema urbano Napoli.

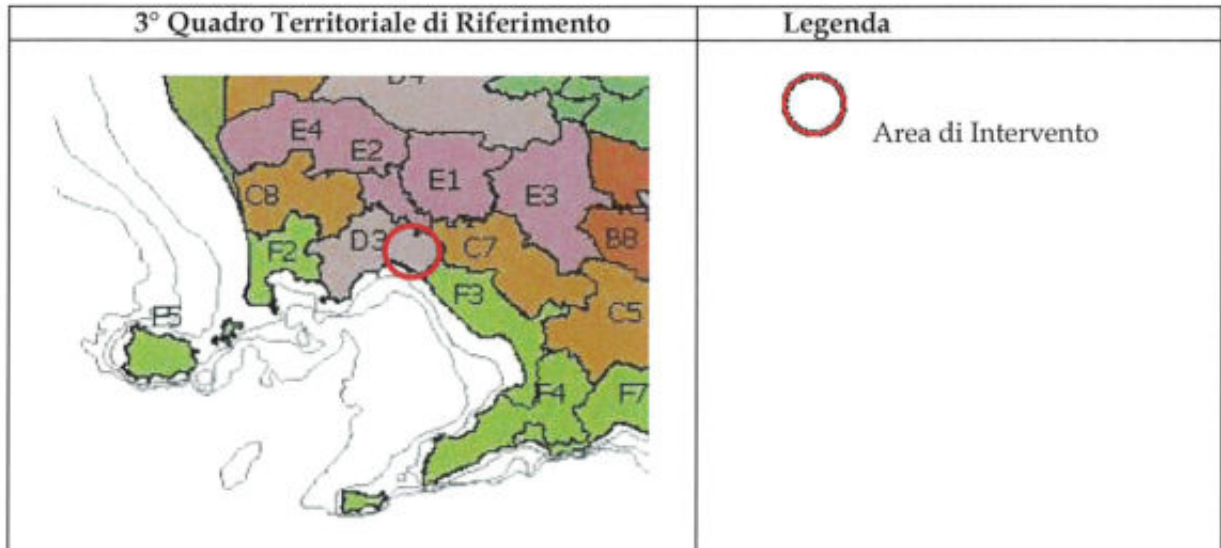


Figura 11 STS - Sistemi Territoriali di Sviluppo (Fonte: P.T.R. Cartografia di Piano sett.2008)

4.2.3 Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti

L'Area di intervento è caratterizzata da dominanza Urbana.

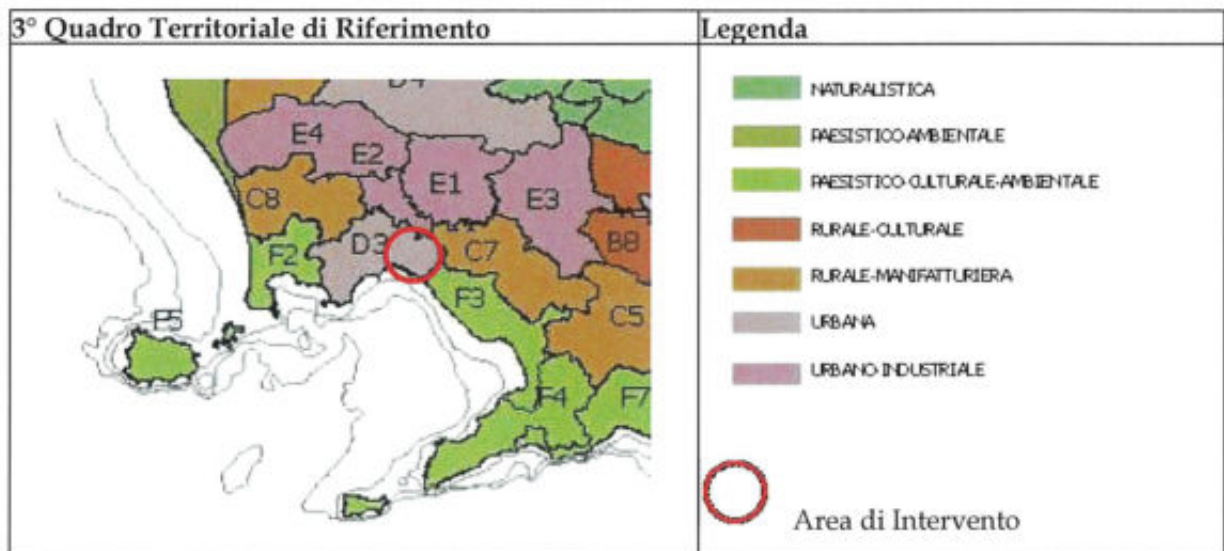


Figura 12 STS - Sistemi Territoriali di Sviluppo dominanti (Fonte: P.T.R. Cartografia di Piano sett.2008)

4.2.4 Rete Ecologica

L'Area di intervento ricade in area di massima frammentazione ecosistemica.

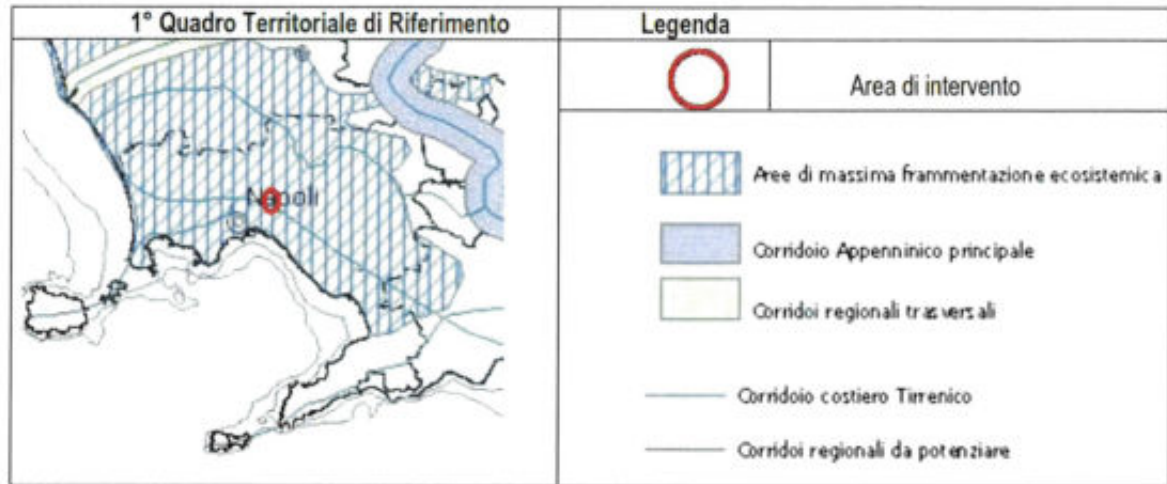


Figura 13 Rete Ecologica (Fonte: P.T.R. Cartografia di Piano sett.2008)

4.2.5 Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell'umanità

L'Area di intervento non ricade nel perimetro di parchi regionali o Siti Unesco.

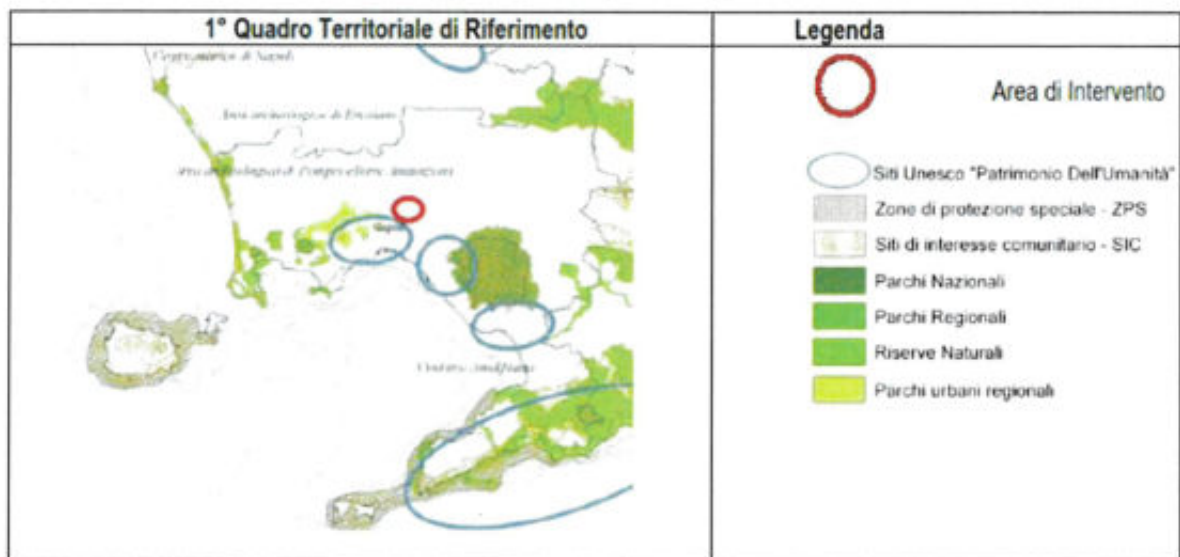


Figura 14 Aree protette e siti "Unesco" (Fonte: P.T.R. Cartografia di Piano sett.2008)

4.2.6 Governo del rischio sismico e vulcanico

L'Area di intervento non ricade nelle zone a sorgenti di rischio sismico e vulcanico. Il grado di sismicità è medio.

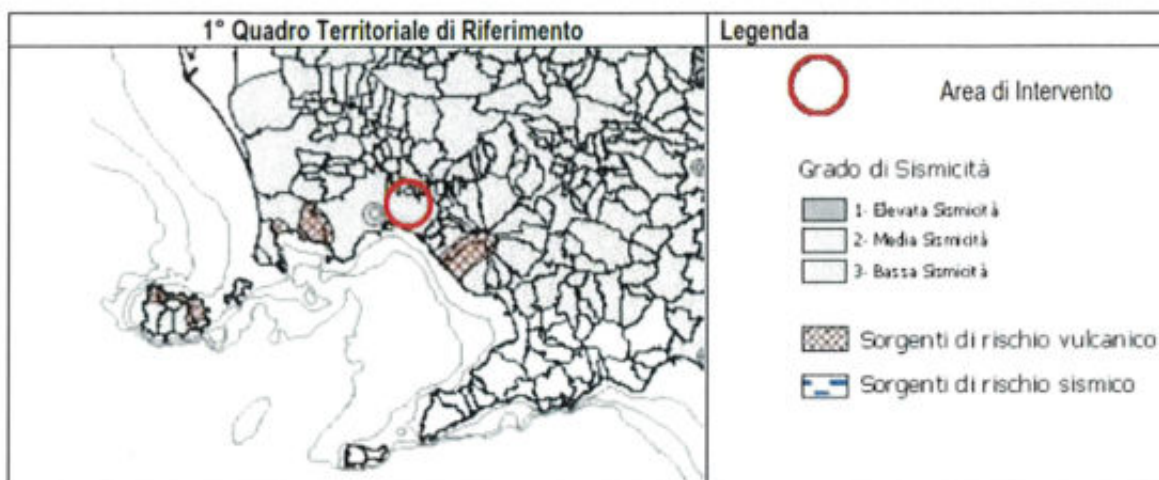


Figura 15 Governo del rischio sismico e vulcanico (Fonte: P.T.R. Cartografia di Piano sett.2008)

4.3 PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINANTI

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA, provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

La redazione del Piano fu curata dall'ARPAC nel corso del 2004, sulla base delle "Linee Guida per la Redazione del Piano Regionale di Bonifica" definite da un Gruppo Tecnico, precedentemente istituito con Ordinanze Commissariali n. 248 del 23.09.03 e n.328 del 01.12.03, costituito da rappresentanti della Regione Campania, del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania e dell'ENEA.

Nel mese di aprile del 2006, con l'entrata in vigore il D.Lgs. n.152/06, che nella parte IV detta le nuove norme in materia di gestione di rifiuti e di siti contaminati, veniva abrogato sia il D.Lgs. n.22/97, sia il suo regolamento di attuazione, il D.M. 471/99, in vigore dei quali era stato redatto il predetto Piano Regionale di Bonifica.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

Il D.Lgs. n.152/06 all'art. 199, nel lasciare formalmente invariati i contenuti dei Piani di Bonifica, stabilisce che le Regioni provvedano al loro adeguamento entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso.

In questo contesto si inquadra la revisione del Piano Regionale di Bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii, che è stata curata da ARPAC, inizialmente su incarico del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, acquisito il parere favorevole della Regione Campania.

Successivamente, essendo subentrato con l'OPCM n.3849 del 19/02/10 il Commissario Delegato per la liquidazione della precedente struttura Commissariale, la redazione del Piano Regionale di Bonifica è rientrata tra le competenze ordinarie della Regione, che, allo scopo, ha appositamente affiancato ad ARPAC un gruppo di esperti interni alla Amministrazione Regionale, al Commissariato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque e all'ARCADIS, designato con Decreto dell' AGC 05 della G.R. della Campania n.954 del 06/09/2010.

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013 il Piano Regionale di Bonifica della Campania è stato adottato in via definitiva.

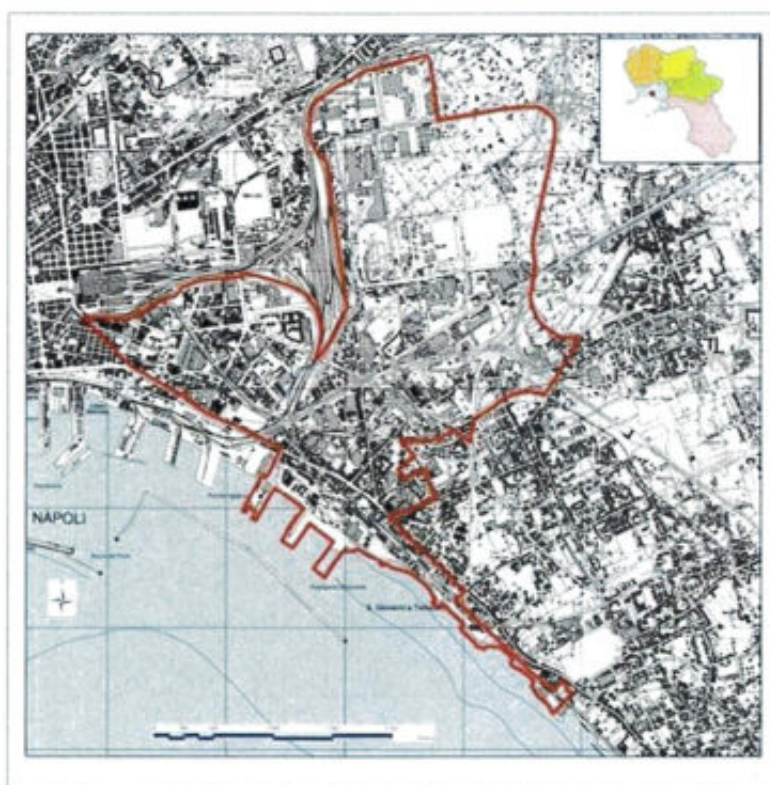


Figura 16 Perimetrazione SIN - Napoli Orientale

L'area interessata dal Piano, rientra all'interno del SIN "Napoli Orientale", e con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 30.12.2019 prot.512, è stata determinata la conclusione positiva, ex articolo 14-bis, comma 5, della Legge 7 agosto 1990, n. 241, della conferenza di servizi decisoria relativa al sito di bonifica di interesse nazionale "Napoli Orientale" sul documento "Analisi di Rischio sanitario ambientale sito specifica dell'area ubicata in via E. Gianturco nn. 44, 46, 48 e 50.

4.3 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il «*Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999*» (G. U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 ed al D.M. 60 del 2 aprile 2002, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del decreto;
- ottemperare al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
- anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;



- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze fissate dal recente D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004), emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Valutazione di sintesi a scala regionale

Come previsto dalla legislazione vigente, la fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone. Preliminarmente alla zonizzazione si riportano i risultati della fase valutativa (inventario delle emissioni ed analisi dei dati del monitoraggio) come sintesi regionali.

L'analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare come a livello globale regionale:

- la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati;
- la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; la valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale; tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione; va infine sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'aria con riferimento all'ozono;
- con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM10), il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie nelle aree di risanamento;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

- con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell'inquinamento) non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento;
- la qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l'evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento generalizzato dell'inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto;
- con riferimento alle emissioni industriali ed agli inquinanti primari principali in conseguenza della ricorrente situazione di inserimento delle attività industriali in aree urbane risulta cruciale intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC);
- il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

Valutazione di sintesi a scala locale

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività. Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:



- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

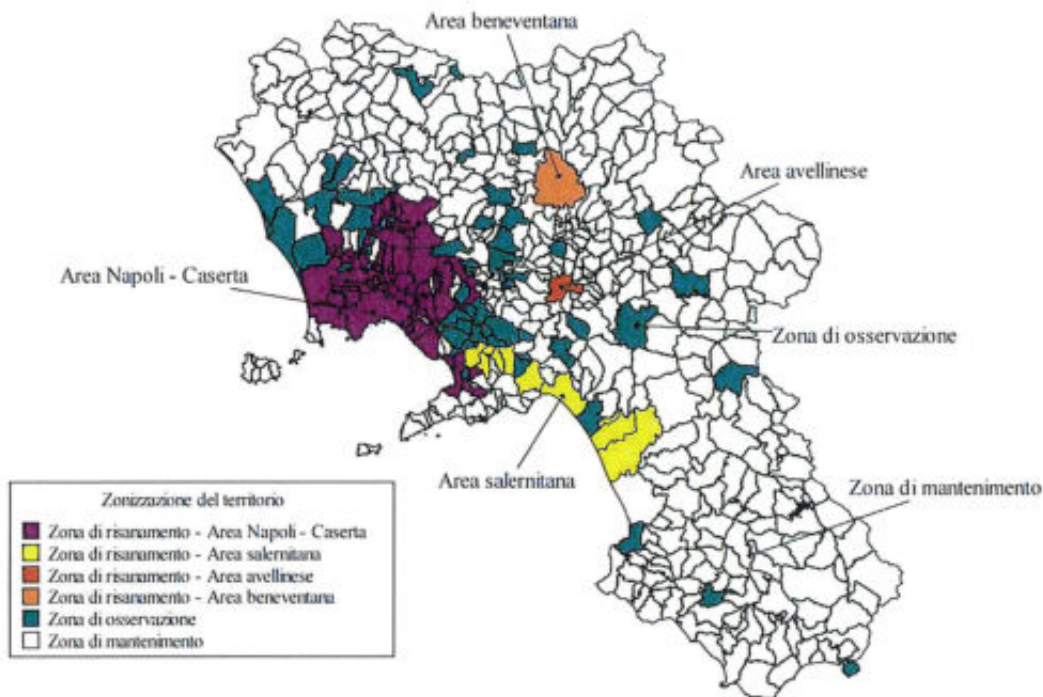


Figura 17 Piano regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria 2007

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Obiettivi di risanamento e tutela della qualità dell'aria

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzato al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

In questo senso possono essere introdotti nell'ambito delle azioni di pianificazione i seguenti livelli:

- Livello Massimo Desiderabile (LMD), definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria e stimola continui miglioramenti nelle tecnologie di controllo;
- Livello Massimo Accettabile (LMA), è introdotto per fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali;
- Livello Massimo Tollerabile (LMT), denota le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione.

Nel quadro legislativo che emerge dalle normative definite a livello europeo si possono associare con i livelli massimi tollerabili le soglie di allarme (biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono), e come livelli massimi accettabili i valori limite per la protezione della salute (biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle, piombo, benzene, monossido di carbonio), i valori limite per la protezione degli ecosistemi (biossido di zolfo), i valori limite per la protezione della vegetazione (biossido di azoto) ed i valori bersaglio per la protezione della salute per l'ozono; i livelli massimi desiderabili possono essere associati alle soglie di valutazione inferiore per quegli inquinanti dove tali valori sono definiti ed ai valori obiettivo a lungo termine ed i valori bersaglio per la protezione della vegetazione per l'ozono.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

In questo quadro l'attività di zonizzazione del territorio svolta, e prevista per gli inquinanti attualmente non presi in esame, è di cruciale importanza, poiché permette di definire le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile. Tuttavia l'azione di risanamento non si limita a questo obiettivo ma tende, nel quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile e con attenzione ai vincoli esterni di natura produttiva.

Strategie e scenari per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria

Strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano.

In particolare, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di:

- conseguire nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi

di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;

- evitare nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaci;
- conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;
- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

Con riferimento alle problematiche della produzione di energia elettrica va tenuto conto che la Campania è un'importatrice di energia elettrica dall'esterno della Regione e dunque un impegno verso la sua autonomia elettrica, se conseguito con impianti a zero emissioni (fotovoltaico, eolico) o anche con impianti ad alta efficienza energetica, può contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra su scala nazionale. Va tuttavia sottolineato che tale strategia è efficace se accompagnata da un forte impegno verso il risparmio energetico e verso la limitazione dell'aumento dei consumi elettrici globali (soprattutto nel settore civile).

Va infine sottolineato come l'assenza di indicazioni precise sulla localizzazione dei nuovi impianti termoelettrici non permette di effettuare simulazioni della qualità dell'aria. Deve dunque essere previsto un attento studio sulla qualità dell'aria prima di localizzare definitivamente tali impianti.

Dall'anno di redazione e approvazione del Piano Regionale di Mantenimento e Risanamento della qualità dell'aria -2007- due sono state le integrazioni effettuate: *Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012*

La quale prevedeva:

1. di integrare il "Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27

giugno 2007, e pubblicato in via definitiva sul BURC numero speciale del 5 ottobre 2007, nelle more dell'aggiornamento dello stesso, con le seguenti misure:

- a. Limitazione della circolazione privata nelle aree urbane di alcune categorie di veicoli obsolete - MT21;
 - b. Limitazione del traffico nei centri urbani mediante l'istituzione di Zone a Traffico Limitato (ZTL) - MT22;
 - c. Incentivazione del bike sharing - MT23;
 - d. Realizzazione di interventi infrastrutturali volti a favorire la mobilità dolce (rotatorie, ecc.) - MT24.
2. che le succitate Misure integrano quelle già previste dal Piano, come elencate al paragrafo "1.7.1 Specifiche misure di risanamento" in relazione alle "Misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse)", al paragrafo "7.3.2 Misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse)" ed alla "Tabella 2 Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione";
 3. che le Misure MT21 ed MT22 sono considerate misure a breve termine e le Misure MT23 ed MT24 sono considerate misure a medio termine con effetti che si esplicano completamente a lungo termine;
 4. che le Misure MT21, MT22, MT23 ed MT24 sono da intendersi di applicazione in tutti gli agglomerati e le zone individuate dal Piano;
 5. di inviare la presente Delibera al Settore Tutela dell'Ambiente dell'AGC 05; al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; all'Amministrazione Provinciale di Avellino; all'Amministrazione Provinciale di Benevento; all'Amministrazione Provinciale di Caserta; all'Amministrazione Provinciale di Napoli; all'Amministrazione Provinciale di Salerno; al Comune di Avellino; al Comune di Benevento; al Comune di Caserta; al Comune di Napoli; al Comune di Salerno; all'ARPAC e al Settore "Stampa, documentazione, informazione e Bollettino Ufficiale" per la pubblicazione sul BURC e sul sito WEB della Regione Campania.

Successivamente *Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014* nella quale si prescrive l'aggiornamento degli elaborati e dei relativi allegati, l'integrazione con specifici piani di adeguamento e alla pubblicazione di quanto stabilito.

4.4 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA

Obiettivi della legislazione comunitaria e nazionale in tema di rifiuti

Lo scopo primario di un sistema di gestione dei rifiuti è fornire un servizio, specificamente quello di rimuovere i rifiuti dall'habitat umano per assicurare il mantenimento di condizioni di vita igieniche. Questo compito fondamentale, che è stato il principale obiettivo delle gestioni di rifiuti fino alla fine del 19mo secolo e lo è ancora in molti Paesi in via di sviluppo, è stato raggiunto in Europa con l'introduzione delle moderne pratiche sanitarie. Oggi la gestione dei rifiuti soddisfa gli obiettivi igienici così bene e costantemente che il pubblico non avverte la necessità (e l'importanza) del servizio se non nelle situazioni di emergenza, come quelle per troppo lungo tempo verificatesi sul territorio della regione Campania. La crescita della produzione e dei consumi ha reso cruciale il ruolo della gestione rifiuti come "filtro" tra le attività umane e l'ambiente. Ciò si è tradotto nello sviluppo di tecnologie affidabili e sicure, quali i moderni sistemi di raccolta, termovalorizzazione e conferimento controllato in discarica. È stata poi introdotta la pratica del riciclo, come il mezzo per ridurre lo sfruttamento di risorse primarie e l'inquinamento creato dai processi di estrazione e lavorazione delle stesse. Questa breve premessa documenta il cambiamento nel tempo degli obiettivi di un sistema di gestione dei rifiuti. Per definirlo compiutamente ed efficacemente è fondamentale partire da un consenso sugli obiettivi. In particolare, se - come in questo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) - devono essere valutate tutte le diverse opzioni di gestione rifiuti che possono essere implementate in regione, è indispensabile aver prima condiviso gli obiettivi finali da utilizzare come denominatore comune e definito i criteri da adottare nella valutazione delle diverse opzioni. La base per selezionare questi criteri non può che essere l'insieme degli obiettivi della gestione rifiuti, così come fissati dalle politiche comunitarie e nazionali. Gli obiettivi, i criteri, i principi e la struttura del PRGRU sono coerenti e si inseriscono pienamente entro gli ambiti dall'attuale schema normativo e procedurale Comunitario, recentemente ridefiniti dalla Direttiva 2008/98/CE (recepita con D. Lgs. 205/20101). Maggiori dettagli su questi aspetti sono contenuti nel Documento Programmatico del PRGRU.

Obiettivi della gestione dei rifiuti alla base del PRGRU

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani ha l'obiettivo primario di definire le linee programmatiche per la pianificazione ed attuazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare

al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" che ha troppo lungamente e negativamente caratterizzato questo settore nella regione Campania.

Il PRGRU, utilizzando dati ufficiali sulla produzione e composizione dei rifiuti urbani in Campania nonché informazioni sull'impiantistica attualmente disponibile, è stato sviluppato per:

- delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- quantificare (in massa e volume) gli ammontari dei residui da conferire in discarica, valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- definire soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
- definire i criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione, in piena sintonia con quanto già definito per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (attualmente in fase di adozione).

La pianificazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani è un processo dinamico: la strategia ed i contenuti del PRGRU possono e devono essere adeguati in base alle informazioni ottenute dal monitoraggio degli effetti che le azioni previste dallo stesso PRGRU e progressivamente implementate producono nonché all'eventuale evoluzione della normativa nonché ancora all'azione di co-pianificazione che la Regione Campania metterà in atto, relativamente al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali, al Piano delle Bonifiche, al Piano Regionale delle Attività Estrattive (per la parte riguardante le cave abbandonate e dismesse) e al Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. In ogni caso, la prima revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani dovrà avvenire non oltre 2 anni dalla sua adozione. *Gli obiettivi generali come base per lo sviluppo di una strategia di una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti:*

- minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente;
- conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi;
- gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né il conferimento a discarica né i trattamenti biologici e termici né il riciclo comportino problemi da risolvere per le future generazioni; a cui vanno aggiunti:
 - raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani;
 - trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
 - raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti.

In merito alla questione rifiuti il Comune di Napoli si è dotato di un **"Regolamento comunale per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti"** ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 così come emendato con deliberazione consiliare n.12 del 22.2.2006, cui hanno fatto seguito diverse ordinanze sindacali.

Comune	Kg di rifiuti differenziati	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti indifferenziati	Totale Kg ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua in Kg	%di R.D	Eccedenze 160103170107 170904	Totale Kg di R.U. raccolti sul territorio Comunale	Trendr.d. 2014/13	Trendprodu- zione 2014/13
Napoli	10.364.539	-	391.796.634	502.161.173	989.111	507,689	22%	-	502.161.173	1,27%	0,92%

Figura 18 Certificazione della produzione annuale e della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani della Provincia di Napoli 2014

4.5 PIANO DI GESTIONE DELLA ACQUE DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

La Direttiva 2000/60/CE, definisce un quadro comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'utilizzo idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Ai fini dell'applicazione della Direttiva gli Stati Membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnano a Distretti Idrografici (art. 64 d.lgs 152/06); inoltre provvedono affinché, per ciascun Distretto Idrografico, siano effettuati l'analisi delle caratteristiche

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico e si compili un registro delle aree alle quali è stata attribuita una protezione speciale.

Per ciascun di esso devono essere predisposti un Piano di Gestione delle Acque e un programma operativo che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi relativi alle caratteristiche per ogni Distretto in precedenza indicato.

Il Governo italiano con il D.lgs. 152/06 (attualmente in fase di revisione), che ha recepito i contenuti della Direttiva 2000/60/CE, ha individuato su tutto il territorio nazionale otto Distretti Idrografici (art. 64 d.lgs 152/06); per ogni Distretto Idrografico, secondo l'art. 1 L. 13/09, è stabilito che le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, d'intesa con le Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico, devono coordinare i contenuti e gli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque.

Il Piano di Gestione costituisce elemento rilevante e di grande impatto per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa. Facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, secondo il principio in base al quale "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale" il Piano è finalizzato a:

- preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);
- allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);
- garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).

Attraverso il Piano di Gestione, inoltre, la Direttiva Comunitaria 2000/60 intende fornire un quadro "trasparente, efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si basano su:

- principi della precauzione e dell'azione preventiva;
- riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e alle persone;
- criterio ordinatore "chi inquina paga";
- informazione e cooperazione con tutti i soggetti interessati.

Pertanto, l'approccio sostenibile nella programmazione delle politiche idriche rappresenta, attraverso la realizzazione ed attuazione del Piano di Gestione, un cambiamento rispetto al sistema di pianificazione e programmazione utilizzato in passato, caratterizzato da un approccio non integrato non solo in termini di sistemi di reti (adduzione, collettamento e depurazione) ma di

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

disponibilità, approvvigionamento, distribuzione e trattamento. Infatti il processo attuato mediante il Piano di Gestione, deve radicarsi sul principio che la risorsa deve essere in grado di soddisfare il maggior numero di funzioni ambientali senza sacrificare la sua riproducibilità nel lungo termine e senza pregiudicare l'accessibilità per quegli usi ritenuti meritevoli di tutela.

Gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono fissati dalla Direttiva 2000/60/CE all'art. 1 ed all'art. 4. Nello specifico, per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale tali Obiettivi, raccolti e sintetizzati in quattro punti (Uso sostenibile della risorsa acqua; Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide; Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali; Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità), si estrinsecano nei seguenti obiettivi del Piano di Gestione:

Uso sostenibile della risorsa acqua:

- Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione;
- Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa;
- Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo);
- Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali;
- Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee.

Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide

- Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio
- Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000
- Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici

Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali

- Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60)
- Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola - zootecnica

Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità

- Contrastare il degrado dei suoli
- Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

Il Piano di Gestione Acque redatto nel 2010, adottato ed approvato per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale costituisce uno strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l'azione di *governance* della risorsa idrica a scala distrettuale.

Tale Piano, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, deve essere soggetto a revisione ed aggiornamento, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul patrimonio idrico di distretto.

A partire dalla approvazione della L. n. 13/09 è stata avviata a scala nazionale la piena attuazione di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita nella normativa nazionale con il D.Lgs. 152/06. La redazione dei Piani per il ciclo, con scadenza nel 2015, ha risentito del ritardo nel recepimento della Direttiva nella legislazione nazionale, soprattutto per quanto concerne l'adattamento di normative previgenti, prima fa tutte il D.Lgs. 152/99 e s.m.i., alle previsioni della Direttiva in questione; inoltre, è ancora in corso la revisione della Parte III del D.Lgs. 152/06, tuttora in fase di valutazione al Senato, essendo già intervenuta l'approvazione della Camera.

L'azione di aggiornamento nel suo insieme è stata improntata all'attuazione della strategia di governo delle acque impostata con il I ciclo di Piano. Tale azione è mirata, in accordo con quanto condiviso dalle Regioni del Distretto nel Documento Comune d'Intenti, ad un governo della risorsa idrica che sia organico e coordinato su base distrettuale, pur nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori regionali.

Il modello di *governance* unitario che è stato individuato per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha anche ricevuto l'apprezzamento delle strutture tecniche della Commissione Europea in diversi incontri tenutisi a Bruxelles a partire dal 2012. A tale proposito è opportuno rilevare che una delle principali criticità rilevate dalla Commissione Europea è la necessità di un rafforzamento dell'azione di *governance* individuata dalla normativa attualmente in vigore su base nazionale. Infine, l'attuale congiuntura economica che interessa il Paese e che ha fortemente paralizzato, in associazione al vincolo derivante dal Patto di Stabilità finanziaria, l'attuazione degli interventi già individuati nel Piano approvato. In base a queste brevi considerazioni, che scaturiscono dal monitoraggio del Piano (dall'adozione ad oggi) e valutazioni costanti, è facile comprendere come il Piano vigente abbia costituito un primo approccio all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso metodologico ed operativo rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.



Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti Paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale. Il Piano relativo al ciclo 2015-2021 costituisce un approfondimento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione. Nel suo complesso l'azione di aggiornamento realizzata si contraddistingue per un maggiore livello di "confidenza" con quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, in primis per l'attuazione di un insieme di strumenti normativi e linee guida che recepiscono in ambito nazionale la stessa Direttiva.

In questa ottica, i tratti distintivi dell'aggiornamento sono costituiti da:

- avvio attuazione processo di *governance* della risorsa idrica su base distrettuale, in particolare per quanto concerne la regolamentazione dei trasferimenti idrici e alcuni interventi prioritari;
- più approfondito esame della significatività delle pressioni, attraverso uno schema di valutazione, descritto nel seguito, che tiene conto delle informazioni tecniche disponibili e non solo della presenza o assenza di determinate pressioni;
- più forte correlazione tra le pressioni significative e le misure proposte, anche in funzione dello stato ambientale;
- più accurata individuazione delle esenzioni, in base all'aggiornamento della classificazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale;
- implementazione dell'analisi economica, la quale si prevede venga completata entro il dicembre 2016, anche al fine di rafforzare e validare l'individuazione delle esenzioni;
- contestualizzazione delle misure individuate nella programmazione 2014-2020 (PSR, ecc.) al fine di verificare la disponibilità finanziaria per la loro realizzazione.

Considerando gli obiettivi e i risultati raggiunti dal precedente ciclo del Piano gli aspetti suscettibili di significativi aggiornamenti nel nuovo Piano sono costituiti da:

- sistema delle pressioni antropiche;
- stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- deroghe agli obiettivi di qualità ambientale;
- programma di monitoraggio;
- analisi economica;
- programma di misure;
- verifica di assoggettabilità a VAS;
- interrelazione con Piano di Gestione Rischio Alluvioni;

4.6 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania rappresenta lo strumento per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico della Campania.

Nella gerarchia della pianificazione regionale, quindi, il Piano di Tutela delle Acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso.

Ai sensi dell'art.121 del D.Lgs. 152/06, costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti del medesimo articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza dello stesso decreto legislativo.

Le Autorità di bacino, nel contesto delle attività di pianificazione o mediante appositi atti di indirizzo e coordinamento, sentite le Province e le Autorità d'ambito, definiscono gli obiettivi su scala di distretto cui devono attenersi i piani di tutela delle acque, nonché le priorità degli interventi.

La Regione, sentite le Province e previa adozione delle eventuali misure di salvaguardia, adotta il Piano di Tutela delle Acque e lo trasmette al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nonché alle competenti Autorità di bacino, per le verifiche di competenza.

Il Piano di tutela contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del D.Lgs. 152/06 le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Le disposizioni di cui alle presenti misure definiscono la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali e sotterranee perseguendo i seguenti obiettivi:

- a. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- b. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- c. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- d. mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- e. mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità contribuendo quindi a:
 - i. garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo;
 - ii. ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

- iii. proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni, nell'ambiente marino, vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche;
- f. impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

Il raggiungimento degli obiettivi indicati al comma 1 si realizza attraverso i seguenti strumenti:

- a. l'individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- b. la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun distretto idrografico ed un adeguato sistema di controlli e di sanzioni;
- c. il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dallo Stato, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- d. l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collegamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato;
- e. l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- f. l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
- g. l'adozione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento diffuso contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie, contribuendo a raggiungere nell'ambiente marino concentrazioni vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche;
- h. l'adozione delle misure volte al controllo degli scarichi e delle emissioni nelle acque superficiali secondo un approccio combinato.

Il perseguimento delle finalità e l'utilizzo degli strumenti di cui ai commi 1 e 2, nell'ambito delle risorse finanziarie previste dalla legislazione vigente, contribuiscono a proteggere le acque territoriali e marine e a realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia.



Per le finalità di cui al comma 1 il Piano di tutela contiene in particolare:

- a. i risultati dell'attività conoscitiva;
- b. l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- c. l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- d. le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- e. l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- f. il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- g. gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- h. g-bis) i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini;
- i. l'analisi economica di cui all'Allegato 10 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 119 concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;
- j. le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

Entro centoventi giorni dalla trasmissione del Piano di tutela le Autorità di bacino verificano la conformità del piano agli atti di pianificazione o agli atti di indirizzo e coordinamento di cui al comma 2, esprimendo parere vincolante.

4.7 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP di Napoli adottato in via preliminare nel 2003, in seguito all'entrata in vigore della L.R. 16/2004, è stato rielaborato al fine di adeguarlo ed uniformarlo ai criteri, alle analisi, agli obiettivi ed alle prescrizioni introdotte dalla nuova normativa regionale in materia di governo del territorio.

A seguito di ciò è stata redatta la proposta di PTCP approvata in giunta nel dicembre 2007.

Nel 2008, inoltre, la Relazione, le Norme di Attuazione e l'elaborato P.05.0 nonché un nuovo documento P.05.1 "Descrizione ambienti insediativi locali" sono stati aggiornati e approvati con Delibera di Giunta n° 747 del 8.10.2008.

Ad oggi è in corso la procedura di Valutazione Ambientale strategica e di Valutazione di incidenza e gli elaborati di Piano sono stati aggiornati alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 483 del 19 luglio 2013.

Ai sensi della L.R 16/2004 sul governo del territorio, il PTCP:

- a. individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico- ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- b. fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- c. definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- d. detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;
- e. indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- f. incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Gli obiettivi principali del PTCP sono:

- *Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale, in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in attuazione del PTR che dà direttive in merito ai PTCP, mettendo a punto, sulla base di una ricognizione dei valori non solo di eccellenza ma anche diffusi ed identitari, una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale la cui straordinaria articolazione e bellezza deve essere condivisa come risorsa essenziale per la qualità della vita della popolazione insediata e attrazione capace di sviluppare attività turistiche sostenibili e sostanziali nell'economia dell'intera provincia.*
- *Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa, che consenta di superare la insularità delle aree naturali protette con adeguate connessioni diffuse nel territorio rurale o corridoi ecologici nelle aree di maggiore urbanizzazione, evitando le saldature tra gli insediamenti al fine di preservare la biodiversità e di fornire un ambiente di migliore qualità accessibile per i residenti sul territorio.*
- *Adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana, che risponda ai requisiti di sicurezza, di sostenibilità ambientale e di*

accessibilità ai centri di servizi consolidati e riduca l'emigrazione obbligata dalle emergenze.

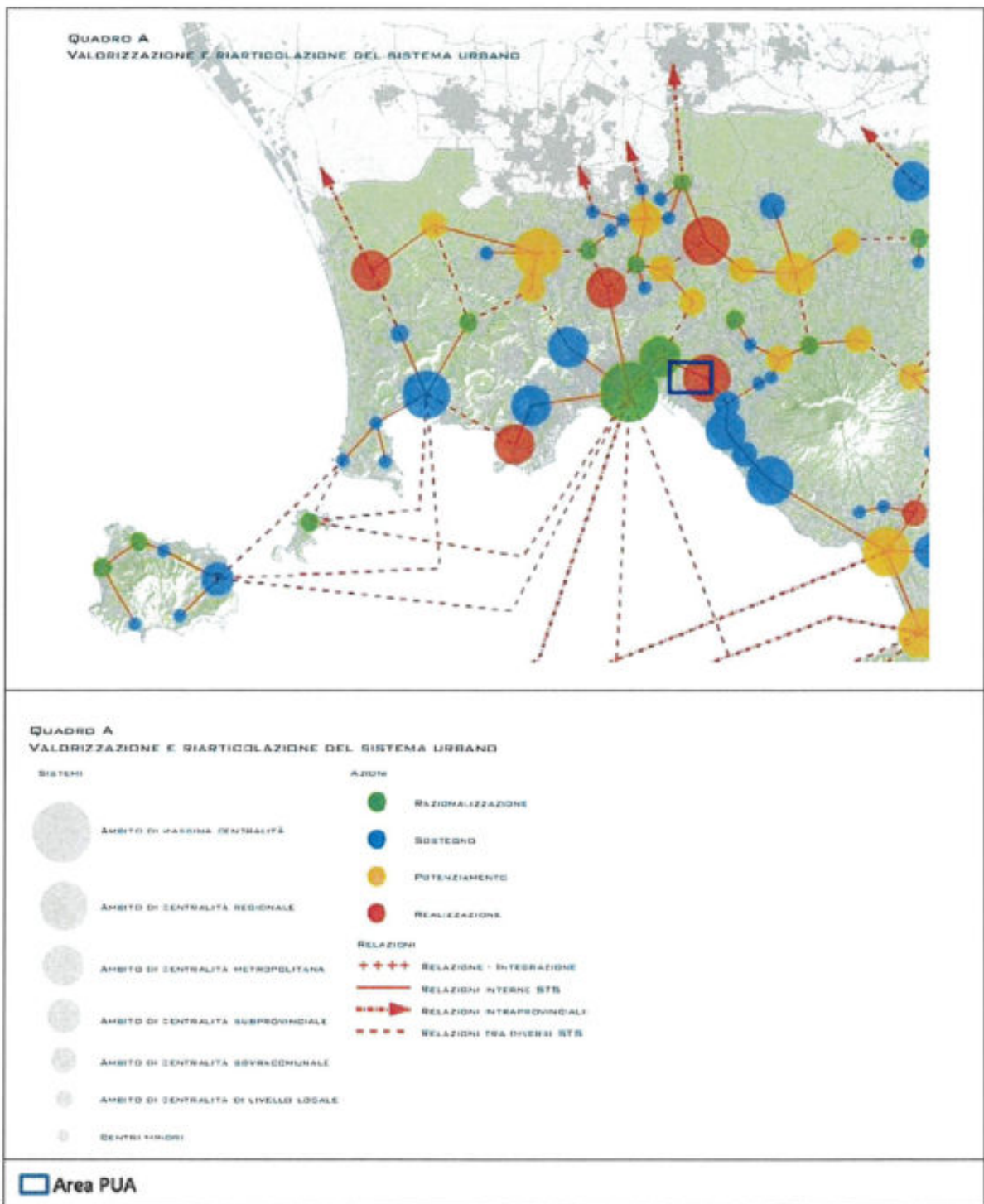
- *Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio con particolare attenzione alle aree di esclusione e di marginalità*, al fine di integrare le politiche di coesione e di equità sociale, con il consolidamento di un assetto residenziale diffusamente organizzato sulla base di spazi pubblici vivibili e sicuri e di adeguate dotazioni di servizi.
- *Favorire la crescita duratura dell'occupazione* agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse locali e sviluppano l'innovazione in un contesto di qualità e di sostenibilità ambientale dentro e fuori i luoghi di lavoro e di qualificazione del paesaggio contestuale, anche con la predisposizione ex ante di siti idonei e la previsione della attività compatibili e delle modalità insediative in ciascuno di essi.
- *Riqualificare i siti dismessi*, concentrando le localizzazioni produttive disperse e favorendo il migliore utilizzo integrato delle attrezzature di servizio alla produzione, alla logistica e alle infrastrutture.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso quattro "assi strategici":

- A. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano;
- B. conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico;
- C. sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale;
- D. rafforzamento dei sistemi locali territoriali.

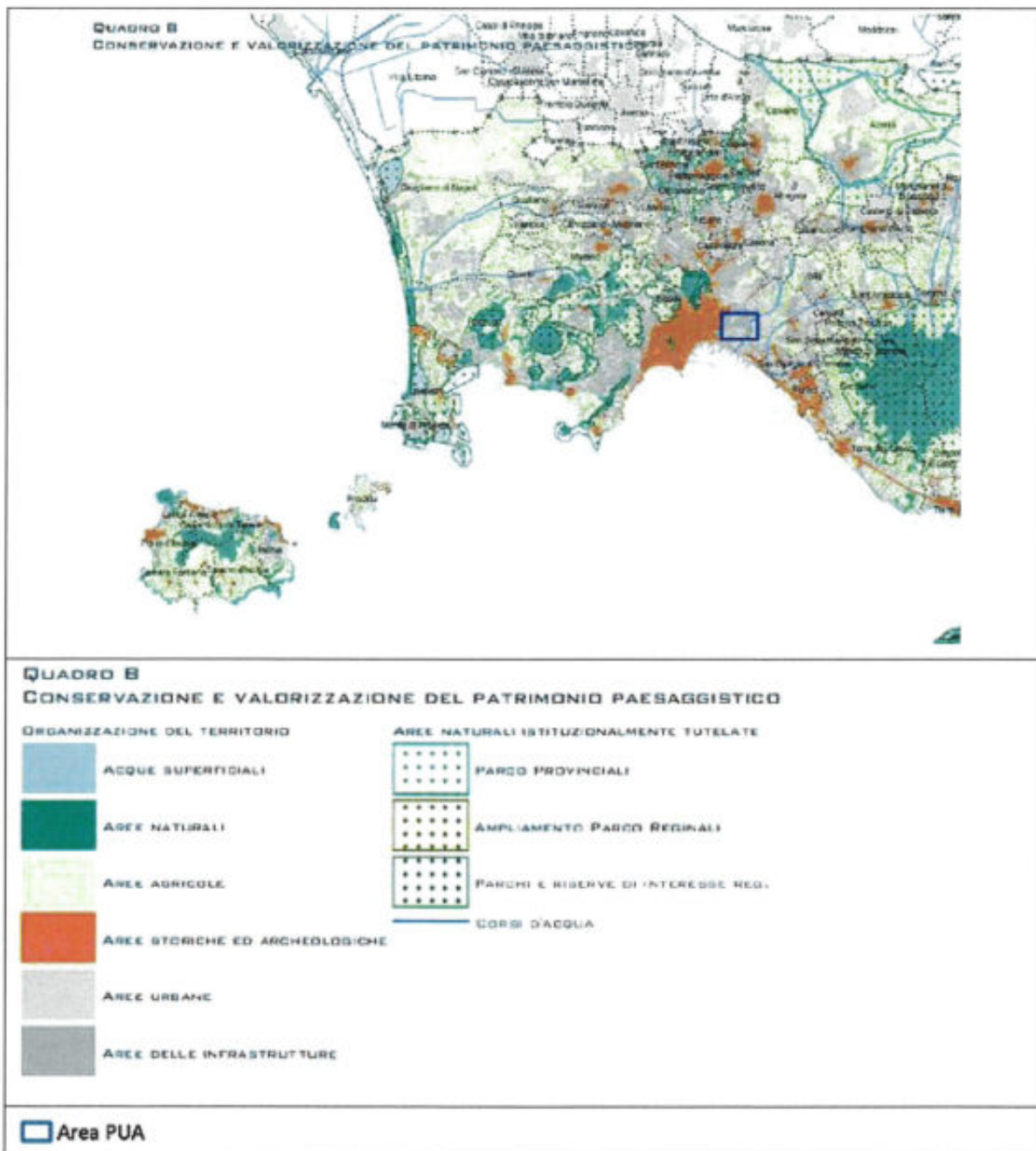
Nell'ambito della *Valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano*, le linee strategiche, prevedono per l'area napoletana, la razionalizzazione e decongestione dell'area centrale di Napoli attraverso il decentramento di funzioni di livello superiore pubbliche e private e l'incremento e qualificazione dei servizi al turismo. Prevedono, inoltre, la realizzazione di nuove centralità tra cui quella dell'area orientale attraverso l'integrazione dei servizi pubblici e privati di livello superiore, la qualificazione/riconversione e promozione delle attività produttive e la promozione di servizi alle imprese, cogliendo in particolare le opportunità offerte dalle aree industriali dismesse.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
 Piano Urbanistico Attuativo
 Comune di Napoli



In riferimento alla Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico, dalla figura seguente, si evince che l'area oggetto di PUA non ricade in aree naturali o con particolari caratteristiche storiche e archeologiche ma è classificata come area urbana.

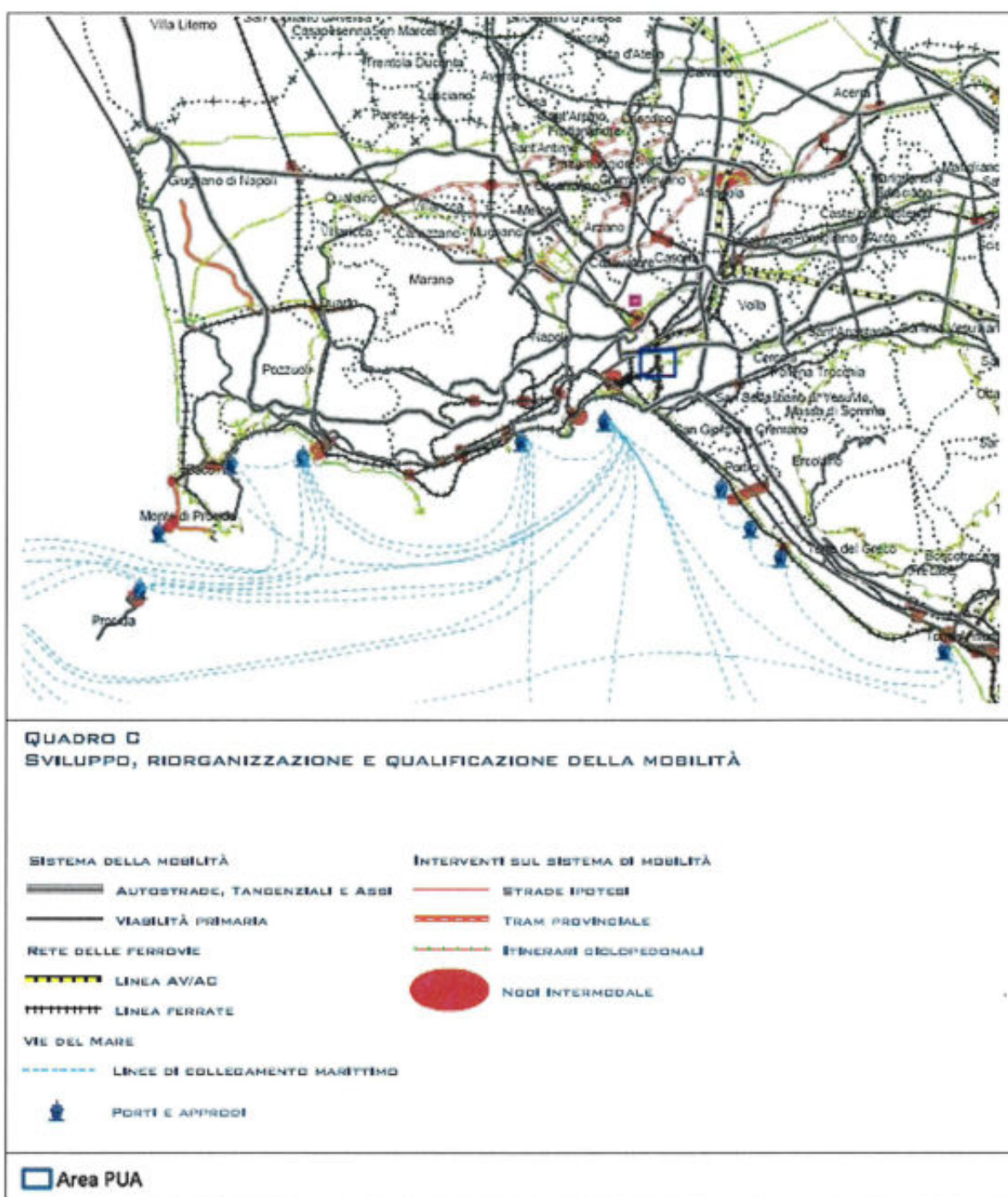
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
 Piano Urbanistico Attuativo
 Comune di Napoli



Quadro strategico - Conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico
 (Fonte: P.02.0. Ptcp novembre 2007)

Dalla analisi della tavola di *Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità* si osserva che l'area oggetto di PUA è circoscritta dalla rete ferroviaria e dalla viabilità primaria, oltre ad essere localizzata nei pressi della rete autostradale.

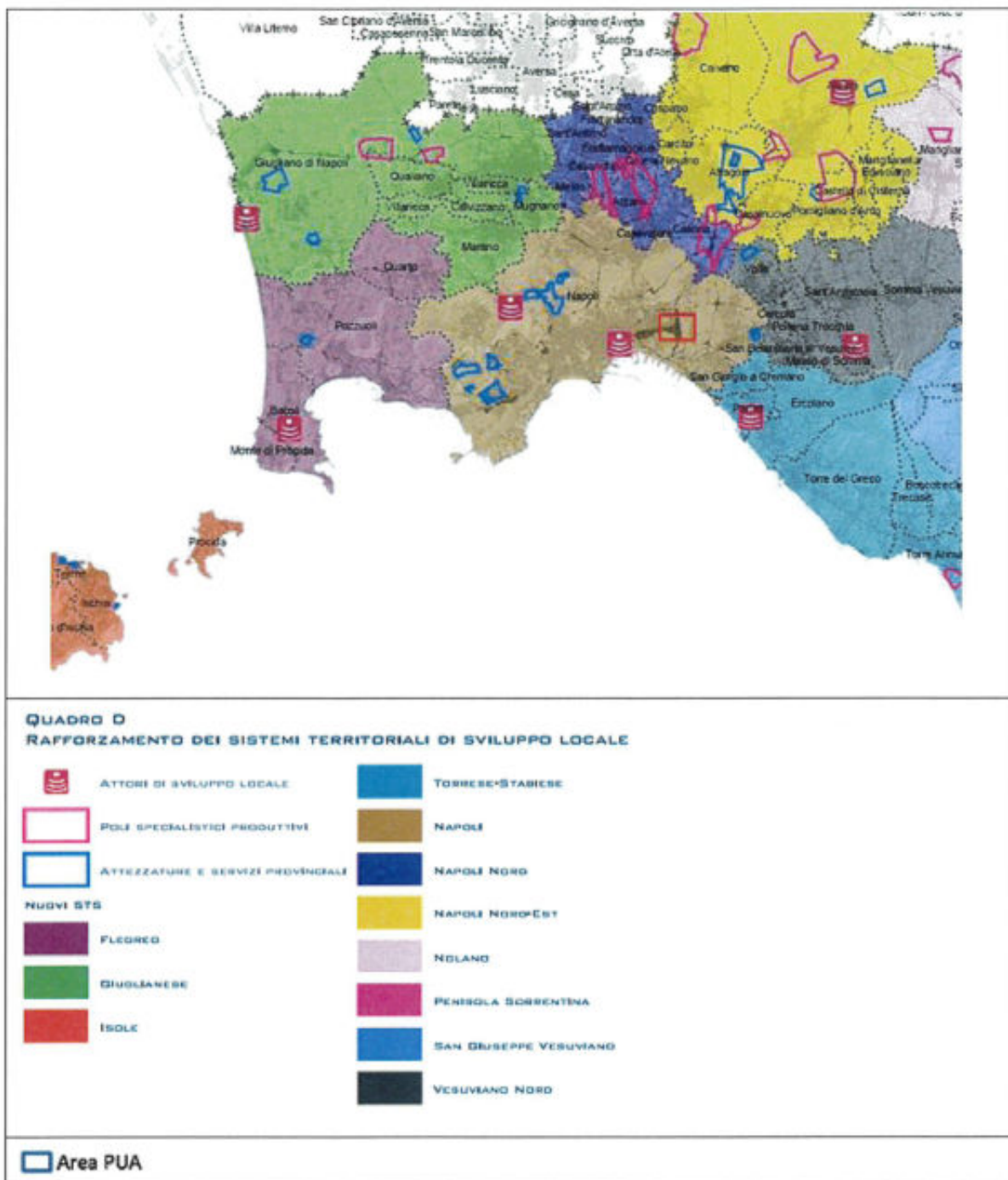
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
 Piano Urbanistico Attuativo
 Comune di Napoli



Quadro strategico - Sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità
 (Fonte: P.02.0. Ptcp novembre 2007)

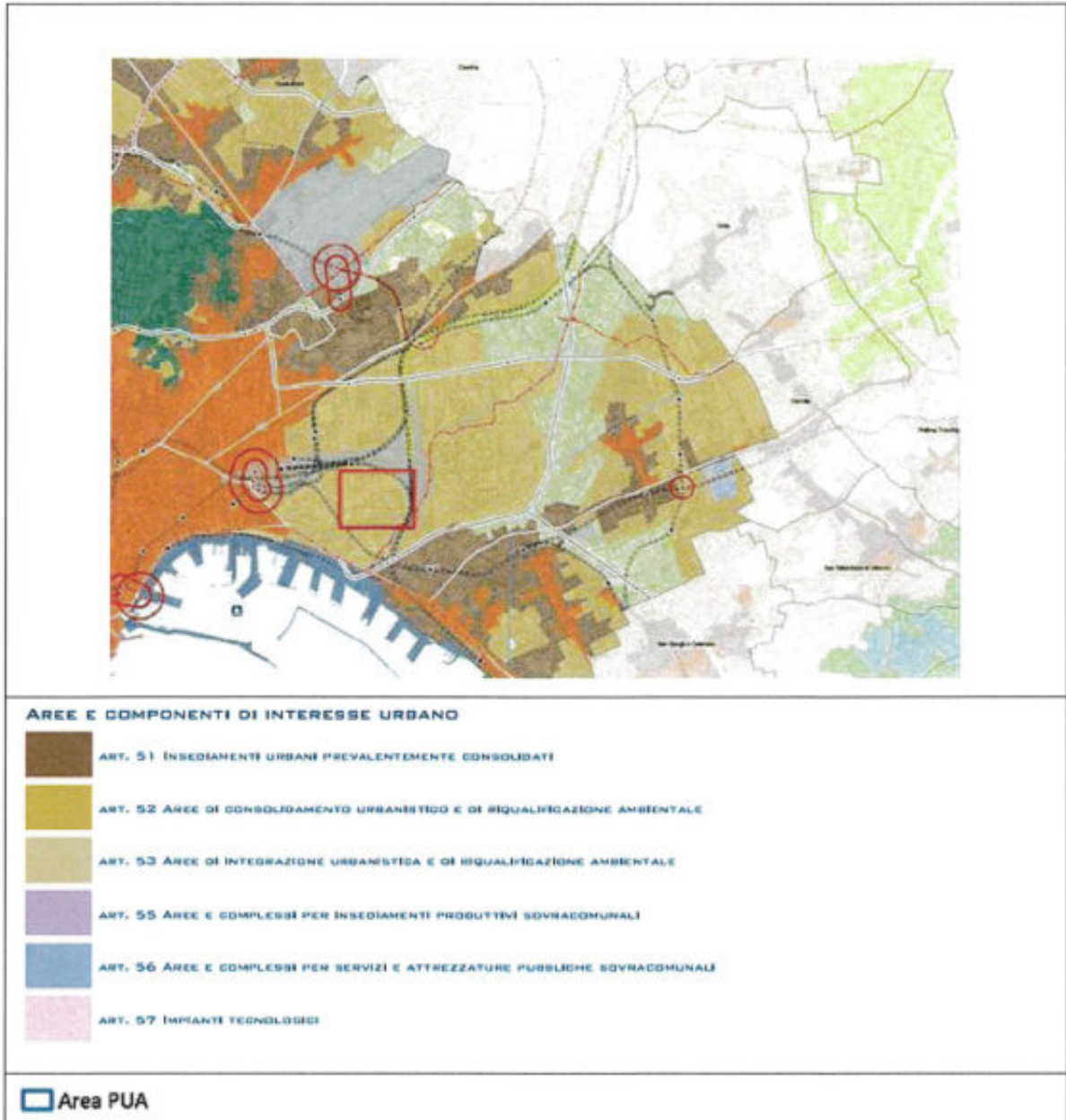
Nell'ambito del *Rafforzamento dei sistemi locali territoriali*, infine, si osserva che l'area oggetto di PUA è localizzata nel sistema territoriale di sviluppo locale di Napoli

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
 Piano Urbanistico Attuativo
 Comune di Napoli



Quadro strategico - Rafforzamento dei sistemi territoriali e di sviluppo locale
 (Fonte: P.02.0. Ptcp novembre 2007)

Di seguito si riporta ulteriore stralcio delle tavole di progetto del PTCP con l'inquadramento dell'area oggetto del PUA. Dalla tavola P.06.03 "Disciplina del Territorio" si evince che l'area del PUA ricade in una zona definita dal PTCP "Area di consolidamento urbanistica e di riqualificazione ambientale - Art. 52 N.T.A."



Quadro strategico - Rafforzamento dei sistemi territoriali e di sviluppo locale
(Fonte: P.02.0. Ptcp novembre 2007)

4.8 AUTORITÀ DI CAMPANIA CENTRALE - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.S.A.I)

L'area oggetto di PUA ricade nell'ambito dell'Autorità di Bacino Campania Centrale, il cui "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)" è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica alla quale hanno partecipato i Comuni e le Province interessate, ai

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

sensi della normativa vigente in materia. Il PSAI, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro tra i PSAI delle ex AdB Sarno e AdB Nord Occidentale della Campania.

Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011, Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 - Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 - Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).

Dagli stralci cartografici seguenti si evince che una parte dell'area oggetto di PUA ricade in aree non a rischio frana elevato né in area a pericolosità elevata (P3), mentre ricade in aree soggette a pericolosità idraulica bassa (P1) e rischio idraulico basso (R1).





4.9 PIANO REGOLATORE GENERALE

La Variante Generale al Piano Regolatore Generale di Napoli, approvata con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.323 dell'11/06/04 (pubbl. BURC n.29 del 14/06/04), nell'ambito dei propri dettami persegue specifiche finalità, alcune delle quali sono:

- la *riconversione delle aree dismesse*, per formare nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi, integrati con le residenze, anche pubbliche, e per ottenere un'ampia dotazione di verde, a scala urbana e territoriale;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

- la *riqualificazione degli agglomerati urbani* di recente formazione, in particolare quelli periferici, con l'immissione di funzioni pregiate, il miglioramento della dotazione di attrezzature, spazi pubblici a verde, e la valorizzazione dei centri storici minori recuperando e promuovendo la loro identità e dei quartieri di edilizia pubblica;

- l'*adeguamento della dotazione dei servizi*, dimensionati ai livelli standard previsti dalle normative vigenti, orientati a favorire rapporti di comunità nei quartieri e a formare punti di aggregazione d'elevata qualità architettonica urbana e ambientale.

Il territorio interessato dalla Variante è suddiviso in zone e sottozone e l'area di interesse oggetto di PUA ricade in

Zona D - Insediamenti per la produzione di beni e servizi (Sottozona Db - Nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi), nell'ambito della quale sono identificate le parti del territorio nelle quali è prevista una riconversione territoriale finalizzata alla formazione di un moderno insediamento per la produzione di beni e servizi integrato con gli agglomerati residenziali connessi o in esso compresi.

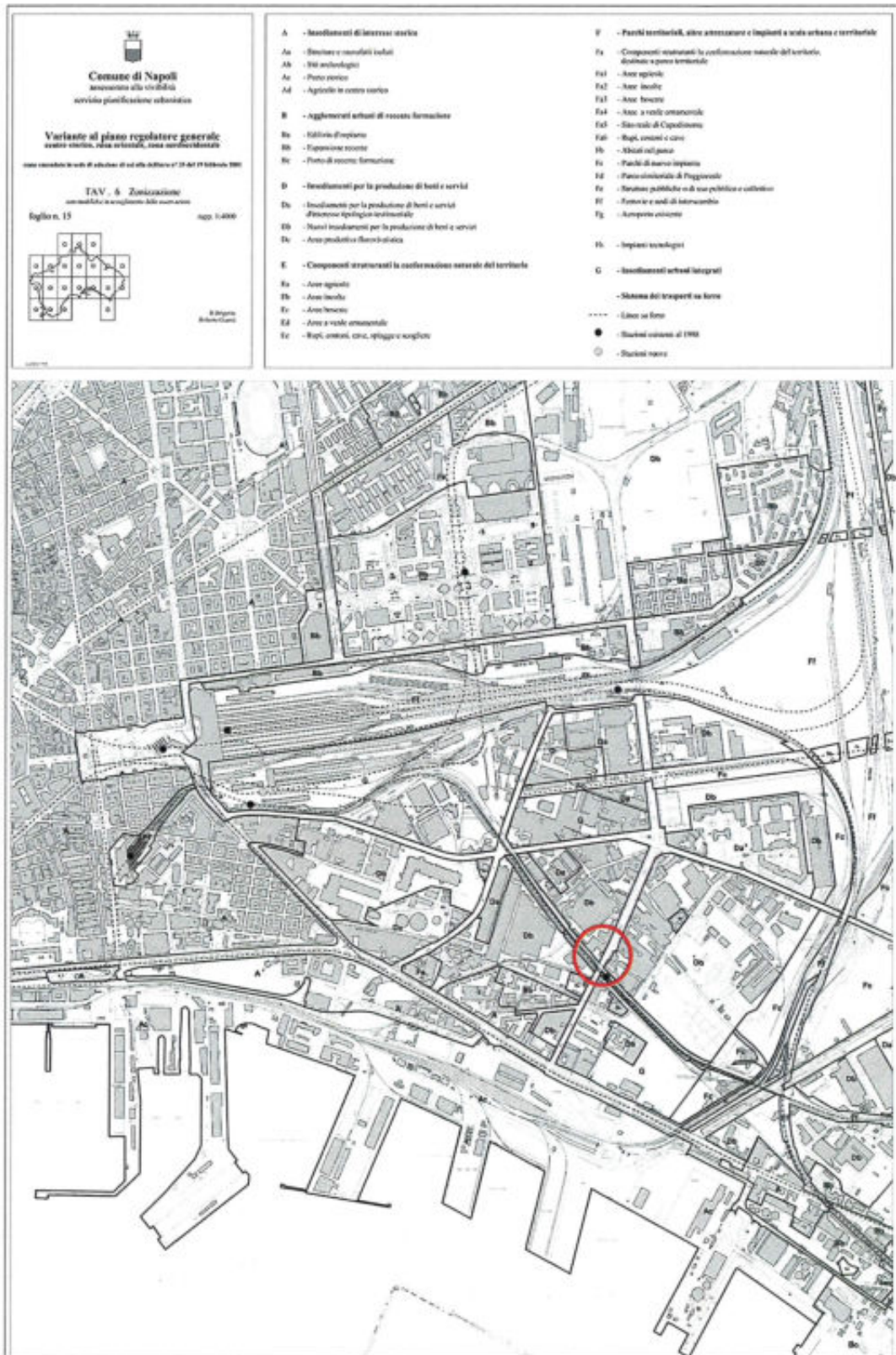
L'area interessata dalla proposta di PUA è compresa nella zona definita Ambito 12 "Gianturco" dalla Variante al PRG di Napoli (art.137 delle N.T.A., scheda d'ambito n° 65).



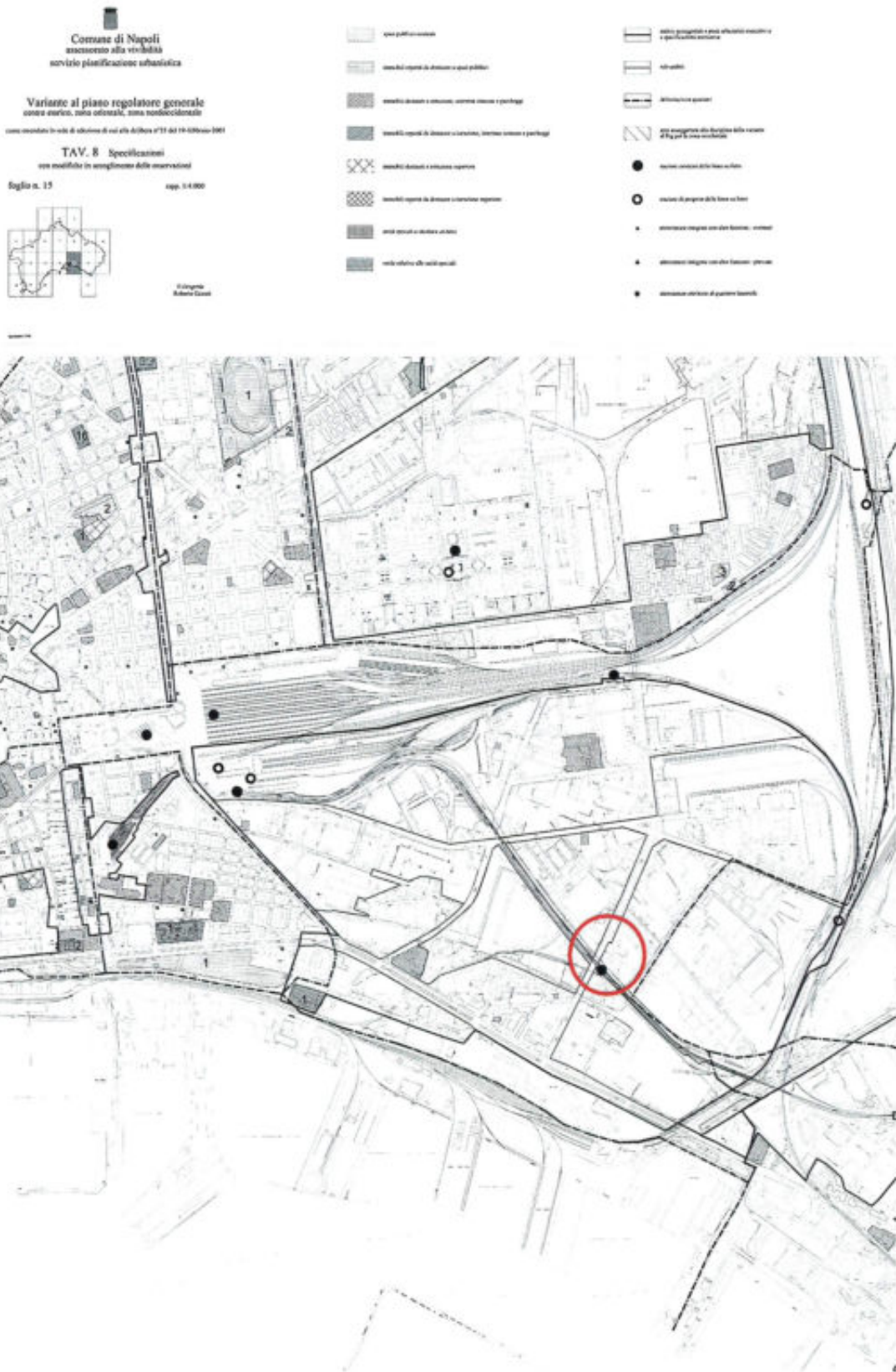
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

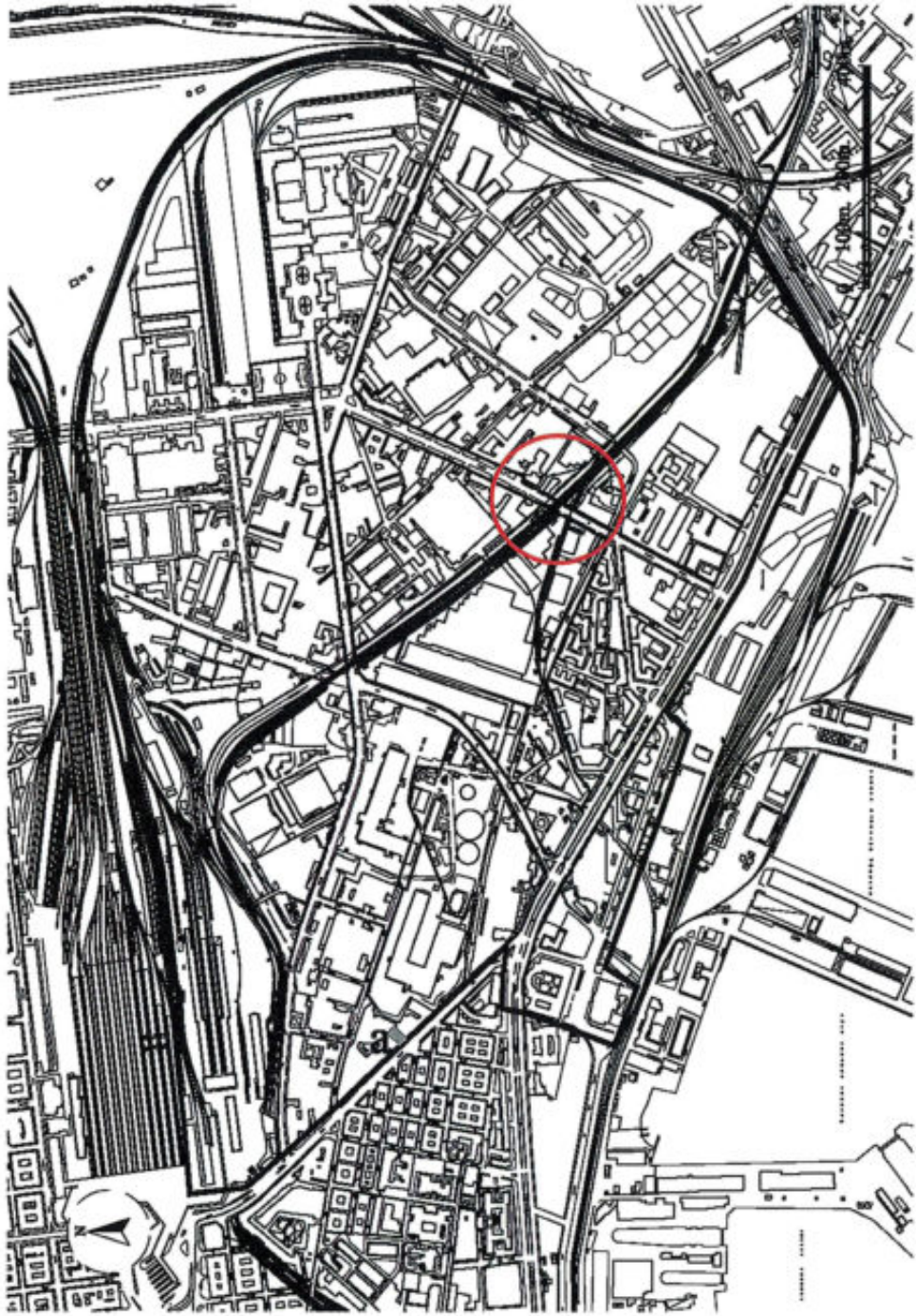



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
 Piano Urbanistico Attuativo
 Comune di Napoli



RJF A

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

Art. 137	ambito n. 12	Scheda
	Gianturco	65
 A detailed black and white urban planning map of the Gianturco area in Naples. The map shows a complex network of roads, buildings, and infrastructure. A red circle is drawn around a specific area in the center-right of the map, highlighting a particular site or intersection. The map includes various symbols for buildings, roads, and possibly green spaces, typical of a technical urban plan.		

RJA

Art. 137

(Ambito n.12: Gianturco)

1. Nell'ambito individuato nella scheda n.65, la variante persegue l'obiettivo della riqualificazione del paesaggio urbano per la formazione di un moderno insediamento per la produzione di beni e servizi, mediante:
 - a) il rinnovamento ambientale e funzionale dell'apparato produttivo esistente, mediante la delocalizzazione delle attività ritenute incompatibili, a cominciare dagli impianti petroliferi;
 - b) la riconfigurazione del sistema delle urbanizzazioni primarie e secondarie, allo scopo di migliorare i servizi al sistema produttivo e la qualità urbana e ambientale. Si prevede, in particolare, la riorganizzazione del sistema stradale con la valorizzazione delle strade esistenti di impianto storico, anche ai fini di una migliore connessione con le aree circostanti, in coerenza con lo schema di viabilità cittadina elaborato in attuazione del piano dei trasporti;
 - c) la costituzione di un nuovo tessuto produttivo, formato dalle attività esistenti da potenziare, se compatibili con gli insediamenti urbani, dai manufatti industriali che rivestono interesse architettonico o tipologico testimoniale, da conservare e riqualificare a nuovi usi, e da attività produttive da insediarsi in luogo di quelle dismesse;
 - d) la riqualificazione degli insediamenti residenziali esistenti tramite l'innalzamento dello standard abitativo;
 - e) l'utilizzazione delle aree dismesse, anche al fine di costituire un patrimonio di urbanizzazioni, non solo a servizio dei nuovi insediamenti ma finalizzate anche a migliorare la dotazione di attrezzature dei quartieri orientali e dell'intera città;
 - f) la realizzazione di un parco lineare, pedonale e ciclabile, percorso da una linea tranviaria, per il collegamento diretto tra il quartiere di Ponticelli e la stazione centrale Fs;
 - g) la formazione di una piazza in corrispondenza del binario di arrivo dell'alta velocità Fs, destinata a ospitare nuove funzioni urbane, nella quale si apre il nuovo parco lineare per il collegamento diretto con Ponticelli;
 - h) la realizzazione di nodi di interscambio locale e di sistema;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

- i) la riqualificazione del terrapieno Fs e la soppressione della funzione carrabile della bretella dell'uscita autostradale, che sarà eliminata o riqualificata, per destinarli ad altri usi;
 - j) la ridefinizione del rapporto tra l'area di Gianturco e il porto, anche al fine di valorizzare la preesistenza storica del ponte della Maddalena;
 - k) la ricostruzione, a parità di volume, del manufatto contrassegnato dalla lettera a) demolito con ordinanza sindacale a seguito del sisma del 23.11.1980
2. Per le strade esistenti sono previsti interventi di risistemazione e potenziamento delle reti di sotto servizi, di adeguamento della sezione stradale, anche con la modifica della dimensione dei marciapiedi e delle carreggiate, con la formazione di aree per la sosta, piste ciclabili e filari alberati sui lati. In particolare:
- a) per la via Galileo Ferraris, sono previsti interventi di ristrutturazione dei sottopassi al fascio di binari Fs e ferrovia circumvesuviana, con la formazione di aree di parcheggio lungo i lati della strada in corrispondenza della futura fermata della linea metropolitana, e interventi di riconfigurazione a seguito delle dismissioni delle uscite autostradali presso piazza Garibaldi e presso via Ferrante Imparato;
 - b) per via Benedetto Brin, sono previsti interventi di riqualificazione dello storico tracciato, mediante la formazione di percorsi pedonali e ciclabili finalizzati a collegare le attività pubbliche o di uso pubblico che lungo tale strada prospettano.
3. La variante nel presente ambito, si attua nel rispetto delle modalità consentite nelle zone e sottozone A, B, Da, Db, Fc e Ff e con le ulteriori seguenti specificazioni rispetto alla disciplina prevista in normativa parte I.
4. Nella sottozona Db relativa all'insediamento meccanografico delle Poste e telecomunicazioni, sono ammesse opere di ristrutturazione edilizia finalizzate al ripristino del percorso di via S.Anna alle Paludi.
5. Nella sottozona Fc - viale urbano - la variante si attua con intervento diretto di iniziativa pubblica. Detto intervento è subordinato all'approvazione di un progetto unitario dell'intero viale, da via Argine a via Emanuele Gianturco, tenuto conto che la progettazione delle testate dello stesso è prevista nel quadro degli strumenti urbanistici in cui esse rispettivamente ricadono.
6. Nelle aree che ricadono nei perimetri dei sub-ambiti il piano si attua mediante predisposizione di strumento urbanistico esecutivo, nel rispetto della disciplina di cui agli articoli, seguenti, dal 138 al 142 compreso.



7. La variante, nelle aree di proprietà dell'Ente Tabacchi, si attua con intervento diretto, nel rispetto delle modalità consentite nelle sottozone Da e Db, subordinato ad un progetto unitario da coordinare con il progetto finalizzato alla formazione, nella adiacente sottozona Fc, del viale urbano.

4.10 IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La legge 447 del 1995, Legge Quadro sull'inquinamento acustico, introduce una definizione del termine inquinamento acustico inteso come l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali e dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. Essa si compone di 17 articoli e fornisce un quadro di riferimento generale da specificare attraverso Decreti Attuativi e Leggi Regionali. In particolare il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" fissa, in relazione alle classi di destinazione d'uso del territorio:

- i valori limite di emissione delle singole sorgenti sonore, siano esse fisse o mobili;
- i valori limite di immissione, che restano invariati rispetto a quelli fissati dal precedente DPCM del 1991, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti sonore;
- i valori di qualità, inferiori di tre decibel rispetto ai valori limite assoluti di immissione;
- i valori di qualità, inferiori di tre decibel rispetto ai valori limite assoluti di immissione;
- i valori di attenzione "espressi come livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata A", riferiti a specifici intervalli temporali.

All'interno delle fasce di pertinenza, le singole sorgenti sonore diverse dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime ed aeroportuali, devono rispettare i limiti assoluti di emissione fissati dal Decreto e, nel loro insieme, i limiti di immissione fissati per la zona in cui la fascia ricade.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (6.00-22.00)	notturno (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Figura 19 Valori limite di emissione - Leq in dB (A)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	diurno (6.00-22.00)	notturno (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Figura 20 Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A)

Tali limiti vengono controllati in ambiente esterno in prossimità degli ambienti abitativi.

Il piano di zonizzazione acustica (PZA) costituisce uno degli strumenti di riferimento per garantire la salvaguardia ambientale e per indirizzare le azioni idonee a riportare le condizioni di inquinamento acustico al di sotto dei limiti di norma. Tale necessità nasce dalla circostanza che a Napoli, come negli altri contesti urbani e metropolitani del nostro

Paese, l'aumento delle emissioni sonore legate alle attività produttive e alla motorizzazione di massa, la formazione di agglomerati urbani ad elevata densità di popolazione e le caratteristiche dei manufatti edilizi hanno determinato livelli di inquinamento acustico tali da far assumere al fenomeno carattere di emergenza.

In armonia con il dettato normativo di riferimento di cui sopra, l'obiettivo della riduzione dell'inquinamento acustico è perseguito attraverso l'armonizzazione delle esigenze di protezione dal rumore e degli aspetti inerenti alla pianificazione urbana e territoriale e al governo della mobilità. In altre parole, le scelte operate in sede di redazione del Piano di Zonizzazione Acustica fanno esplicito riferimento a documenti attinenti alla pianificazione urbanistica (vigente e in itinere) e alla pianificazione dei trasporti (Piano Urbano del Traffico, Piano Comunale dei Trasporti, Piano della Rete Infrastrutturale Stradale).

Nello specifico, il territorio comunale è stato ripartito in zone acustiche in relazione alla densità di popolazione, all'entità dei flussi circolanti e alla presenza di attività commerciali ed artigianali.

In particolare si individuano sei classi:

1. Classe I, aree particolarmente protette.

All'interno di tale categoria si distinguono tre sottoclassi:

Ia: plessi ospedalieri;

Ib: plessi scolastici in sede propria e aree universitarie;

Ic: aree di pregio ambientale e altre zone per le quali la quiete sonora ha particolare rilevanza.

In particolare, con riferimento al territorio comunale di Napoli, nella sottoclasse Ic ricadono:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

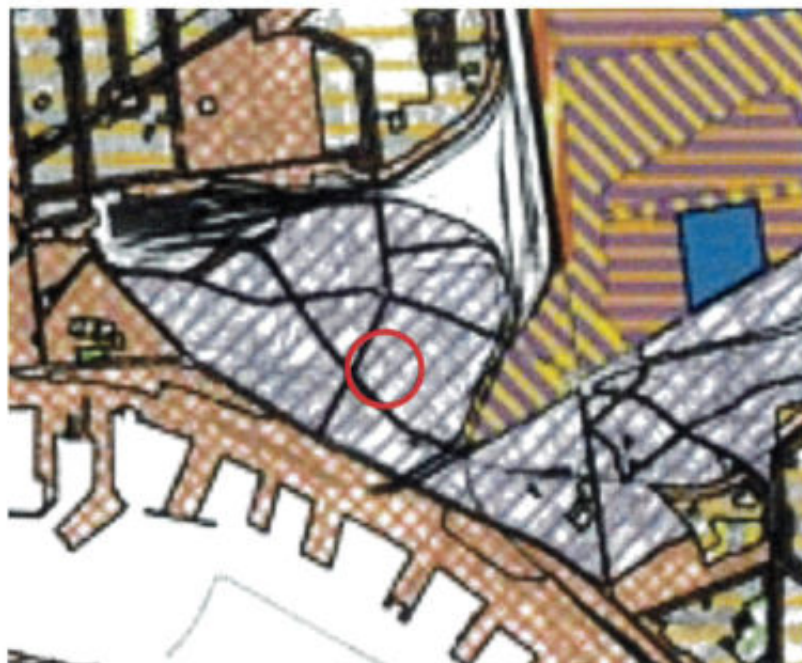
- le zone incluse all'interno di parchi regionali istituiti o in corso di istituzione;
 - le aree con caratteristiche di elevato pregio ambientale;
 - i siti archeologici esterni al centro edificato;
 - i parchi cimiteriali di rilevanza comunale.
2. Classe II, aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. Rientrano in questa classe le aree interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
 3. Classe III, aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; le aree agricole interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
 4. Classe IV, aree di intensa attività umana. Rientrano in questa classe le aree interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali. Inoltre comprende le aree in prossimità di strade di grande comunicazione, per una fascia pari a 30 mt per lato dal ciglio stradale, e di linee ferroviarie, per una fascia pari a 60 mt per lato dalla mezzera del binario più esterno; le aree portuali e quelle con limitata presenza di piccole industrie.
 5. Classe V, aree prevalentemente industriali. Tali aree sono interessate da insediamenti industriali e da scarsa presenza di abitazioni.
 6. Classe VI, aree industriali, interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Oltre alle classi indicate dalla normativa nazionale, il Piano individua quattro tipologie di classi denominate di "transizione", tali classi sono riferite o ad aree di rilevanza strategica per l'assetto generale del territorio comunale, che presentano destinazioni d'uso attuali differenti da quelle previste nella Variante Generale al PRG, oppure ad aree in prossimità di tratti della rete viaria, attualmente primari, per i quali è prevista, negli strumenti di governo della mobilità vigenti e in itinere, una declassazione o una demolizione a lungo termine. Pertanto, a tali aree è stata attribuita una classificazione di transizione (IV-II; IV-III, VI-II; VI-III).

Si precisa tuttavia che nell'ambito del piano restano delle zone non classificate, denominate "zone bianche", ossia: le sedi viarie, le infrastrutture ferroviarie e l'area aeroportuale.







4.10.1 Caratterizzazione acustica dell'area di intervento

Il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Napoli classifica l'area in esame di zona V "aree prevalentemente industriali". Più correttamente il PZA avrebbe dovuto, ai sensi dell'Art. 17 delle proprie Norme di Attuazione, includere tale area tra quelle soggette a variazione di destinazione d'uso secondo la strumentazione urbanistica allora in itinere così da definire per la stessa una duplice classificazione (una per la destinazione attuale ed una per quella futura).





ZONIZZAZIONE

	Zona Ia
	Zona Ib
	Zona Ic
	Zona II
	Zona III
	Zona IV
	Zona V
	Zona VI

	Zona di transizione IV-II
	Zona di transizione IV-III
	Zona di transizione VI-II
	Zona di transizione VI-III
	Zona di transizione aeroporto-II
	Zona ferroviaria e aeroporto

VIABILITA'

	Rete primaria
	Rete primaria di transizione

Alla luce di ciò è proposta per l'area di intervento la seguente classificazione acustica che ha tenuto conto delle originarie caratteristiche del PUA:

CLASSE V - Aree prevalentemente industriali (rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni) - per la zona racchiudente la parte destinata alla produzione di beni.

4.11 PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)

Il PAES individua provvedimenti per:

- ridurre in maniera significativa gli impatti ambientali di prodotti e servizi acquistati dal Comune (e dalle sue aziende partecipate) attraverso la sistematica revisione delle procedure per l'acquisto dei beni e servizi mediante l'introduzione di criteri che tengano conto degli impatti ambientali che questi possono generare nel corso del ciclo di vita (adeguamento del GPP - Green Public Procurement alle più recenti normative);
- razionalizzare e ridurre i consumi di energia del Comune (e delle sue aziende partecipate) e l'acquisto di energia da fonte rinnovabile certificata;
- sensibilizzare i dipendenti del Comune e delle aziende partecipate perché diventino soggetti attivi nel raggiungimento di benefici ambientali nell'ambito della scelta degli acquisti di prodotti/servizi e del risparmio energetico.

Il PAES prevede un'iniziativa integrata di sviluppo urbano durevole, in linea con le grandi sfide ecologiche attuali.

Il contenuto del Piano interviene anche sulla pianificazione urbana e sulla qualità della città, sui trasporti e sulla mobilità urbana, sulle scelte energetiche mediante un'ampia diversificazione che garantisca la sicurezza energetica di Napoli e soprattutto completamente "green".

L'adesione del Comune al Patto dei Sindaci, iniziativa indetta nel 2008 dalla Commissione Europea per promuovere la lotta ai cambiamenti climatici con l'impegno di ridurre l'emissione di CO2 di almeno il 20% entro l'anno 2020, e nell'ambito della quale si inquadra la redazione del presente Piano, si pone dunque in piena coerenza con le recenti politiche dell'amministrazione, riproponendo con forza la volontà di puntare a un futuro sostenibile, in cui lo sviluppo della città sia incentrato sulla valorizzazione delle risorse che ne caratterizzano l'identità, e sull'obiettivo primario di migliorare la qualità dell'aria e della vita dei cittadini, ricostruendo il rapporto con l'ambiente, ed in particolare con il verde e con il mare, puntando, in campo urbanistico ed edilizio, sulla riqualificazione dell'esistente piuttosto che sull'ampliamento dell'edificato, e progettando un nuovo modello di mobilità urbana basato sulla assoluta priorità del trasporto pubblico, in particolar modo su ferro, rispetto a quello privato.

Nel lungo periodo, si delinea quindi una strategia tesa a effettuare le valutazioni delle scelte politico-amministrative in termini di emissioni di gas serra, ricercando anche forme appropriate di investimenti a lungo termine in collaborazione con partner finanziari a sostegno dell'innovazione tecnologica. Da questo punto di vista, il Comune punta a raggiungere un elevato

standard anche grazie ai programmi europei che premiano le migliori pratiche e la capacità di fare rete (“networking”) ambientale.

- Struttura del Piano e Obiettivi

Il Piano parte dalla conoscenza della situazione locale riguardo ai fattori energetici e alle emissioni di gas serra inclusi nell’ Inventario di Base delle Emissioni (IBE) di CO₂. Il Piano poi descrive le numerose azioni previste entro il 2020, che sono riportate in Allegato A, suddivise nelle seguenti aree e settori di intervento:

- climatizzazione degli edifici;
- illuminazione;
- mobilità e trasporti;
- fonti rinnovabili;
- cogenerazione;
- acquisti verdi;
- partecipazione e condivisione;
- pianificazione territoriale;
- raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti

Le azioni riconducibili alla categoria della “pianificazione territoriale”, cui pure è dedicato uno specifico paragrafo del documento, sono di norma inquadrate, per quanto riguarda i loro effetti sul contenimento dei consumi energetici e la riduzione delle emissioni di gas serra, in una tra le seguenti: climatizzazione degli edifici, illuminazione, mobilità e trasporti, fonti rinnovabili, individuando di volta in volta la più appropriata in base alla natura delle azioni stesse.

Lo stesso vale per altre azioni a carattere “trasversale”, come, ad esempio, quelle sul potenziamento della raccolta differenziata. Per ciascuna azione è stata compilata una scheda riepilogativa, che riporta l’identificativo (ID) assegnato per facilitarne l’individuazione, una breve descrizione dell’azione, la struttura o l’ente responsabile della sua attuazione e gli altri soggetti eventualmente coinvolti, i tempi previsti per la realizzazione, gli investimenti richiesti, sia privati che pubblici, gli eventuali finanziamenti e incentivi sia da parte dell’Amministrazione che da altri enti, gli impatti attesi in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ e gli indicatori suggeriti per il monitoraggio in fase di attuazione.

Nella stima delle riduzioni di emissioni di CO₂ attese al 2020 si è utilizzato un approccio cautelativo, e in molti casi si sono esclusi dal calcolo, perché troppo incerti, gli effetti di specifiche misure.

I criteri con cui le azioni sono state selezionate si basano sull'analisi costi-benefici, nel senso che sono state prescelte, per il momento, quelle che presentano la massima efficacia non solo in termini ambientali ma anche sociali ed economici. Sono stati tuttavia considerati anche i necessari requisiti di credibilità degli interventi, ovvero la possibilità concreta da parte dell'Amministrazione di mettere in atto le azioni indicate e l'effettiva capacità di queste di incidere sulle emissioni locali. Alcune azioni sono già state attivate dall'Amministrazione comunale, mentre altre saranno attuate nei prossimi anni.

L'insieme delle azioni del PAES porterà al 2020 a una riduzione delle emissioni di CO2 non inferiore al 25% rispetto al 2005 (anno di riferimento), consentendo così di superare l'obiettivo minimo del 20% indicato dal Patto dei Sindaci sottoscritto dal Comune.

Vengono inoltre fissati i seguenti obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni:

- 10% entro il 2015;
- 20% entro il 2018.

Quadro di riferimento energetico-ambientale

I principali indicatori statistici del territorio del Comune possono essere così riassunti:

- estensione del territorio: 117 km²
- posizione: latitudine 40° 47' 40" 54' 55" Nord - longitudine 1° 40' 1° 54' 49" Est Montemario
- altimetria: max. 470 m, min. 3 m
- popolazione (Istat 2011): 970438 abitanti
- famiglie anagrafiche (Istat 2011): 352812
- densità di popolazione: 8294 ab./km²
- numero di abitazioni (Istat 2011): 361698
- edifici e complessi di edifici (Istat 2001): 38768
- edifici e complessi di edifici ad uso abitativo (Istat 2001): 34206
- dati climatici: gradi giorno: 1034 (zona climatica C);
- accensione degli impianti di riscaldamento: limite massimo consentito di 10 ore giornaliere, dal 15 novembre al 31 marzo (a meno di situazioni climatiche che ne giustificano l'esercizio e comunque con una durata giornaliera non superiore alla metà di quella consentita a pieno regime);
- temperatura di progetto invernale: 2 °C;
- temperatura di progetto estiva: 35 °C;
- temperature medie, min. e max. e umidità relative per Napoli (medie anni 1990-2005):

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
Tmedia (°C)	9.7	10.2	12.3	15.1	19.1	23.0	25.5	25.7	22.9	18.9	14.6	11.2	17.4
Tmin (°C)	6.8	7.0	8.7	11.2	14.8	18.5	21.1	21.2	18.8	15.2	11.5	8.4	13.6
Tmax (°C)	12.6	13.4	15.9	19.1	23.4	27.4	29.9	30.1	27.0	22.5	17.6	14.0	21.1
Pioggia (mm)	94.1	76.6	67.3	67.7	46.4	32.0	16.7	27.0	71.0	120.0	126.6	120.2	865.6
Umidità relativa (%)	66.0	64.5	62.3	62.9	60.0	57.7	56.4	56.8	60.9	64.3	66.5	68.9	62.3

Figura 21 Fonte: Osservatorio Meteorologico dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

Inventario delle emissioni (Baseline Emissions Inventory, BEI)

L'anno di riferimento prescelto per l'inventario delle emissioni è il 2005, in quanto era il più lontano nel tempo per il quale fossero disponibili dati sufficientemente esaustivi ed affidabili. Inoltre, nella Direttiva 2009/28/CE (Pacchetto 20- 20-20), il 2005 è stato prescelto come anno di riferimento nell'individuazione degli obiettivi di contenimento delle emissioni di gas serra nei settori non soggetti alla direttiva sull'Emission Trading System, ovvero, essenzialmente, edifici, trasporti, piccole e medie attività industriali, impianti di combustione con potenza inferiore ai 20 MW termici al focolare.

I dati relativi a consumi di energia elettrica (in tutti i settori diversi da quello dei trasporti) e gas naturale sono stati forniti, rispettivamente, da Napoletanagas Distribuzione e da Enel Distribuzione.

Per quanto riguarda la stima dei consumi di combustibile ed energia elettrica nel settore trasporti, si rimanda alla relativa sezione specialistica. Si deve segnalare che i dati sul consumo di combustibili diversi dal gas naturale negli edifici e nelle industrie (quadro A del "Baseline Emission Inventory", BEI) sono disponibili esclusivamente a livello provinciale. Nonostante ciò, per gli edifici residenziali, è stata comunque effettuata una stima basata sui dati disponibili (n. abitazioni riscaldate, n. di utenze allacciate alla rete gas naturale con contratto per uso riscaldamento o promiscuo, consumo medio di energia termica per riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

A. Consumo energetico finale

Categoria	CONSUMO ENERGETICO FINALE (MWh)													Totale			
	Elettricità	Calore/freddo	Combustibili fossili							Energie rinnovabili							
			Gas naturale	Gas liquido	Olio da riscaldamento	Diessil	Bensina	Liquido	Carbone	Altri combustibili fossili	Di vegetali	Biocombustibili	Altre rinnovabili		Energia solare termica	Energia geotermica	
EDIFICI, ATTREZZATURE (IMPIANTI) E INDUSTRIE																	
Edifici, attrezzature/impianti comunali (**)	27000		24800	13	1294												30587
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali) (**)	1180191		500796														1680987
Edifici residenziali (***)	948916		1421496		846126												2216538
Illuminazione pubblica comunale	37481																37481
Industria (esclusa la industria contemplata nel Sistema europeo di scambio delle quote di emissione - ETS)	24024		119488														143512
Totale settore edifici, attrezzature/impianti e industrie	2164712	0	2279674	13	1024	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4444714
TRASPORTI																	
Parco auto comunale																	0
Trasporti pubblici	90127		2071			797762											801000
Trasporti privati e commerciali			304	3017		1724684	1897452										3623857
Totale settore trasporti	90127	0	2175	3017	0	2522446	2097152	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4121380
Totale	2254839	0	2281449	13	1024	2522446	2097152	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8566094

(Elettricità) acquisti di elettricità verde certificata da parte del comune (MWh):
 Percentuale di emissione di CO2 per gli acquisti di elettricità verde certificata (percentuale CO2):

Figura 22 Produzione locale di elettricità e corrispondenti emissioni di CO2

B. Emissioni di CO2 e equivalenti di CO2

Categoria	Emissioni di CO2 (t) (Equivalenti equivalenti di CO2 (t))													Totale			
	Elettricità	Calore/freddo	Combustibili fossili							Energie rinnovabili							
			Gas naturale	Gas liquido	Olio da riscaldamento	Diessil	Bensina	Liquido	Carbone	Altri combustibili fossili	Di vegetali	Biocombustibili	Altre rinnovabili		Energia solare termica	Energia geotermica	
EDIFICI, ATTREZZATURE (IMPIANTI) E INDUSTRIE																	
Edifici, attrezzature/impianti comunali	11961		4912	3	361												17237
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)	573853		10336														584189
Edifici residenziali	461526		128111		123911												612738
Illuminazione pubblica comunale	27862																27862
Industria (esclusa la industria contemplata nel Sistema europeo di scambio delle quote di emissione - ETS)	101861		38118														140000
Totale settore edifici, attrezzature/impianti e industrie	1295211	0	160547	3	126012	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1723737
TRASPORTI																	
Parco auto comunale																	0
Trasporti pubblici	44780		419			212380											257579
Trasporti privati e commerciali			910	1301		146863	421710										570784
Totale settore trasporti	44780	0	1329	1301	0	168093	421710	0	0	0	0	0	0	0	0	0	570784
ALTRO																	
Impianto del rifuso																	0
Sezione delle acque reflue																	0
Indicatore sui le altre emissioni del territorio comunale																	0
Totale	1299691	0	161876	133	126212	167025	421710	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2291511

Figura 23 Produzione locale di calore/freddo (telerriscaldamento/teleraffrescamento, cogenerazione di energia elettrica e termica...) e corrispondenti emissioni di CO2

Di seguito si evidenziano le ripartizioni dei consumi finali per macro-settore di consumo e per settore energetico, rispettivamente. In particolare, si può notare come il settore dei trasporti sia responsabile del 45% circa dei consumi finali, mentre quello degli edifici (residenziale e terziario) ha un peso corrispondente al 50% circa; il settore industriale ha invece un peso residuale.

✓ Consumo finale \cong 9.500.000 MWh \Rightarrow 9,65 MWh/ab.

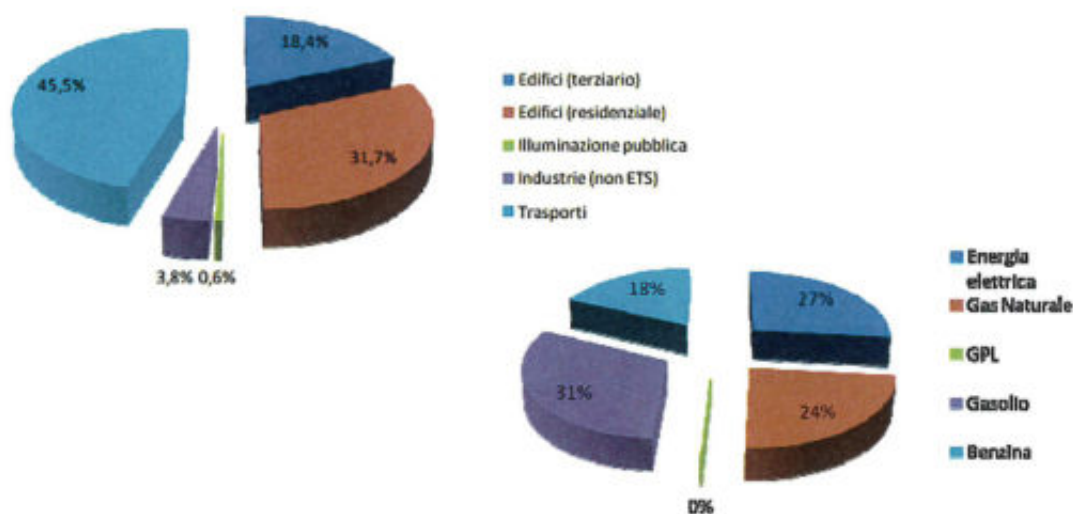


Figura 24 Consumi finali per settore di utilizzo e per vettore energetico, anno 2005. Fonte Piano D'azione per l'Energia Sostenibile

Analoghe considerazioni valgono per le emissioni di CO₂. In questo caso, il peso del settore dei trasporti diminuisce leggermente rispetto a quanto visto per i consumi finali, per effetto della minore presenza, nel mix dei vettori energetici utilizzati in questo settore, dell'energia elettrica, cui è associato un valore del fattore di emissione (t di CO₂ per MWh di consumo finale) più elevato rispetto a quello dei combustibili.

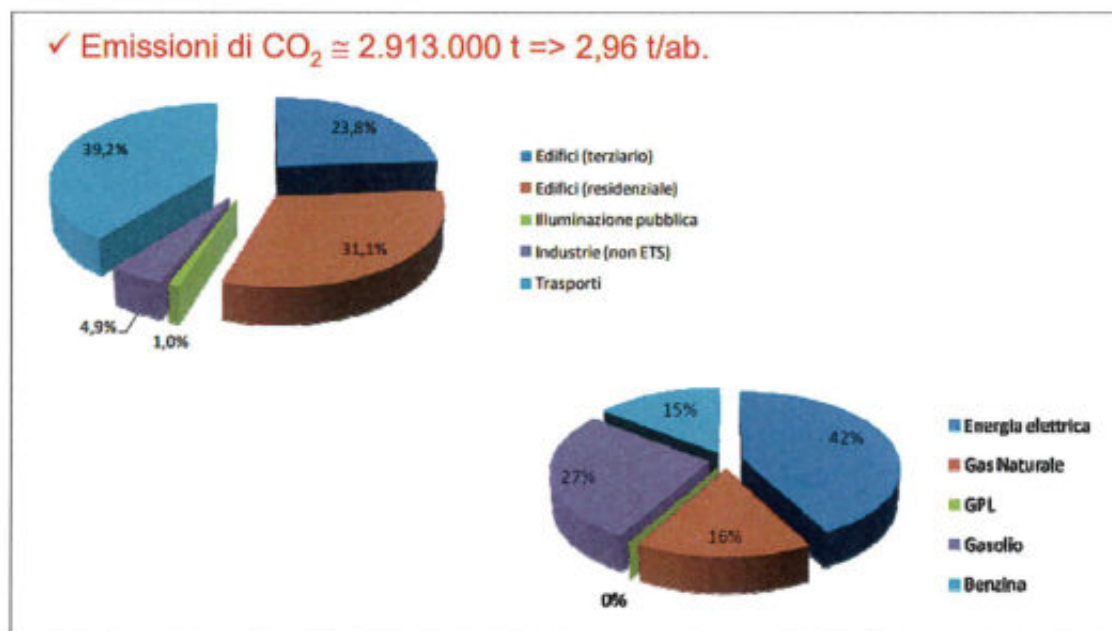
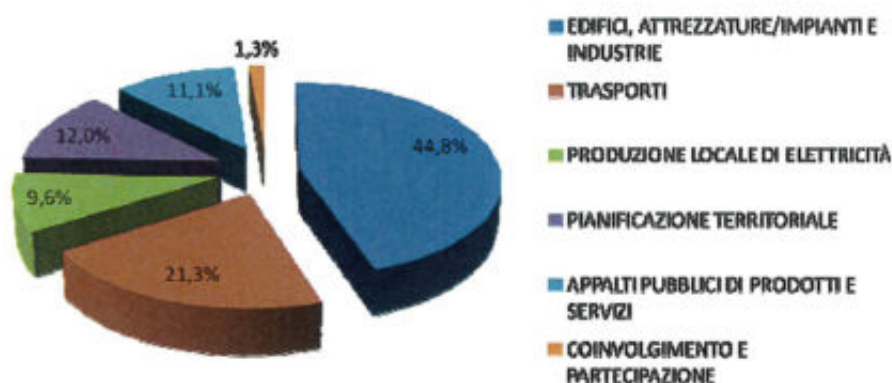


figura 25 Emissioni di CO₂ per settore di utilizzo e per vettore energetico, anno 2005 - Fonte Piano D'azione per l'Energia Sostenibile

• *In sintesi*

successivamente si evidenzia la ripartizione tra i principali settori di utilizzo finale dell'energia degli obiettivi fissati dal PAES, in termini di riduzione delle emissioni di CO₂.

✓ **Riduzione delle emissioni di CO₂ \cong 750.000 t => - 25% circa**



✓ **Obiettivi intermedi: - 10% entro il 2015, - 20% entro il 2018**

Figura 26 Ripartizione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ per settore di utilizzo

4.12 GLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NELL'AREA NORD-ORIENTALE DEL COMUNE DI NAPOLI PREVISTI DALLA PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI

Il comune di Napoli, come noto, è stato oggetto di un processo di pianificazione integrata tra trasporti e territorio iniziato nel 1994 con gli indirizzi sulla pianificazione urbanistica formulati dal Consiglio Comunale. Tale processo si è sviluppato: dal lato infrastrutturale e trasportistico con l'approvazione del *Piano comunale dei trasporti*, del *Piano della rete stradale primaria* e del *Piano delle 100 stazioni* che hanno disegnato la rete infrastrutturale su ferro e la rete stradale primaria per realizzare un sistema di trasporto pubblico a rete, intermodale, fortemente interconnesso, accessibile e riqualificante; dal lato del territorio, le varianti al Piano regolatore generale hanno indicato le strategie di intervento sul territorio cittadino tese alla conservazione dei tessuti storici, alla salvaguardia e valorizzazione del sistema delle aree verdi collinari, alla riconversione delle aree industriali dismesse e alla riqualificazione delle periferie. L'area di intervento rientra tra le aree oggetto di riqualificazione delle aree ex industriali e infrastrutturali per lo sviluppo.

Dal punto di vista *insediativo*, i principali interventi previsti nell'area nel medio-lungo periodo congruenti con quelli in oggetto riguardano:

- il PUA nell'area ex manifattura tabacchi;

Dal punto di vista *infrastrutturale*, l'area oggetto di studio è interessata da una serie di interventi che nel loro complesso apporteranno sostanziali variazioni all'assetto del sistema dei trasporti: tali interventi sono indicati e dettagliatamente descritti nel Piano Comunale dei Trasporti (Pct) e nel Piano della rete stradale primaria e il Piano delle 100 stazioni, che approfondiscono il Piano comunale dei trasporti e completano il lungo percorso della programmazione integrata dei trasporti e del territorio.

In dettaglio gli interventi previsti nell'aria di studio sono i seguenti:

- *interventi sulla viabilità*, il Piano della rete stradale primaria prevede sia il collegamento tra via Stadera e via Repubbliche marinare, sia la realizzazione di una nuova viabilità, con andamento parallelo alla linea ferroviaria,
- *interventi di miglioramento dell'accessibilità alle stazioni su ferro*, al fine di agevolare il raggiungimento dell'area dei magazzini di approvvigionamento.

Nel prosieguo di questo paragrafo saranno dapprima descritte le caratteristiche degli interventi insediativi, e, successivamente, si illustreranno i principali interventi infrastrutturali contenuti nei documenti di programmazione e pianificazione citati.

4.12.1 PUA ex Manifattura Tabacchi

Il PUA è situato nella zona orientale di Napoli e ricade nell'ambito n.12 Gianturco definito dalla Variante Generale al Piano Regolatore (art.137).

L'intervento prevede la riqualificazione del paesaggio urbano per la formazione di un insediamento per la produzione di beni e servizi.

Detti interventi riguardano il recupero di un insediamento industriale dismesso, e si configurano come nuovo attrattore urbano dell'ambito Gianturco.

Il piano prevede la costruzione di un spazio pubblico su cui si affacciano gli edifici. Nel dettaglio l'intervento prevede la realizzazione di:

- facoltà di scienze motorie,
- residenze universitarie,
- scuola materna e primaria,
- teatro all'aperto,
- parco pubblico,
- due campi di calcetto,
- un parcheggio multipiano,

- multisala,
- centro benessere,
- urban center,
- residence,
- mercato coperto,
- parco residenziale con relativi parcheggi.

4.13 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA CON I PIANI SOVRAORDINATI

La verifica di coerenza esterna garantisce l'armonizzazione degli obiettivi di Piano con gli obiettivi dei principali.

Azione coerente con l'obiettivo (COERENZA)	Azione indifferente rispetto all'obiettivo (INDIFFERENZA)	Azione non coerente con l'obiettivo (INCOERENZA)



Criteri di sostenibilità	PTR							PTCP							
	Interconnessione	Difesa della biodiversità	Recupero aree dismesse	Difesa dal Rischio Idrogeologico	Riquadrificazione e messa a norma della città	Attrezzature e servizi	Attività produttive per lo sviluppo	Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale	Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità	Adeguare l'offerta abitativa ad un progresso equilibrato dell'assetto insediativo	Ridurre il degrado urbanistico ed edilizio	Favorire la crescita duratura agevolando le attività produttive che valorizzano le risorse	Distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovralocale	Eliminare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza	Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione interno e relazioni esterne sia di
A1 Garantire offerte economicamente compatibili agli standard richiesti dalla popolazione residente															
A2 Realizzare un intervento di Edilizia Residenziale Sociale in una posizione strategica															
B1 Sfruttare ed integrare al meglio servizi ed infrastrutture già esistenti															
B2 Dotarsi di attrezzature, di aree di socializzazione, di aree destinate ad attrezzature ludiche, di spazi verdi, di percorsi pedonali															
C1 Utilizzo di architettura contemporanea e bioarchitettura															
C2 Scelta delle migliori tecnologie e dei migliori materiali presenti sul mercato															
D1 Realizzazione di un sistema di recupero, raccolta e trattamento delle acque meteoriche, in modo da riutilizzarle															
D2 Ricorso alle energie rinnovabili con l'introduzione di impianti termici solari															

Criteri di sostenibilità	PIANO RISANAMENTO E MANTENIMENTO QUALITA' DELL'ARIA		PRGRU		PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE		PSAI		PZA		PAES		
	Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca;	conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica	Aumento della Raccolta differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica	Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione	ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee	garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per	promozione della conservazione dei beni ambientali e degli habitat	promozione della conservazione dei beni storici e culturali di rilevante	mitigazione dei possibili danni al patrimonio culturale esistente e al sistema	Tutela dell'inquinamento acustico degli ambienti abitati	Risparmio energetico	Riduzione emissioni di CO2
A1 Garantire offerte economicament e compatibili agli standard richiesti dalla popolazione residente													
A2 Realizzare un intervento di Edilizia Residenziale Sociale in una posizione strategica													
B1 Sfruttare ed integrare al meglio i servizi ed infrastrutture già esistenti													
B2 Dotarsi di attrezzature, di aree di socializzazione, di aree destinate ad attrezzature ludiche, di spazi verdi, di percorsi pedonali													
C1 Utilizzo di architettura contemporanea e bioarchitettura													

RAA

5 COERENZA CON LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

5.1 COERENZA CON LE STRATEGIE

Il Piano Regolatore Generale di Napoli, approvato con Decreto Ministeriale n. 1829 del 31 marzo nel 1972 ha subito un lungo processo di revisione iniziato con il documento di "Indirizzi per la pianificazione urbanistica", approvato dal Consiglio comunale il 19 ottobre 1994 e conclusosi con Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n° 323/11 giugno 2004 di approvazione della Variante Generale al PRG.

Le finalità che la variante si propone, fissate in normativa all'articolo 1, consistono nella tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio con il restauro del centro storico e la valorizzazione del sistema delle aree verdi; nella riconversione delle aree dismesse in nuovi insediamenti integrati e caratterizzati dalla formazione di grandi parchi urbani; nella riqualificazione delle periferie, dai nuclei storici all'espansione più recente; nell'adeguamento quantitativo e qualitativo della dotazione dei servizi nei quartieri; nella riforma del sistema di mobilità, riorganizzato intorno a una moderna rete su ferro.

"Questo è un piano di riqualificazione, perché esclude un'ulteriore espansione, salvaguarda le ultime aree verdi e i tessuti storici, e disciplina la trasformazione delle aree dismesse o di più recente urbanizzazione. L'obiettivo è la qualità urbana ritenuta una precondizione dello stesso sviluppo economico."

Tale scelta strategica ha orientato la strumentazione attuativa, che si è tradotta, tra l'altro, in una zonizzazione in cui sono assenti aree di tipo C - espansione edilizia - ai sensi del DM 1444/1968, e nella quale sono promosse le azioni volte alla riqualificazione del patrimonio esistente, per tutelare l'integrità fisica e recuperare l'identità culturale della città.

La salvaguardia diviene in quest'ottica atto propedeutico a qualsiasi decisione relativa alla trasformazione del territorio e al tempo stesso presupposto per le scelte definitive della Variante nel rispetto dei principali obiettivi degli indirizzi urbanistici e delle scelte che da questi scaturiscono:

la fine dell'espansione cittadina, il contenimento del consumo del suolo, la conservazione e la riqualificazione della città storica e il recupero ambientale del paesaggio, recupero esteso, con la ristrutturazione urbanistica, anche alle aree ex - industriali a ovest e a est.

Rispetto alla normativa previgente, la Variante opera una sistematica classificazione in zone e sottozone (Ad, Ea, Eb, Ec, Ed, Ee, Fa, Fb, Fc), la riclassificazione di gran parte delle attuali zone E (componenti strutturanti ecc.) in sottozone Fa (parchi) e in sottozone Fb (abitati nel parco),

l'individuazione di una nuova sottozona Ad (componenti strutturanti la conformazione fisica del territorio in centro storico).

Le zone e sottozone E ed Ad sono aree a più basso grado di naturalità rispetto alle Fa, ciò è dovuto ad una loro maggiore inclusione nel centro urbano e al loro carattere soprattutto agricolo.

Esse assolvono il compito di aree cuscinetto e di protezione rispetto a quelle di più alto grado di naturalità e rappresentano l'anello di congiunzione da un punto di vista ecologico, tra le singole unità di spazio aperto del centro storico e l'unitarietà del verde collinare.

Per quanto concerne le previsioni della zona orientale, l'obiettivo principale è l'integrazione dell'area con il resto della città e con il suo contesto naturale.

La riconfigurazione del paesaggio passa attraverso la riqualificazione della fascia litoranea del quartiere di S. Giovanni, dal ponte dei Granili a Pietrarsa, la costituzione di un sistema di attrezzature di livello urbano e territoriale, oltre che a servizio dell'intero quartiere, e il recupero del rapporto tra il quartiere e il mare, interrotto dalla realizzazione della linea ferroviaria costiera. Le azioni per il raggiungimento degli obiettivi proposti coinvolgono la realizzazione di un asse verde che dalla nuova piazza del terminal dell'alta velocità, tagliando il rilevato ferroviario, raggiunge Ponticelli e Cercola, il parco territoriale dell'ex-raffinerie che, seguendo le linee d'impluvio e inglobando il rilevato ferroviario verso sud, arriva sulla via Marina all'altezza del ponte dei Granili, la via Marina dove nel sub-ambito del ponte della Maddalena si prevede la riqualificazione dell'area con il recupero delle parti storiche e monumentali (la caserma Bianchini, il mercato del pesce, la nuova Villa della Marinella, il ponte), che si sviluppano lungo l'area portuale.

Si prevede inoltre un rinnovamento delle attività produttive riferite, a loro volta, a un'ampia gamma di iniziative che vanno dalla nuova dimensione di piccole industrie e attività artigianali de localizzate dal centro storico e con esso interessate a conservare un rapporto funzionale, alle industrie nel settore delle tecnologie avanzate e dell'informatica, ad attività commerciali e di servizio, fino all'incremento e alla valorizzazione di quella tradizione agricola e florovivaistica che continua a sussistere nelle fasce di corona dell'ambito in oggetto e che è suscettibile di un consistente processo di riqualificazione nel settore biologico e agrituristico.

Quest'ultimo punto è perfettamente in linea con la realizzazione, oggetto di apposita convenzione con il Comune, dell'orto urbano pubblico che recupera la tradizione agricola preesistente dell'areae crea una nuova opportunità di riavvicinamento al territorio e alla natura.

L'idea della variante al PRG per l'area industriale è quella di realizzare spazi di uso pubblico e di gestione privata per *la costituzione di nuovi scenari in una molteplicità di microcosmi urbani che, alludendo a realtà sempre più complesse, realizzano frammenti di città nella città.*

Alla luce di quanto descritto il PUA in esame può ritenersi come microcosmo urbano nel quale la realizzazione di una struttura abitativa di elevata qualità coesiste con la sistemazione di un'area dismessaa, che diventa spunto per il recupero della tradizione mantenendo alta la qualità architettonica urbana e ambientale.

Infine, descritte le finalità e degli obiettivi della Variante al PRG, perfettamente in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile del territorio, si può affermare che il procedimento di valutazione ambientale della Variante ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che non è stata attuata perché precedente alla normativa, risieda nel progetto stesso di piano.

5.2 RISPETTO DELLE NORME DI ATTUAZIONE

Il piano particolareggiato coinvolge un'area classificata nella Variante come sottozona Db - di riqualificazione, per quanto concerne la parte edificatoria.

Le zone Db identificano la riqualificazione edilizia a partire dal secondo dopoguerra, per esse le norme di attuazione (NTA) consentono la ristrutturazione urbanistica a patto della previsione di uno spazio verde unitario, privato e a servizio degli alloggi, di dimensioni non inferiori a 1/5 del lotto.

La progettazione deve conformarsi a modelli urbanistico edilizi caratterizzati da impianti a tessuto, con l'altezza dei fabbricati non superiore a quella dei circostanti.

Il progetto proposto prevede, come detto in precedenza, la realizzazione di una struttura di sei piani fuori terra mentre gli edifici circostanti vanno dai cinque agli otto piani di altezza.

La riconversione agricola dell'area, oggi in forte stato di degrado, è assolutamente compatibile con le trasformazioni fisiche ammesse dalle NTA per queste aree.

6 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI

6.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE

Nel programma di azione ambientale in Italia è largamente condivisa l'esigenza di nuove forme di progettualità orientate alla sostenibilità: progettare gli equilibri ecologici, modificare i modelli di produzione e consumo, promuovere l'eco-efficienza, ristabilire gli elementi di equità sociale. Lo sviluppo sostenibile è stato definito, dunque, come un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, i cambiamenti istituzionali, concorrono tutti assieme a mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante, quindi, in regime di equilibrio ambientale senza compromettere la possibilità delle future generazioni di perdurare nello sviluppo preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali.

Il concetto di sviluppo sostenibile è caratterizzato da molteplici definizioni, ma in sintesi, si può dire che lo sviluppo sostenibile è:

- a) uno sviluppo che permette di ottenere una duratura soddisfazione dei bisogni umani e un miglioramento della qualità della vita umana;
- b) uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità di soddisfazione dei bisogni delle generazioni future;
- c) un requisito in base al quale l'uso attuale delle risorse non dovrebbe ridurre i redditi reali nel futuro, garantendo un equo accesso allo stock di risorse da parte di ogni generazione;
- d) una prospettiva che richiede un sistema di produzione che rispetti l'obbligo di preservare la base ecologica per lo sviluppo.

Riconoscere il principio della sostenibilità implica la condivisione di un impegno orientato a ridurre l'uso di risorse non rinnovabili, ottimizzare il ciclo completo del prodotto, prestare particolare attenzione alle risorse critiche, integrare economia ed ecologia nelle decisioni di ogni livello.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo deve tenere conto di quattro dimensioni:

- sostenibilità ambientale, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- sostenibilità economica, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi.

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

Nel rispetto di tali principi di seguito sono riproposti i dieci **criteri** chiave di sostenibilità introdotti nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea" per la definizione degli obiettivi di sostenibilità:

1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili.
2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.
3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti.
4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.
5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche.

6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.
7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.
8. Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale.
9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

Dall'assunzione di tali principi sono state definite diverse liste di obiettivi di sostenibilità più pertinenti per la situazione quale quella in oggetto, estrapolati dai piani sovraordinati e dai seguenti documenti:

Legge Regionale n.16 del 22 dicembre 2004

La Regione Campania disciplina con la L.R.n.16/04 la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica

La pianificazione territoriale e urbanistica si esercita mediante la formazione di piani generali, intesi come strumenti contenenti la disciplina di tutela e uso del territorio per l'intero ambito di competenza degli enti territoriali interessati, e di piani settoriali, con i quali gli enti territoriali e gli enti pubblici preposti alla tutela di specifici interessi partecipano al procedimento pianificatorio relativamente alle proprie attribuzioni.

Gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, espressamente precisati all'art.2 della L.R n.16/04, si connotano per la netta ispirazione ai principi delle direttive europee in materia di tutela unitaria e globale del territorio e si concretano:

- nell'uso razionale e nell'ordinato sviluppo del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- nella tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- nel miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- nel potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale in termini di sostenibilità

Delibera CIPE 2.08.2002, Ministero dell'Ambiente "Strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale.

Gli obiettivi e le azioni della Strategia devono trovare continuità nel sistema delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali alla luce del principio di sussidiarietà, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l'attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli Enti locali e tutti i soggetti coinvolti.

Obiettivi della Delibera CIPE 2002

La Strategia d'Azione Ambientale si articola essenzialmente in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;
- qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

Tra gli obiettivi individuati nella Delibera CIPE 2002 nei vari ambiti sono stati estrapolati quelli teoricamente più pertinenti per la situazione quale quella in oggetto e sono:

Con riferimento al clima ed atmosfera tra gli obiettivi principali si evidenzia l'esigenza di ridurre i consumi energetici nel settore dei trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario. L'obiettivo primario è quello di sviluppare l'efficienza e la sostenibilità del trasporto, sia passeggeri che merci, attraverso adeguate misure tecnologiche, organizzative, fiscali ed infrastrutturali, che incentivino il bilanciamento dell'utilizzo del trasporto su gomma - motorizzazione privata autotrasporto - con i servizi di trasporto collettivo urbano.

Con riferimento a tale area tematica la Delibera CIPE fissa tra i suoi obiettivi:

Riequilibrio territoriale. Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato, su base nazionale e tenendo conto delle specificità geografiche, che riduca il consumo di suolo e di aree naturali, promuova la gestione ottimale delle risorse fisiche e la qualità degli insediamenti urbani; che risolva il nodo dei rapporti fra le diverse città e fra aree urbane ed aree rurali e naturali secondo i principi del policentrismo, dell'integrazione funzionale, della cooperazione e della sostenibilità ambientale.

Migliore qualità dell'ambiente urbano. Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica), intervenendo sui principali fattori causali,

garantendo standard socio-sanitari adeguati, recuperando la qualità storica e naturalistica delle aree urbane e riqualificando il tessuto edilizio e gli spazi di interesse collettivo, ciò sia in senso ambientale che sociale, prevedendo interventi tesi a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia dei soggetti deboli, bambini, adolescenti, anziani e disabili.

Uso sostenibile delle risorse ambientali. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acque, materiali...), riducendo la pressione su di esse esercitata, anche con riferimento alle ricadute globali del loro utilizzo, introducendo soluzioni e comportamenti innovativi e garantendo l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo scopo.

Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione. Promuovere lo sviluppo socioeconomico sostenibile e l'occupazione nelle città, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo tra loro cooperare le economie locali, adeguatamente integrate da obiettivi di sostenibilità ambientale. Incentivare le imprese alle buone pratiche ed alla responsabilità ambientale.

Garantire la permanenza nei quartieri delle attività artigianali con forte tipicità ed orientamento sociale.

Garantire l'equità nella distribuzione delle risorse e dei servizi, la coesione e integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane.

Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica. Migliorare, a livello locale, la capacità di gestione ambientale integrata e la partecipazione della comunità ai processi decisionali.

Valorizzare lo sforzo di innovazione ambientale già in atto in alcune aree urbane e promuovere l'attivazione delle aree urbane in maggiore ritardo.

Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998"

La finalità della politica HEALTH21 per la Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è il raggiungimento per tutti del massimo potenziale di salute. Ci sono due obiettivi principali:

- la promozione e la protezione della salute delle persone lungo l'intero arco della vita;
- la riduzione dell'incidenza delle malattie e delle lesioni principali e il sollievo dalle sofferenze che esse causano

Tre valori costituiscono il fondamento etico di HEALTH21:

- o la salute come diritto umano fondamentale;

- o l'equità nella salute e la solidarietà nell'azione all'interno delle nazioni e fra di esse e i loro abitanti;
- o la partecipazione e la responsabilità da parte di individui, gruppi, istituzioni e comunità per lo sviluppo permanente della salute.

Sono state scelte quattro strategie per l'azione per garantire che la realizzazione di HEALTH21 si basi sulla sostenibilità scientifica, economica, sociale e politica:

- o strategie multisettoriali per affrontare i determinanti della salute, tenendo in considerazione le prospettive fisiche, economiche, sociali, culturali e relative alle differenze di sesso, e assicurando l'adozione della valutazione di impatto sulla salute;
- o sviluppo di programmi e di investimenti in salute e assistenza clinica orientati ai risultati in termini di salute;
- o assistenza sanitaria di primo livello integrata e orientata alla famiglia e alla comunità, sostenuta da una rete ospedaliera flessibile ed efficiente;
- o processo di partecipazione allo sviluppo della sanità che coinvolga partner specifici per la salute nelle abitazioni, negli ambienti scolastici e di lavoro, a livello di comunità e nazionale, in grado di promuovere decisioni congiunte, implementazione e responsabilità.

Sono stati individuati ventuno obiettivi per la Salute per tutti (HFA - Health for All) che fanno riferimento, in modo puntuale, ai bisogni dell'intera regione Europea e propongono le azioni necessarie per migliorare la situazione.

Essi forniranno il "quadro di riferimento" sulla base del quale, misurare i progressi nel miglioramento e nella protezione della salute e nella riduzione dei rischi. L'insieme di questi ventuno obiettivi costituisce una utile struttura di idee per lo sviluppo delle politiche sanitarie nei Paesi della regione Europea.

Tra gli obiettivi individuati nel "Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998" è stato individuato quello teoricamente più pertinente per la situazione quale quella in oggetto:

- ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti.

*Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo"
COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE*

Lo scopo di tale comunicazione è quello di portare avanti l'impegno politico per la protezione del suolo per realizzarla nei prossimi anni in maniera più completa e sistematica. Essendo la prima comunicazione sull'argomento, essa è contemporaneamente descrittiva e orientata all'azione per illustrare la complessità dell'argomento e può fungere da base per i lavori successivi.

La Commissione indica nel suolo il terzo comparto ambientale da proteggere in futuro, insieme ad acqua e aria. Il suolo è indispensabile alla sopravvivenza umana e contemporaneamente soggetto alle sue attività.

Nell'elaborare una strategia di protezione del suolo, la Commissione ha seguito un approccio pratico per adeguare le politiche esistenti rilevanti e contemporaneamente un approccio preventivo, attraverso l'individuazione di nuovi testi legislativi in materia di ambiente nonché un approccio integrativo relativamente alle politiche settoriali di particolare rilievo per il suolo. L'approccio integrativo è perfettamente in linea con il processo di Cardiff e lo sviluppo sostenibile.

La Commissione ha inoltre riconosciuto la necessità di fornire tramite il monitoraggio informazioni più concrete sulla base delle quali programmare le azioni future. Tali azioni avranno effetti positivi sul suolo e contribuiranno anche a ridurre la contaminazione idrica e alimentare ad opera di inquinanti pericolosi e quindi a limitare l'impatto dell'ambiente sulla salute umana.

La protezione del suolo ha una dimensione nazionale e comunitaria e richiede l'attuazione da parte degli Stati membri delle politiche nazionali e comunitarie del caso.

Alla luce di tale Comunicazione è stato individuato nell'obiettivo "*Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole*" quello più inerente alla questione in esame.

Strategia di Goteborg

La presente strategia delinea un quadro politico comunitario a favore dello sviluppo sostenibile, ovvero la capacità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro.

Essa si concentra su misure che riguardano le principali sfide identificate, su misure trasversali, su un adeguato finanziamento, sul coinvolgimento di tutte le parti interessate e su un'attuazione e un efficace controllo delle politiche.

I principi su cui si fonda la strategia sono i seguenti:

- promozione e tutela dei diritti fondamentali
- solidarietà intra ed intergenerazionale,
- garanzia di una società aperta e democratica,
- partecipazione dei cittadini, delle imprese e delle parti sociali,
- coerenza e integrazione delle politiche,
- utilizzo delle migliori conoscenze disponibili,



- principi di precauzione e del "chi inquina paga".

Le linee principali della strategia proposta nel 2001 dalla Commissione sono state riprese nelle conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001.

Tra gli obiettivi individuati dalla Strategia Goteborg di nei vari ambiti gli obiettivi inerenti l'oggetto in questione sono:

- Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale
- Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati.

Direttiva del Consiglio 91/676/CEE, artt. 2, lett.j), e 3, nn. 1 e 2, e allegato I

L'obiettivo inerente l'oggetto in questione menzionato dagli artt. 2, lett.j è quello di "*Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future*"

Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane Gazzetta ufficiale n. L 135 del 30/05/1991

L'obiettivo inerente l'oggetto in questione menzionato dalla Direttiva del Consiglio è quella di "*Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque*".

Protocollo di Kyoto

Il protocollo di Kyoto, che fa seguito alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, è uno dei più importanti strumenti giuridici internazionali volti a combattere i cambiamenti climatici. Esso contiene gli impegni dei paesi industrializzati a ridurre le emissioni di alcuni gas ad effetto serra, responsabili del riscaldamento del pianeta. Le emissioni totali dei paesi sviluppati devono essere ridotte almeno del 5 % nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990.

Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.

Il 4 febbraio 1991 il Consiglio ha autorizzato la Commissione a partecipare, a nome della Comunità europea, ai negoziati della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottata a New York il 9 maggio 1992. La convenzione quadro è stata ratificata dalla Comunità europea con decisione 94/69/CE del 15 dicembre 1993 ed è entrata in vigore il 21 marzo 1994.

La convenzione quadro ha contribuito notevolmente alla definizione di principi chiave in materia di lotta internazionale ai cambiamenti climatici. Essa definisce in particolare il principio di "responsabilità comuni ma differenziate". Ha inoltre contribuito a una maggiore sensibilizzazione dei cittadini di tutto il mondo ai problemi collegati con i cambiamenti climatici. Tuttavia, la convenzione non contiene gli impegni quantificati e dettagliati di ciascun paese in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Nella prima conferenza delle parti, svoltasi a Berlino nel marzo 1995, le parti contraenti della convenzione hanno allora deciso di negoziare un protocollo contenente misure atte a ridurre le emissioni nei paesi industrializzati per il periodo successivo all'anno 2000. Dopo lunghi lavori preparatori, l'11 dicembre 1997 è stato adottato a Kyoto il **Protocollo di Kyoto**.

La Comunità europea ha firmato il protocollo il 29 aprile 1998. Nel dicembre 2001, il Consiglio europeo di Laeken ha confermato che era volontà dell'Unione che il Protocollo di Kyoto entrasse in vigore prima del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (26 agosto - 4 settembre 2002). Per raggiungere questo obiettivo, la presente decisione approva il protocollo a nome della Comunità. Gli Stati membri si sono impegnati a depositare i loro strumenti di ratifica contemporaneamente alla Comunità e, per quanto possibile, prima del 1° giugno 2002.

L'allegato II della decisione riporta gli impegni di limitazione e riduzione delle emissioni convenuti dalla Comunità e dai suoi Stati membri per il primo periodo di impegno (2008-2012).

Il contenuto del protocollo

Il protocollo di Kyoto concerne le emissioni di **sei gas ad effetto serra**:

- biossido di carbonio (CO₂);
- metano (CH₄);
- protossido di azoto (N₂O);
- idrofluorocarburi (HFC);
- perfluorocarburi (PFC);
- esafluoro di zolfo (SF₆).

Esso rappresenta un importante passo avanti nella lotta contro il riscaldamento planetario perché contiene **obiettivi vincolanti e quantificati** di limitazione e riduzione dei gas ad effetto serra.

Il protocollo è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica della Russia. Vari paesi industrializzati non hanno voluto ratificare il protocollo, tra cui gli Stati Uniti e l'Australia.

Gli obiettivi principali, attraverso i quali vi è l'esplicitazione di tutti gli altri, sono:

- Perseguimento del protocollo nella sua totalità e in particolare nella diminuzione dell'emissione dei gas serra,
- Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Legge 26 ottobre 1995, n. 447 Legge quadro sull'inquinamento acustico

Per inquinamento acustico si intende l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi;

La legge 447/95 stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione.

I principi generali desumibili dalla presente legge costituiscono per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

Tra gli obiettivi individuati dalla Legge quadro nei vari ambiti, sono stati estrapolati quelli teoricamente più pertinenti per la situazione quale quella in oggetto, i quali riconducono ad un unico obiettivo principale:

- Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno.

Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici

Le finalità della L.R. sono:

- a) la riduzione dei consumi di energia elettrica negli impianti di illuminazione esterna e la prevenzione dell'inquinamento ottico e luminoso derivante dall'uso degli impianti di illuminazione esterna di ogni tipo, ivi compresi quelli di carattere pubblicitario;

- b) la uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale e per la valorizzazione dei centri urbani e dei beni culturali ed architettonici della Regione Campania;
- c) la tutela degli osservatori astronomici professionali e di quelli non professionali di rilevanza regionale o provinciale dall'inquinamento luminoso;
- d) la salvaguardia dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, e la salvaguardia dei bioritmi naturali delle specie animali e vegetali;
- e) la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

L'obiettivo primario:

- Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente.

D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i.

Il suddetto regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali.

Le procedure disciplinate sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

L'obiettivo principale:

- Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali.

Comunicazione della Commissione, del 4 febbraio 1998, su una strategia comunitaria per la diversità biologica [COM(1998) 42 - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].

In questa comunicazione la Commissione sottolinea la perdita di diversità biologica (specie, ecosistemi e patrimonio genetico) che sta colpendo il mondo intero, compresa l'Europa, e l'accelerazione mostrata da questa tendenza negli ultimi decenni. La comunicazione precisa che questo declino è causato principalmente dall'impatto delle attività umane, tra le quali alcune pratiche agricole, lo sviluppo delle infrastrutture e dell'urbanizzazione, il turismo di massa e l'inquinamento idrico e atmosferico.

La strategia si articola attorno a quattro temi principali, che riprendono gli obblighi assunti dalla Comunità in virtù della Convenzione sulla diversità biologica, e stabilisce gli obiettivi da raggiungere per rispettare tali obblighi. I temi sono: conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica; ripartizione dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche; ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni; istruzione, formazione e sensibilizzazione.

Per quanto concerne la **conservazione e l'utilizzazione sostenibile della diversità biologica**, la strategia raccomanda una conservazione in situ (ovvero nell'ambiente naturale) ed ex situ (in banche dei geni, laboratori, giardini zoologici o botanici) delle specie e degli ecosistemi. Questo obiettivo viene conseguito anche tramite la ricostituzione degli ecosistemi e delle popolazioni e tramite la protezione delle specie coltivate o domestiche che hanno acquisito caratteristiche genetiche distintive.

L'obiettivo prevede inoltre una valutazione delle attività che hanno un impatto sulla diversità biologica e una riduzione di tale impatto tramite incentivi e divieti, allo scopo di promuovere un uso sostenibile degli elementi costitutivi della diversità biologica.

Per quanto riguarda la ripartizione dei **vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche**, l'UE dovrebbe promuovere la cooperazione tra gli Stati per garantire l'accesso alle risorse naturali, il trasferimento tecnologico e la cooperazione scientifica e tecnica. La Convenzione riafferma il diritto alla sovranità delle parti sulle loro risorse, stabilendo però che esse non possono imporre restrizioni inadeguate all'accesso a tali risorse.

Per consentire una corretta applicazione della Convenzione, occorre potenziare gli sforzi in materia di **ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni**. A tal fine, particolare attenzione deve essere riservata ai progetti relativi all'approfondimento delle conoscenze, alla messa in rete delle informazioni e allo sviluppo degli indicatori.

Per modificare le percezioni e il comportamento umano, promuovendo una maggiore consapevolezza sull'importanza della protezione della diversità biologica, la strategia prevede di porre l'accento sull'**istruzione, la formazione e la sensibilizzazione** dell'opinione pubblica e dei soggetti incaricati di attuare le azioni collegate alla strategia stessa.

Nello specifico, la strategia indica gli ambiti di attività ed i relativi obiettivi principali da raggiungere:

- Conservazione delle risorse naturali: creare e attuare la rete "Natura 2000", proteggere alcune specie minacciate, attuare strumenti come la direttiva quadro in materia di acque, sviluppare azioni internazionali, lottare contro il cambiamento climatico, ecc.

- Agricoltura: favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione, promuovere le buone pratiche agricole che consentono di preservare la diversità genetica e ridurre l'inquinamento, in particolare condizionando il sostegno all'agricoltura al rispetto di criteri ecologici, rafforzare le misure agro-ambientali, promuovere le politiche commerciali favorevoli al rispetto della diversità biologica, ecc.
- Pesca: incentivare le pratiche che favoriscono la conservazione e l'utilizzazione sostenibile degli stock ittici e le pratiche con impatto limitato sugli ecosistemi costieri e marini, tutelare maggiormente le zone acquatiche di interesse ecologico particolare, ecc.
- Politica regionale e pianificazione territoriale: promuovere le iniziative per la pianificazione territoriale che contribuiscono alla protezione della diversità biologica, in particolare nei corridoi tra zone protette, nelle zone rurali e nelle zone sensibili non protette, garantire che le preoccupazioni ambientali vengano prese in considerazione in sede di finanziamenti di progetti concessi a titolo dei fondi strutturali, ecc.
- Foreste: assicurare che la gestione delle foreste non metta a rischio la diversità biologica né la qualità ecologica delle zone interessate e garantire il rimboschimento, promuovere la ricerca e la valutazione d'impatto, ecc.
- Energia e trasporti: combattere l'acidificazione e il cambiamento climatico, ridurre l'impatto negativo dovuto allo sviluppo di infrastrutture, trovare le fonti energetiche migliori, ecc.
- Turismo: promuovere il turismo sostenibile, determinare le attrazioni turistiche legate all'ambiente e alla diversità biologica, ecc.
- Sviluppo e cooperazione economica: incorporare gli obiettivi di conservazione della biodiversità nei rapporti di aiuto allo sviluppo e di cooperazione economica, favorire un'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali nei paesi in via di sviluppo, garantire che le azioni nazionali (anche dei paesi terzi), internazionali e comunitarie siano coordinate e complementari, ecc.

Per raggiungere gli obiettivi sopraelencati, nella strategia si raccomanda di sviluppare ed attuare piani d'azione settoriali negli ambiti della protezione delle risorse naturali, dell'agricoltura, della pesca e dell'aiuto allo sviluppo e della cooperazione economica. Gli altri settori di attività non rientreranno nel piano d'azione bensì saranno integrati negli strumenti esistenti o saranno oggetto di trattamenti specifici, ad esempio nell'ambito della strategia forestale dell'Unione europea o della riforma della politica agricola comune.

Tra gli obiettivi individuati nella Comunicazione della Commissione nei vari ambiti sono stati estrapolati quelli teoricamente più pertinenti per la situazione quale quella in oggetto e sono:

- Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni
- Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi.

Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi

La direttiva introduce una definizione precisa ed uniforme dei rifiuti pericolosi e mira a garantire una gestione rispettosa dell'ambiente del flusso di tali rifiuti. La direttiva integra la direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2006/16/CE) imponendo nuovi controlli sulla gestione dei rifiuti pericolosi, in particolare requisiti di tracciabilità, il divieto di mescolare i rifiuti pericolosi con altri rifiuti e l'obbligo di notificare alla Commissione i rifiuti che presentano proprietà pericolose, ma che non sono registrati come tali.

I rifiuti pericolosi disciplinati dalla presente direttiva sono raggruppati in un elenco * stilato in base alle categorie, ai costituenti e alle caratteristiche riportati in allegato alla direttiva. La presente direttiva non riguarda i rifiuti domestici. Gli allegati alla direttiva possono essere modificati per adeguarli ai progressi scientifici e tecnici in materia.

Gli Stati membri verificano che tali rifiuti pericolosi siano catalogati e identificati, e non siano mescolati né tra loro, né con rifiuti non pericolosi, a meno che non siano state adottate le necessarie misure per salvaguardare la salute e l'ambiente.

Qualsiasi stabilimento o impresa che effettui operazioni di smaltimento deve ottenere un'autorizzazione. Ciò è valido anche nel caso in cui tali operazioni siano finalizzate ad un recupero. In quest'ultimo caso è possibile una deroga se il tipo di recupero non è tale da nuocere alla salute o all'ambiente, o se lo Stato membro ha adottato e comunicato alla Commissione le misure generali che stabiliscono le condizioni da rispettare per effettuare questo genere di recupero.

Gli stabilimenti o le imprese che effettuano operazioni di smaltimento o finalizzate al recupero dei rifiuti pericolosi, nonché i produttori di questi, sono soggetti a ispezioni periodiche, in relazione soprattutto alle origini e alle destinazioni di questi rifiuti. I trasportatori, i produttori, gli stabilimenti e le imprese tengono un registro delle loro attività e lo trasmettono alle autorità competenti designate per ogni Stato.

Le autorità competenti rendono pubblici i piani di gestione dei rifiuti pericolosi che la Commissione poi valuterà.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

Nei casi di emergenza o di grave pericolo, gli Stati membri prendono tutte le misure necessarie, comprese, se del caso, deroghe temporanee alla presente direttiva, al fine di garantire che i rifiuti pericolosi non costituiscano una minaccia per la popolazione o per l'ambiente. Gli Stati membri informano la Commissione di tali deroghe.

Il regolamento (CE) n. 166/2006, che istituisce un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (PRTR), armonizza le norme relative alla comunicazione abituale d'informazioni relative alle sostanze inquinanti, compresi i rifiuti, da parte degli Stati membri alla Commissione.

Obiettivi riassuntivi individuato:

- Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti.

Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006

Il Parlamento Europeo invita gli Stati Membri a seguire alcune indicazioni e priorità in diversi settori:

Gestione urbana sostenibile

14. invita gli Stati membri a dare la priorità, nei rispettivi ambiti di riferimento strategico nazionale e nei loro programmi operativi, al finanziamento di progetti capaci di implementare una gestione sostenibile delle aree urbane e di piani di trasporto, nonché di progetti che limitano le zone verdi e promuovono la costruzione su terreni non ancora edificati e a promuovere l'impianto di alberi lungo le strade e la creazione di nuove aree verdi;

15. invita gli Stati membri a promuovere l'uso, da parte delle autorità locali, del sistema di gestione e di controllo ambientale;

Trasporto urbano sostenibile

24. sottolinea la necessità di promuovere un maggiore utilizzo dei trasporti pubblici e collettivi nelle aree urbane; ritiene inoltre che i servizi del trasporto urbano debbano essere orientati in funzione dei requisiti della pianificazione spaziale (distretti del centro cittadino, zone esterne, collegamenti con gli aeroporti, le stazioni, le aree industriali, i negozi, ecc.), delle necessità dei cittadini e dei mutamenti demografici (anziani, disabili, ecc.);

25. propone un passaggio del 5% di passeggeri/km dall'automobile privata a metodi di trasporto sostenibili, come il trasporto pubblico e la bicicletta, entro il periodo 2002-2012;

26. sottolinea che l'accesso alla mobilità per tutti (anche per coloro che non posseggono un'automobile) rappresenta un fattore sociale di cui occorre tener conto;

31. ricorda che l'inquinamento atmosferico è una delle principali cause dei problemi di salute nell'UE; insiste quindi sul fatto che gli agglomerati colpiti da un inquinamento atmosferico elevato dovrebbero contemplare l'introduzione di tasse sul traffico e istituire zone a basse quote di emissione;

32. è favorevole all'idea di combattere contro le emissioni alla fonte e di introdurre misure innovative per risolvere i problemi ambientali delle città; sottolinea che, stando a taluni studi, se il trasporto su autocarro è scorrevole e non subisce ingorghi, si ottiene una riduzione fino al 38% delle emissioni di polveri sottili, e che pertanto occorre adottare misure innovative per favorire il flusso del traffico; [...]

Urbanistica sostenibile

35. sottolinea l'importanza di pianificare e progettare insediamenti e alti edifici per la prevenzione del crimine nonché spazi pubblici, ad esempio, parcheggi e bretelle da e verso le stazioni ferroviarie;

36. sottolinea inoltre la dimensione sociale di un progetto urbanistico sostenibile e raccomanda di migliorare in via generale la qualità della vita nei centri delle città attraverso una strategia globale (soprattutto a carattere sociale, culturale ed ecologico);

37. chiede che, per salvaguardare l'identità e l'immagine degli spazi, si rispettino la topografia e la struttura naturale del territorio nei nuovi insediamenti e per quanto riguarda l'espansione urbana;

38. propone che, in sede di progettazione urbanistica, ampliamento delle aree verdi nei processi di espansione urbanistica e nei nuovi insediamenti, si disponga di destinare ampi spazi naturali liberi dal cemento, onde favorire il rapporto dei cittadini con la natura; [...]

44. sottolinea la necessità di sviluppare nuovi metodi di gestione idrica nelle città per raccogliere le acque pluvie per periodi più lunghi durante estati calde e asciutte per prevenire le improvvise inondazioni ed evitare l'attività edilizia o l'installazione di altri tipi di impianti nelle aree soggette a inondazioni;

45. propone, ai fini di un adeguamento all'impatto del cambiamento climatico, di introdurre orientamenti comunitari per promuovere e implementare una gestione sostenibile delle risorse idriche nelle città, inclusa una serie di requisiti per l'efficienza idrica nei nuovi edifici, la conservazione dell'acqua nei periodi di pioggia in vista dei periodi di siccità e calura, la tenuta di impianti idrici nei periodi di caldo, ad esempio sistemi di raffreddamento e sistemi di drenaggio urbano sostenibili, al fine di ridurre le perdite d'acqua e i rischi di inondazione nonché l'impermeabilità del suolo, e accrescere le riserve d'acqua; [...]

Costruzione urbana sostenibile

48. si rammarica del fatto che, sebbene la costruzione urbana sostenibile sia ritenuta uno dei quattro principali settori della "strategia tematica sull'ambiente urbano", la strategia proposta non contempli alcuna azione specifica in materia;

49. sottolinea l'importanza di aumentare il rendimento ambientale di edifici con un design di alloggi efficienti in termini di energia (isolamento, uso di energia rinnovabile, giardini pensili, design solare passivo/attivo, alloggi a basso consumo di energia ecc.); sostiene l'uso di fonti di energia rinnovabile ed eventualmente disponibili a livello locale nell'ambiente urbano e una progettazione di case con impianti idrici efficienti (conservazione e reimpiego dell'acqua piovana, sciacquoni razionali, lavatrici e lavastoviglie che facciano un uso efficace dell'acqua); raccomanda inoltre il "benckmarking" e una condivisione, in tutta l'UE, di prassi di eccellenza per migliorare l'efficienza energetica, introdurre fonti di energia rinnovabili e in generale progredire verso un'urbanistica sostenibile;

Obiettivi riassuntivi individuati:

- Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambientale e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale;
- Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione e espansione urbanistica;
- Accesso alla mobilità per tutti.

<i>Fonte</i>	<i>Obiettivi Specifici</i>	
Delibera CIPE 2002	Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali	A.1
	Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale e di riuso di aree urbanizzate	A.2
	Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale. Migliorare la qualità del tessuto urbano	A.3
	Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata; Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità; Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.	A.4
	Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti. Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate.	A.5

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

	Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità	A.6
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi; Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree urbane.	A.7
	Riduzione dei consumi.	A.8
	Riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale ed agricolo; Migliore gestione in tempo reale dei prelievi, accumulo, adduzione e distribuzione; Promozione di interventi di recupero delle fasce riparie, siepi e filari, zone umide.	A.9
	Riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria.	A.10
	Miglioramento reti di collettamento scarichi nel settore civile.	A.11
Legge Regionale n.16 del 2004, articolo 2	Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo	B.1
	Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi	B.2
	Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati	B.3
	Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale	B.4
Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998"	ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	C.1
Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole	D.1
Strategia di Goteborg	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale	E.1
	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque	E.2

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

	ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati	
Direttiva del Consiglio 91/676/CEE, artt. 2, lett.j), e 3, nn. 1 e 2, e allegato I	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	F.1
Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane Gazzetta ufficiale n. L 135 del 30/05/1991	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque	G.1
Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997	Perseguimento del protocollo nella sua totalità e in particolare nella diminuzione dell'emissione dei gas serra	H.1
	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;	H.2
Legge 26 ottobre 1995, n. 447 Legge quadro sull'inquinamento acustico	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno	I.1
Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente	L.1
D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i.	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali	M.1
Comunicazione della Commissione, del 4 febbraio 1998, su una strategia comunitaria per la diversità biologica [COM(1998) 42 - Non	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni	N.1
	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi	N.2

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].		
Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti	O.1
Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26/09/2006	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale	P.1
	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica	P.2
	Accesso alla mobilità per tutti	P.3

Tabella Criteri di sostenibilità

6.2 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA TRA I CONTENUTI DEL PUA E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

La verifica di coerenza esterna garantisce l'armonizzazione degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di protezione ambientale definiti a livello regionale, nazionale, internazionale e comunitario. Di seguito viene riportata la matrice di valutazione, incrocio tra gli obiettivi specifici perseguiti dal piano ed i criteri di sostenibilità individuati



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
 Piano Urbanistico Attuativo
 Comune di Napoli

Criteri di sostenibilità	A.1	A.2	A.3	A.4	A.5	A.6	A.7	A.8	A.9	A.10	A.11	B.1	B.2	B.3	B.4	C.1	D.1	E.1	E.2	E.3	G.1	H.1	H.2	L.1	L.3	M.1	N.1	N.2	O.1	P.1	P.2	P.3				
Obiettivi specifici																																				
A1 Garantire offerte economicamente compatibili agli standard richiesti dalla popolazione residente																																				
A2 Realizzare un intervento di Edilizia Residenziale Sociale in una posizione strategica																																				
B1 Strutturare ed integrare al meglio servizi ed infrastrutture già esistenti																																				
B2 Dotarsi di attrezzature, di aree di socializzazione, di aree destinate ad attrezzature ludiche, di spazi verdi, di percorsi pedonali																																				
C1 Utilizzo di architettura contemporanea e bioarchitettura																																				
C2 Scelta delle migliori tecnologie e dei migliori materiali presenti sul mercato																																				

7 ASPETTI PERTINENTI LO STATO DI FATTO ATTUALE E DELL'AMBIENTE

Al fine di valutare gli effetti ambientali indotti dal PUA sia nello specifico ambito di attuazione che nelle circostanti aree, nel presente capitolo è descritto lo stato attuale delle singole componenti ambientali, evidenziando eventuali criticità.

Per la stima degli impatti si farà riferimento ai seguenti indicatori specifici per le diverse azioni di piano.

		AZIONI PUA	
		A Creare nuove aree destinate ad alloggi di edilizia residenziale	
AMBITI	INDICATORI	Garantire offerte economicamente compatibili agli standard richiesti dalla popolazione residente	Realizzare un intervento di Edilizia Residenziale Sociale in una posizione strategica
POPOLAZIONE E ATTIVITA' ANTROPICHE	Popolazione residente	√	√
	Patrimonio edilizio	√	√
	Attività produttive		
ATMOSFERA	Emissioni CO/ Nox / HC	√	√
AMBIENTE IDRICO	Consumi idrici	√	√
SUOLO e SOTTOSUOLO	Consumo di suolo	√	√
PAESAGGIO, BENI CULTURALI ed ARCHEOLOGICI	Beni vincolati		
	Sup. aree verdi		
RUMORE	Livello di pressione sonora presso recettori (Leq.)	√	√

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

RIFIUTI	Produzione rifiuti	√	√
	% Raccolta differenziata	√	√
ENERGIA	Consumo energia	√	√
TRASPORTI	Flussi stradali	√	√
	Indice di congestione (IC)	√	√

Figura 28 Indicatori Azioni PUA - Obiettivo Generale A

		AZIONI PUA	
	OBIETTIVO GENERALE	B Migliorare l'offerta di servizi sul territorio	
AMBITI	INDICATORI	Sfruttare ed integrare al meglio servizi ed infrastrutture già esistenti	Dotarsi di attrezzature, di aree di socializzazione, di aree destinate ad attrezzature ludiche, di spazi verdi, di percorsi pedonali
POPOLAZIONE E ATTIVITA' ANTROPICHE	Popolazione residente		
	Patrimonio edilizio		
	Attività produttive		
ATMOSFERA	Emissioni CO/ Nox / HC	√	
AMBIENTE IDRICO	Consumi idrici		
SUOLO e SOTTOSUOLO	Consumo di suolo	√	√
PAESAGGIO, BENI CULTURALI ed ARCHEOLOGICI	Beni vincolati		√
	Sup. aree verdi		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

RUMORE	Livello di pressione sonora presso recettori (Leq.)	√	√
RIFIUTI	Produzione rifiuti		
	% Raccolta differenziata		
ENERGIA	Consumo energia		
TRASPORTI	Flussi stradali	√	√
	Indice di congestione (IC)	√	√

Figura 29 Indicatori Azioni PUA - Obiettivo Generale B

		AZIONI PUA	
	OBIETTIVO GENERALE	C Incrementare la qualità degli standard urbanistici e degli spazi pubblici	
AMBITI	INDICATORI	Utilizzo di architettura contemporanea e bioarchitettura	Scelta delle migliori tecnologie e dei migliori materiali presenti sul mercato
POPOLAZIONE E ATTIVITA' ANTROPICHE	Popolazione residente		
	Patrimonio edilizio	√	√
	Attività produttive		
ATMOSFERA	Emissioni CO/ Nox / HC		
AMBIENTE IDRICO	Consumi idrici		
SUOLO e SOTTOSUOLO	Consumo di suolo	√	√
PAESAGGIO, BENI CULTURALI ed ARCHEOLOGICI	Beni vincolati		
	Sup. aree verdi		

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

RUMORE	Livello di pressione sonora presso recettori (Leq.)		
RIFIUTI	Produzione rifiuti		
	% Raccolta differenziata		
ENERGIA	Consumo energia	√	√
TRASPORTI	Flussi stradali		
	Indice di congestione (IC)		

Figura 30 Indicatori Azioni PUA - Obiettivo Generale C

		AZIONI PUA		
	OBIETTIVO GENERALE	D Contenere il consumo delle risorse idriche ed energetiche		
AMBITI	INDICATORI	Realizzazione di un sistema di recupero, raccolta e trattamento delle acque meteoriche, in modo da riutilizzarle	Ricorso alle energie rinnovabili con l'introduzione di impianti termici solari per la produzione di acqua calda sanitaria e di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica	Realizzazione di schermature solari regolabili tali da consentire il passaggio della luce solare negli spazi interni agli alloggi nei periodi invernali e consentire di schermare le radiazioni luminose nel

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

				periodo estivo
POPOLAZIONE E ATTIVITA' ANTROPICHE	Popolazione residente			
	Patrimonio edilizio			
	Attività produttive			
ATMOSFERA	Emissioni CO/ Nox / HC			
AMBIENTE IDRICO	Consumi idrici			
SUOLO e SOTTOSUOLO	Consumo di suolo			
PAESAGGIO, BENI CULTURALI ed ARCHEOLOGICI	Beni vincolati			
	Sup. aree verdi			
RUMORE	Livello di pressione sonora presso recettori (Leq.)			
RIFIUTI	Produzione rifiuti			
	% Raccolta differenziata			
ENERGIA	Consumo energia	√	√	√
TRASPORTI	Flussi stradali			
	Indice di congestione (IC)			

Figura 31 Indicatori Azioni PUA - Obiettivo Generale D

7.1 POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ANTROPICHE

Un'indagine volta a valutare i caratteri fondamentali delle dinamiche economico-sociali in atto sul territorio non può prescindere dall'analisi quantitativa dei fenomeni che concernono lo stato e il movimento della popolazione. In particolare, l'analisi delle dinamiche temporali permette di evidenziare le tendenze di medio - lungo periodo che caratterizzano l'evoluzione demografica di un'area, i suoi periodi di espansione e di contrazione e, soprattutto, i fattori che hanno determinato tali andamenti.

- andamento demografico e patrimonio edilizio;
- attività produttive.

I fattori citati, in particolare, consentono di valutare le caratteristiche dello sviluppo del sistema insediativo ed industriale. I fattori sono connessi al livello di vivibilità e di occupazione che caratterizzano il quartiere di Gianturco e la dinamica della popolazione, inoltre, correla le risorse disponibili evidenziando eventuali squilibri tra i fattori dell'analisi.

Di seguito si riportano i risultati delle elaborazioni dei dati relativi all'analisi socio-economica del quartiere di Zona Industriale, confrontati con quelli della Municipalità 4, cui appartiene il quartiere di Gianturco insieme ai quartieri di Vicaria, San Lorenzo e Poggioreale ed il comune di Napoli.

7.1.1 Andamento demografico e patrimonio edilizio

La zona di Gianturco, fino a qualche decennio fa veniva chiamata da tutti i napoletani "la zona industriale". Questo perché Gianturco è stato per secoli il terreno designato dal re per innalzare le fabbriche di cuoio, lontano dal cuore di Napoli. Ma andiamo con ordine.

Dove oggi ci sono i *mega store* cinesi e le baracche dei rom, simbolo di una Napoli "accogliente" solo in parte, anticamente sorgevano le paludi che costeggiavano il mitico fiume di Napoli, il Sebeto. Infatti da queste parti esistevano ben 28 mulini alimentati dalle acque del Sebeto, che poi defluiva a mare. La particolarità di questi mulini era che ognuno di loro possedeva un nome: c'erano Maltempo, Salice, Certosini. Questi mulini fino al Settecento hanno dato una grossa mano all'economia di Napoli, permettendo ai piccoli proprietari terrieri di sopravvivere anche nei momenti di grossa crisi.

La pietra miliare di Gianturco è certamente la piccola e bellissima chiesetta del 1300 di Sant'Anna alle Paludi (piccolo riferimento alle condizioni di Gianturco nel passato). Questa chiesa è sopravvissuta al Risanamento e ad oggi si trova nella zona delle Case Nuove. Ogni 26 luglio, il giorno a lei consacrato, l'intero quartiere di Gianturco si tinge di verde e di giallo (i colori

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

indossati dalla santa) e tutti gli abitanti festeggiano sparando fuochi d'artificio e intonando delle litanie rivolte a sant'Anna.

Poco lontano da qui sorgeva il celebre Ponte della Maddalena (oggi c'è la strada che porta questo nome, proprio nella medesima posizione in cui si trovava), teatro del sanguinoso combattimento che ci fu nel 1799 durante la Repubblica Partenopea, che si concluse con la ritirata dei francesi. Il ponte della Maddalena aveva un'origine antichissima, era del 1555 e fu innalzato al posto del *pons padulis*, il quale sovrastava i terreni stagnanti del fiume Sebeto. In seguito, cambiò nome in ponte Guizzardo o Ricciardo o Licciardo, nomi le cui origini potrebbero spiegarsi con un collegamento all'assedio che fecero alla città nel 1078 Roberto il Guiscardo e Riccardo di Capua.

Con Ferdinando II sul trono l'area di Gianturco fu destinata ai fabbricanti di cuoio. Il re infatti desiderava liberare la città dai miasmi insopportabili prodotti dalle piccole fabbriche e trovò nella zona est di Napoli il luogo ideale per questo obiettivo.

Infine la legge dell'8 luglio 1904 per l'incremento industriale di Napoli voluta fortemente dal napoletano d'adozione, politico e giurista potentino Emanuele Gianturco, portò quest'area ad essere smantellata e ricostruita interamente per rappresentare la svolta industriale per una città che si augurava in questo modo di arginare il problema della disoccupazione.

L'area orientale durante gli anni '50 fu interessata in misura notevole da un generale processo di espansione caotica e disordinata, che interessò oltre all'industria anche le aree residenziali. Nelle zone agricole vennero realizzati i quartieri INA Casa Barra, di via Stadera e di Ponticelli. Nel 1952 entrava in funzione la centrale termoelettrica Vigliena, la quale sorgeva nel porto in prossimità della darsena, in una zona attigua al precedente impianto.

A partire dagli anni '70, ma maggiormente negli anni '80 e '90, si verificò un progressivo scadimento dell'attività industriale: molti stabilimenti vennero trasformati in depositi, altri restarono chiusi ed abbandonati, altri furono riconvertiti (terziario e residenziale).

La forte espansione edilizia dell'area orientale ha progressivamente avvicinato l'abitato alla zona industriale, rendendo sempre più incompatibili alcune funzioni industriali che svolgono attività insalubri inquinanti e pericolose.

Municipi	Denominazione dell'area subcomunale	Totale edifici ad uso residenziale	Epoca di costruzione								
			prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1960	dal 1961 al 1970	dal 1971 al 1980	dal 1981 al 1990	dal 1991 al 2000	dal 2001 al 2005	dopo il 2005
4	POGGIOREALE	1.035	310	75	210	122	82	33	10	19	174
4	SAN LORENZO	1.391	763	480	76	28	8	2	3	5	26
4	VICARIA	222	21	116	23	48	0	3	0	0	13
4	ZONA INDUSTRIALE	192	47	56	41	17	3	0	0	8	20
	MUNICIPALITA' 4	2.840	1.341	727	350	213	93	38	13	32	233
	TOTALE NAPOLI	49.755	8.772	5.278	6.850	7.011	5.684	3.655	1.347	524	1.834

Figura 32 Numero di fabbricati costruiti nel quartiere Zona Industriale (fonte: Comune di Napoli - Servizi Statistici e Servizio Studi Demografici ed Economici della Città; elaborazione sui dati definitivi Istat relativi al Censimento della popolazione 2011)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

Superficie territoriale, Popolazione residente per sesso - Censimento 2001.

Valori assoluti

Ambito territoriale	Superficie (Km ²)	Popolazione residente		
		Maschi	Femmine	Totale
SAN LORENZO	1,42	23.319	25.956	49.275
VICARIA	0,72	7.210	8.254	15.464
POGGIOREALE	4,45	12.354	12.903	25.257
ZONA INDUSTRIALE	2,68	2.970	3.112	6.082
MUNICIPALITA' 4	9,27	45.853	50.225	96.078
NAPOLI	117,27	480.620	523.880	1.004.500

Figura 33 Popolazione del quartiere Zona Industriale (fonte: Comune di Napoli - Servizi Statistici e Servizio Studi Demografici ed Economici della Città; elaborazione sui dati definitivi Istat relativi al Censimento della popolazione 2001)

Municipalità	Denominazione dell'area subcomunale	Popolazione residente			Superficie (km ²)	Densità abitativa (ab/km ²)
		Totale	Maschi	Femmine		
4	POGGIOREALE	23.654	11.183	12.471	4,45	5.316
4	SAN LORENZO	48.078	23.035	25.043	1,42	33.858
4	VICARIA	15.062	7.135	7.927	0,72	20.919
4	ZONA INDUSTRIALE	6.241	2.996	3.245	2,68	2.329
	MUNICIPALITA' 4	93.035	44.349	48.686	9,27	10.036
	TOTALE NAPOLI	962.003	456.097	505.906	117,27	8.203

Figura 34 Popolazione del quartiere Zona Industriale (fonte: Comune di Napoli - Servizi Statistici e Servizio Studi Demografici ed Economici della Città; elaborazione sui dati definitivi Istat relativi al Censimento della popolazione 2011)

Si può notare un minimo aumento della popolazione segno probabilmente delle prime riconversioni da industriale a residenziale.

7.1.2 Attività produttive

Il carico di popolazione ha contribuito in maniera decisiva a far concentrare nel quartiere circa un terzo delle unità locali e di addetti nel settore delle imprese della Municipalità 4 ed il 50% circa delle unità locali e addetti nell'Istituzione pubblica.

Figura 35 Unità locali e addetti per settore economico (fonte: Comune di Napoli - Servizi Statistici e Servizio Studi)

Denominazione dell'area subcomunale	Imprese		Istituzione pubblica			Istituzioni private				Totale			
	unità locali	addetti	unità locali	addetti	alt. tributi	unità locali	addetti	alt. tributi	volontari	unità locali	addetti	alt. tributi	volontari
SAN LORENZO	3271,00	8007,00	49,00	5816,00	1001,00	109,00	297,00	218,00	7691,00	3480,00	14919,00	1260,00	7561,00
VICARIA	3281,00	18890,00	16,00	750,00	0,00	70,00	167,00	46,00	452,00	3347,00	17907,00	46,00	482,00
POGGIOREALE	3634,00	25716,00	46,00	2797,00	25,00	75,00	312,00	107,00	682,00	3745,00	28795,00	132,00	682,00
ZONA INDUSTRIALE	1342,00	11825,00	10,00	874,00	18,00	72,00	109,00	85,00	494,00	1424,00	12968,00	194,00	484,00
MUNICIPALITA' 4	11490,00	63232,00	121,00	10358,00	1016,00	366,00	865,00	454,00	9199,00	12055,00	74219,00	1504,00	9199,00
NAPOLI	70895,00	235269,00	1157,00	81705,00	3657,00	2714,00	9282,00	3834,00	32423,00	74766,00	322268,00	7491,00	33423,00

Si evince ad un calo drastico negli ultimi decenni tra popolazione residente rispetto agli addetti dovuto alla dismissione industriale.

7.2 ATMOSFERA

7.2.1 Qualità dell'aria

Per la definizione dello stato della qualità dell'aria nell'area di intervento, sono state analizzate diverse fonti:

- il Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria della Regione Campania ove si evince che tutto il territorio comunale ricade nella Zona di Risanamento, in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione;
- i dati raccolti ed elaborati dall'ARPAC in riferimento alle centraline costituenti la rete di monitoraggio presente sul territorio comunale di Napoli. Tale sistema conta di diverse centraline, distribuite per lo più nelle zone centrale e occidentale del comune; per la nostra di riferimento è stata considerata la centralina ubicata nella zona orientale (NA07-Ferrovie).

La Zona Industriale - Gianturco, dal Piano di Risanamento e Qualità dell'area risulta essere una delle più critiche dell'intero agglomerato urbano, per cui bisogna tenere presente questi dati nella progettazione per evitare nuove fonti di inquinamento e mitigare l'esistente.

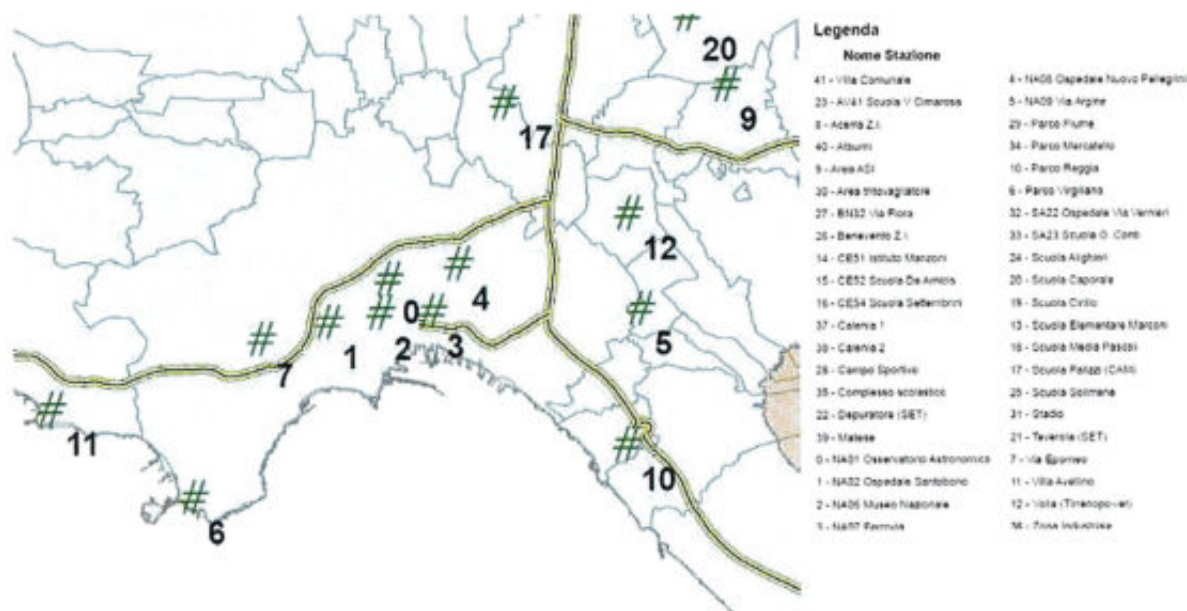


Figura 36 Mappa nuova rete regionale di monitoraggio della qualità dell'area

Concentrazione al suolo di PM10 2010 SP

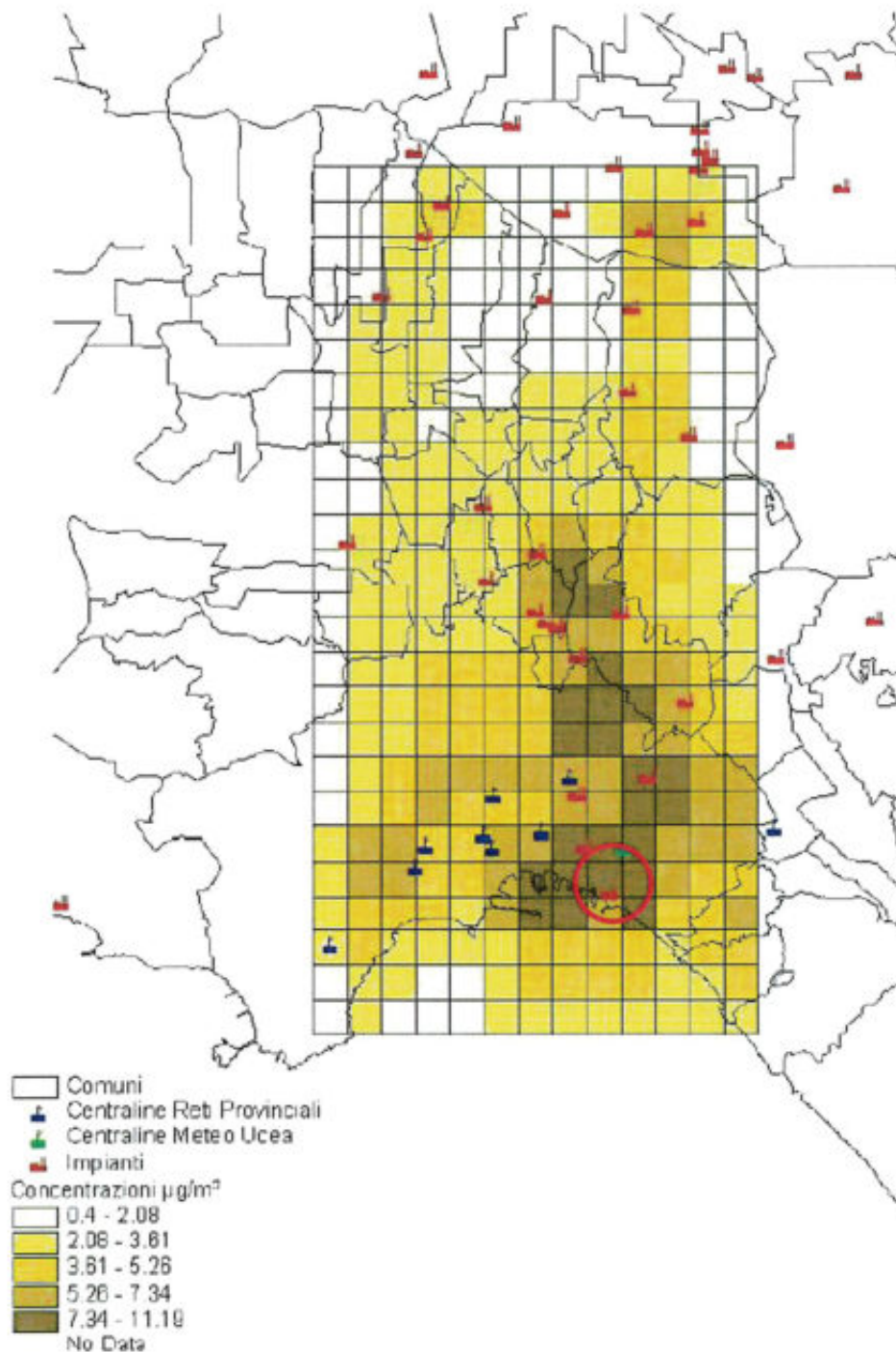


Figura 37 Area urbana/ industriale di Napoli Caserta: concentrazioni al suolo di particelle

Concentrazione al suolo di SO_x 2010 SP

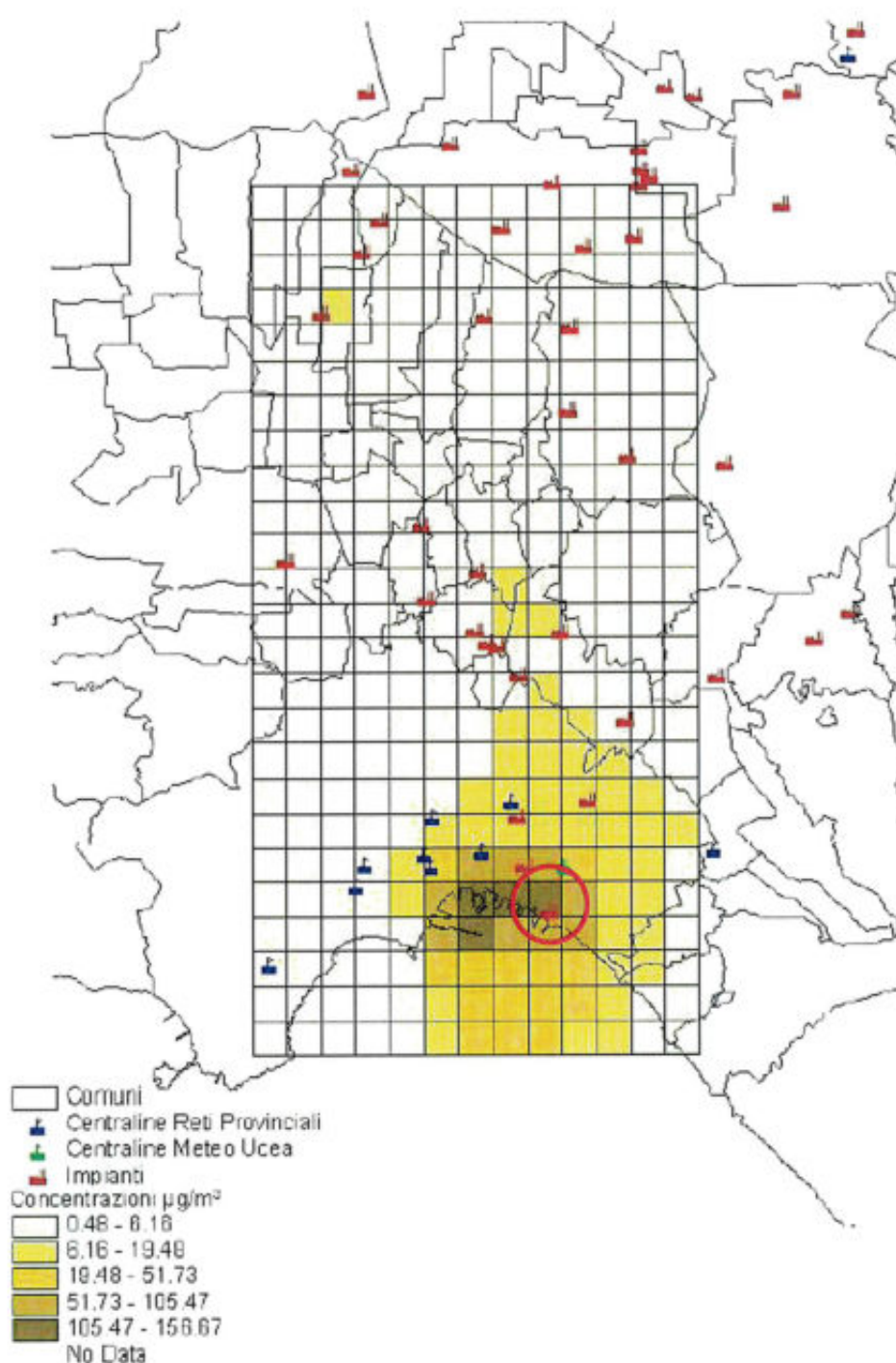


Figura 38 Area urbana/ industriale di Napoli Caserta: concentrazioni al suolo di ossidi di

Concentrazione al suolo di NO_x 2010 SP

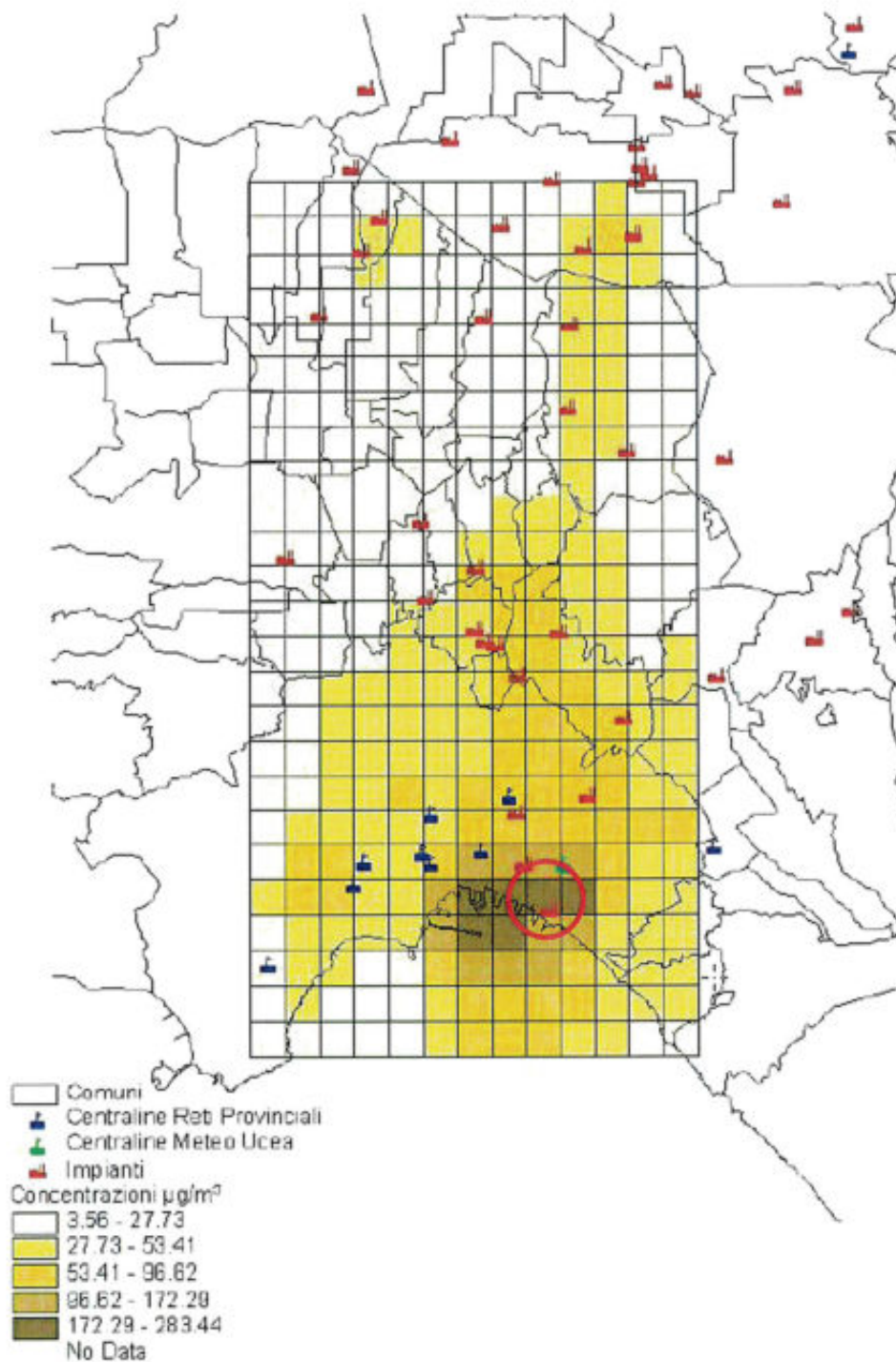


Figura 39 Area urbana/ industriale di Napoli Caserta: concentrazioni al suolo di ossidi di

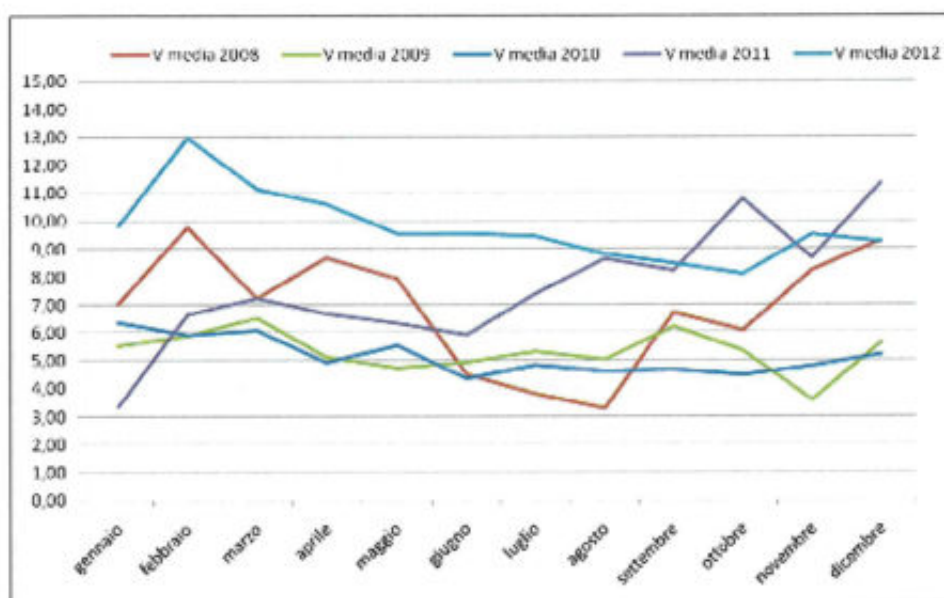
7.2.2 Caratterizzazione meteo climatica

I seguenti dati meteo climatici fanno riferimento alla stazione meteorologica localizzata presso l'aeroporto di Capodichino della città di Napoli, a 72 metri s.l.m. Tale stazione risulta la più vicina all'area di intervento.

Nella seguente tabella sono riportati complessivamente i valori delle temperature estreme mensili registrate presso la stazione meteorologica dal 1951 ad oggi. Nel periodo esaminato, la temperatura minima assoluta ha raggiunto i -5,6 °C nel gennaio 1981, mentre la massima assoluta ha raggiunto i +40,2 °C nell'agosto 1981.

NAPOLI CAPODICHINO (1951-2012)	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. assoluta (°C)	21,2 (2001)	23,0 (1900)	27,8 (1961)	28,0 (2003)	34,8 (1998)	37,4 (1982)	39,0 (2012)	40,2 (1981)	37,2 (1982)	31,5 (2000)	29,4 (2004)	24,4 (2003)	24,4	34,0	40,2	37,2	40,2
T. min. assoluta (°C)	-5,6 (1981)	-4,6 (1966)	-4,0 (1963)	-1,0 (2003)	1,0 (1957)	7,1 (1982)	11,0 (1958)	11,4 (1969)	5,6 (1971)	2,6 (1972)	-3,4 (1973)	-4,6 (1988)	-5,6	-4	7,1	-3,4	-5,6

Si riporta l'andamento dei valori medi della velocità del vento, da cui si osserva che complessivamente la velocità media oscilla tra i 3 km/h e i 13 km/h; l'andamento più costante è quello relativo all'anno 2010, mentre la curva dei valori medi maggiore è quella dell'anno 2012.



Fonte Atlante Climatico d'Italia del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare

7.3 AMBIENTE IDRICO

7.3.1 Acque sotterranee

Dal punto di vista idrogeologico nel territorio napoletano si distinguono tre fondamentali aree idrogeologiche: Occidentale Flegrea, Centrale alluvionale, Orientale-Vesuviana.

Nell'area "Centrale alluvionale", corrispondente al bacino del Fosso Volla, dove ricade anche l'area di interesse, si è dimostrato che l'acquifero è costituito principalmente da piroclastiti flegree e vesuviane, più o meno rimaneggiate in ambiente alluvionale dove sono intercalati localmente sedimenti marini e palustri. In essa affluiscono le acque provenienti dai settori "Occidentale - flegreo" ed "Orientale- Vesuviano".

Per quest'area si ha una circolazione idrica per falde sovrapposte ma idraulicamente interagenti a formare un'unica falda.

L'area di interesse quindi ricade nell'unità idrogeologica del Sebeto -Bacino del fosso di Volla. In generale la litologia del sottosuolo è costituita da depositi piroclastici con frequenti intercalazioni di depositi di origine marina e palustre con spessore di diverse centinaia di metri. Con questo assetto si sviluppa, come già detto, nella

stessa unità una circolazione idrica a falde sovrapposte, contenute nei livelli piroclastici a granulometria più grossolana, che sono interconnesse tra loro attraverso i "flussi di drenaggio".

In generale questo sistema idrico, come da letteratura, può essere ricondotto ad un sistema a due falde principali sovrapposte separate dalla formazione del tufo grigio campano (ignimbrite) che si presenta a scarsa permeabilità: la prima falda più superficiale al disopra dello stesso tufo grigio allocata, la seconda più profonda al di sotto, in condizioni di equilibrio idrogeologico normali, la falda profonda alimenterebbe per "drenanza" quella superficiale in quanto è dimostrato in letteratura (analisi del livello nei pozzi artesiani presenti in zona) che il carico piezometrico della falda profonda è più elevato di quello della falda superficiale. Si sottolinea come con questo sistema la falda profonda sia più protetta da eventuali contaminazioni e subisca ricambi lenti. Certo è che il proliferare di pozzi abusivi realizzati senza alcun tipo di cementazione tra pareti di foro e rivestimento hanno accentuato la possibilità di interscambio tra la falda superficiale e quella profonda contaminando quest'ultima attraverso quella più superficiale che si sa essere più inquinata. Lo stesso proliferare di pozzi nella zona di interesse e nelle aree circostanti (Lufrano) ha provocato nel tempo un progressivo abbassamento della falda .

Nel 1946 il livello piezometrico della stessa era rinvenibile sui 14 m s.l.m. , nel 1977 si era portata a 10 m s.l.m.. Oggi , come risulta dai piezometri installati nei sondaggi S1,S3,S4,S8, si rinviene intorno ai 11 m s.l.m. (misura estiva).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

A seguito della richiesta da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) avanzata in sede di Conferenza dei Servizi istruttoria del 09/05/2014, Arpac ha redatto il documento "Protocollo operativo per campagna coordinata del monitoraggio delle acque di falda per il Sito di interesse nazionale "Napoli Orientale"", allo scopo di:

- raccogliere gli esiti delle attività di monitoraggio delle acque di falda condotte dalle aziende incluse nel perimetro del SIN Napoli Orientale e consentire ad ARPAC di coordinare e valutare gli esiti di tali attività;
- definire i criteri, le procedure di campionamento ed analisi delle acque di falda.

Per la stesura del Protocollo ci si è basati sulle indicazioni contenute in:

- Verbali delle Conferenze dei Servizi tenutesi presso il MATTM;
- "Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN Napoli Orientale" del 15/11/2007;
- "Protocollo di valutazione dei risultati del monitoraggio di una barriera idraulica". Sito di Interesse Nazionale di Crotone, Cassano e Cerchiara; Rev. 1- Gennaio 2013, redatto da ISPRA.

Nell'area sono state avviate indagini preliminari che hanno evidenziato dall'Istituto Superiore di Sanità ed ARPAC che hanno elaborato una *short list*:

ACQUE SOTTERRANEE
Metalli Alluminio, Antimonio, Argento, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo Totale, Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Piombo tetraetile, Rame, Selenio, Tallio, Zinco
Composti Organici Aromatici Benzene, Etilbenzene, Toluene, Paraxilene, Stirene
Aromatici policiclici Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Crisene, Dibenzo(a,h)antracene, Indeno(1,2,3-c,d)pirene, Pirene
Fenoli e clorofenoli
Pentacolorofenolo
ACQUE SOTTERRANEE
Idrocarburi totali n-esano CVM (Cloruro Vinile Monomero) MTBE
Alifatici clorurati cancerogeni
Alifatici clorurati non cancerogeni
Clorobenzeni

Figura 40 Short list inquinanti acque sotterranee - Fonte ARPAC

7.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

7.4.1 Caratteristiche geomorfologiche

Dall'analisi dei modelli di tipo geomorfologico, geotecnico, geologico, geosismico elaborati per l'area di intervento, il Piano Urbanistico Attuativo, così come progettato, al momento non altera l'equilibrio delle condizioni geomorfologiche, geotecniche, e geosismiche attualmente esistenti sull'area di interesse e in particolare sul suo sottosuolo. Infatti, tutti gli interventi e le opere previste da esso, durante le fasi di costruzione progressiva del progetto di Piano, non sono al momento soggette al rischio geologico inteso come: rischio crollo cavità antropiche presenti nel sottosuolo, rischio di frana dai versanti, rischio idraulico, rischio cedimenti dovuto all'abbattimento della falda, rischio allagamento e deterioramento delle strutture di progetto a causa di un livello piezometrico della falda alquanto superficiale, rischio di liquefazione delle sabbie.

La morfologia della città di Napoli è tipica di un territorio vulcanico con attività prevalentemente esplosiva che ha determinato la messa in posto e l'accumulo di ceneri e scorie. Geologicamente la città di Napoli ricade nel foglio 187 (Napoli) della Carta Geologica d'Italia, la stessa è compresa nella 'Piana Campana' che rappresenta un profondo '*graben carbonatico*', associato alle fasi tettoniche del Pliocene superiore e nel Quaternario, colmato da depositi piroclastici e alluvionali; 'l'assetto geo-litologico' del territorio deriva non soltanto dai processi tettonici che hanno dato origine alla formazione della 'Piana Campana', ma anche dai successivi eventi vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma - Vesuvio. La sequenza stratigrafica, del '*graben*' nella parte basale inizia da prodotti della serie Cenozoica ascrivibili a quelli di Roccamonfina e dalla prima attività dei Campi Flegrei, nonché da prodotti dell'attività erosiva delle acque continentali che avevano sbocco nel braccio di mare che si estendeva tra i monti calcarei e l'attuale edificio del Somma - Vesuvio. Successivamente si trovano terreni più superficiali costituiti principalmente da prodotti vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma - Vesuvio. Sotto l'aspetto geologico e vulcanologico il comune di Napoli risulta posizionato tra il '*domino*' Flegreo e quello '*vesuviano*'. In particolare l'area orientale è caratterizzata da una quota topografica variabile tra pochi metri s.l.m. della fascia costiera, fino a raggiungere circa 30 metri s.l.m.; la stessa risulta delimitata ad ovest con Piazza Carlo III, a nord - ovest dalla piana di Terra di Lavoro, ad est dalle pendici del Somma - Vesuvio e a sud dal mare.

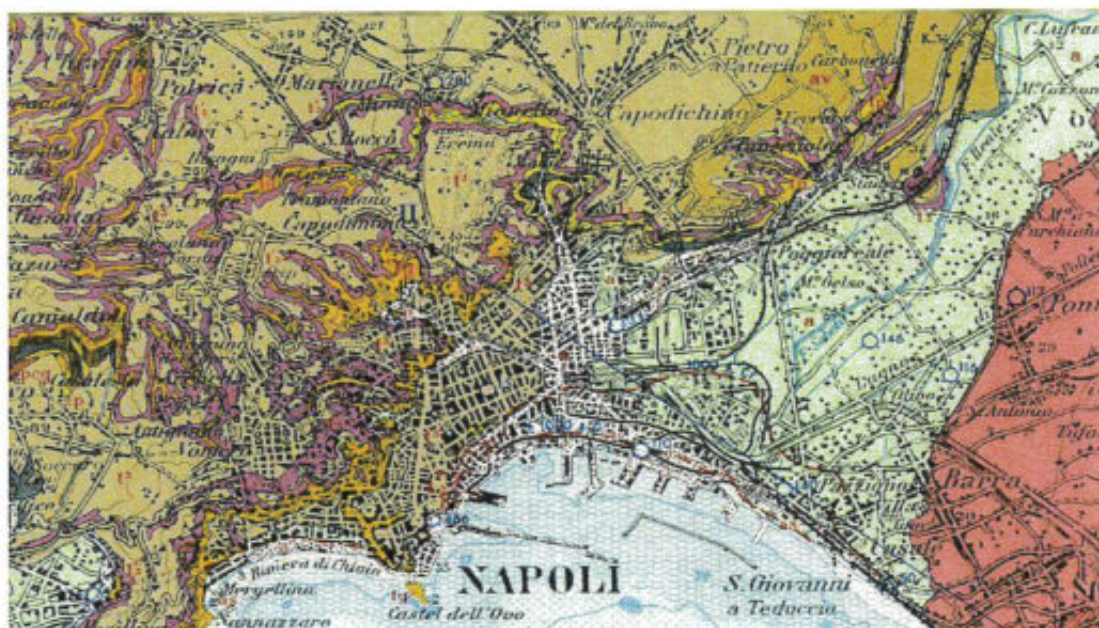


Figura 41 Stralcio dalla Carta Geologica d'Italia, scal 1:100.000, foglio n.184

Il SIN "Napoli Orientale" è stato oggetto di un "Accordo di Programma per la Definizione degli Interventi di Messa in Sicurezza e Bonifica delle aree comprese nel SIN di Napoli Orientale", sottoscritto nel novembre del 2007 tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli ed Autorità Portuale di Napoli.

Tale accordo prevedeva, tra l'altro, che ARPAC ed ISPRA procedessero alla definizione dei valori di fondo nei suoli per gli elementi inorganici.

Il "Progetto per la determinazione del fondo dei suoli di "Napoli Orientale"" è stato redatto da ARPAC sulla base delle indicazioni contenute nel "Protocollo Operativo per la determinazione dei valori di fondo di metalli/metalloidi nei suoli dei siti di interesse nazionale", elaborato da APAT-ISS nel 2006 ed è stato approvato con prescrizioni dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) in sede di Conferenza dei Servizi decisoria del 30 Gennaio 2008.

Le attività connesse alla esecuzione dei sondaggi e le determinazioni analitiche sono state effettuate da ARPAC, le elaborazioni statistiche sui risultati e la conseguente determinazione dei valori di fondo sono state effettuate dall'ISPRA.

Sulla base dell'elaborazione dei dati, i valori di fondo per Berillio, Stagno e Vanadio, relativamente a terreno di riporto e a sabbie miste a pomici, sono riportati nella seguente Tabella.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

	Be	Sn	V
RIP	6,2	5,1	86
SP	7	2,7	79

Si osserva che nel caso del vanadio il valore statistico del 95° percentile, calcolato per entrambe le tipologie di suolo, risulta inferiore al limite fissato dal D.Lgs. 152/06 per i suoli ad uso residenziale e/o ricreativo (90 mg/Kg) e che, dunque, quest'ultimo valore resta quello di riferimento per la CSC.

Come per le acque è stata redatta la seguente *short list* di inquinanti:

SUOLI
Composti inorganici <i>Antimonio, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo Totale, Mercurio, Nichel, Piombo, Piombo tetraetile, Rame, Selenio, Stagno, Tallio, Vanadio, Zinco</i>
Composti Organici Aromatici <i>Benzene, Etilbenzene, Toluene, Xilene, Stirene</i>
Aromatici policiclici <i>Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g,h,i)perilene, Crisene, Dibenzo(a)pirene, Dibenzo(a,h)antracene, Indenopirene, Pirene</i>
Fenoli clorurati e non
SUOLI
Idrocarburi <i>Idrocarburi Leggeri (C_≤12), Pesanti (C>12)</i> <i>PCB</i> <i>MTBE</i>
Alifatici clorurati cancerogeni
Alifatici clorurati non cancerogeni
Clorobenzeni

7.5 FLORA E FAUNA - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Il perimetro di intervento non ricade all'interno di zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici (ZPS) né di quelle classificate come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica (SIC).

7.6 PAESAGGIO, BENI CULTURALI - ARCHEOLOGICI

Con il D.lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 è stato approvato il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, principale riferimento legislativo che attribuisce al Ministero per i Beni e le Attività Culturali il compito di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale del nostro Paese. Per quanto concerne il Paesaggio i temi considerati sono:

- sistema paesaggistico
- patrimonio storico-culturale,

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze2000) evidenzia come il *paesaggio deve essere inteso quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e costituisce espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità.*

L'area interessata dalla proposta di PUA non rientra nel perimetro delle zone vincolate dal D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni Culturali e del paesaggio", parte terza né nei parametri dei piani territoriali paesistici "Agnano Camaldoli (approvato con D.M. 06.11.1995) e Posillipo (approvato con D.M. 14.12.1995) né nella nuova perimetrazione del Parco Regionale dei Campi Flegrei (istituito con D.P.R.G.C. n.782/2003), né nella perimetrazione del Parco Regionale Metropolitano delle Colline di Napoli (istituito con D.P.G.R.C. n.3922/2004) così come indicato dal PRG del Comune di Napoli.

7.7 RUMORE E VIBRAZIONI

L'area di intervento è classificata, nel Piano di Zonizzazione Acustica, come "zona V aree prevalentemente industriali."; essa è racchiusa tra la linea ferroviaria e l'autostrada A3 (Napoli - Salerno).

Nel sito attualmente dismesso non sono presenti attività identificabili come sorgenti sonore.

7.8 RIFIUTI

Il Piano Regionale Di Gestione Dei Rifiuti Urbani Della Campania (PRGRU) è stato approvato con il DGR n. 8 del 23 gennaio 2012.

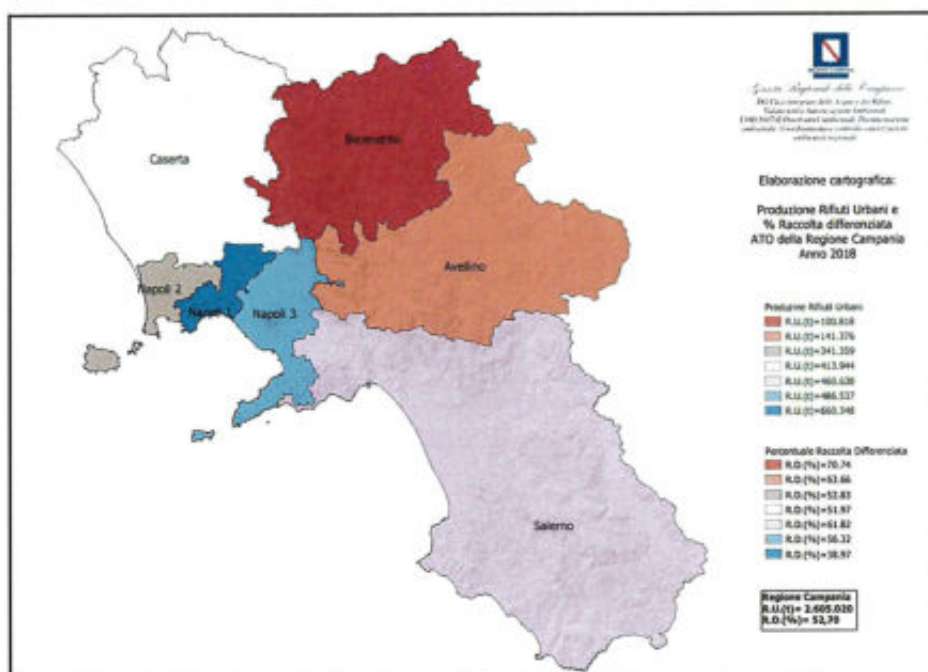
Lo scopo del documento è quello di applicare la direttiva quadro europea sui rifiuti che impone agli Stati Membri di assicurare che i rifiuti siano recuperati e smaltiti senza compromettere la

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

salute umana, di proibire l'abbandono o lo smaltimento incontrollato dei rifiuti e di stabilire una rete adeguata ed integrata di installazioni impiantistiche che assicurino l'efficienza dell'intero ciclo di gestione.



Dai dati relativi all'anno 2018 si rileva che la percentuale di raccolta differenziata per il Comune di Napoli è pari a 47,82%

Dati Raccolta Differenziata - Anno 2018

Provincia	Abitanti (ISTAT)	Kg di rifiuti differenziati (RD _i)	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti non differenziati (RU _{ind})	Totale Kg di rifiuti prodotti (RD _i +comp+RU _{ind})	Produzione di rifiuti pro capite annua in kg	% RD	% tasso di riciclaggio
Caserta	922.965	213.802.551	1.334.520	198.807.400	413.944.471	448	51,97%	40,39%
Benevento	277.018	66.916.138	1.991.780	28.744.678	97.652.596	353	70,56%	56,36%
Napoli	3.084.890	710.980.537	724.640	776.539.006	1.488.244.183	482	47,82%	36,69%
Avellino	418.306	92.620.272	529.690	53.177.720	146.327.672	350	63,66%	50,07%
Salerno	1.098.513	281.439.602	2.594.000	174.818.014	458.851.616	418	61,90%	48,55%
Regione Campania	5.801.692	1.365.759.100	7.174.620	1.232.086.818	2.605.020.538	449	52,70%	42,92%

Fonte ORGR Campania

7.9 ENERGIA

L'Unione Europea nel 2007 ha approvato Strategia 20-20-20 con l'intento di indirizzare l'Europa verso un futuro sostenibile basato su una economia a basso contenuto di carbonio ed elevata efficienza energetica, fissando il conseguimento dei seguenti obiettivi entro il 2020:

- riduzione delle proprie emissioni di CO₂ di almeno il 20%;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

- aumento del 20% il livello di efficienza energetica, ossia riduzione dei consumi finali del 20% rispetto alle previsioni per il 2020;
- incremento della quota di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile giungendo al 20% sul totale del consumo interno lordo dell'UE.

Per raggiungere questi obiettivi la Commissione Europea ha lanciato nel 2008 il "Patto dei Sindaci", un modello di *governance* multilivello che coinvolge gli enti locali e regionali e ne sostiene gli sforzi di attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile.

Il 12 luglio 2012 è stato Approvato il PAES (Patto dei sindaci per l'energia Sostenibile) del Comune di Napoli per la produzione di energia. I dati riportati nel piano tengono conto di un duplice aspetto: consumi energetici, emissioni di CO₂, individuati per diversi settori (edilizia, industrie, servizi, illuminazione pubblica, trasporti). Nella tabella seguente, viene riportato per ogni categoria il consumo energetico finale in MWh/anno.

	Obiettivo di risparmio energetico per settore [MWh] nel 2020	Obiettivo di produzione locale di energia rinnovabile per settore [MWh] nel 2020	Obiettivo di riduzione di CO ₂ per settore [t] nel 2020	Obiettivo di riduzione di CO ₂ per settore [%] nel 2020
EDIFICI, ATTREZZATURE/IMPIANTI E INDUSTRIE	887.153	11.043	336.852	46
TRASPORTI	605.778		157.000	22
PRODUZIONE LOCALE DI ELETTRICITÀ		83.300	87.234	9
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	308.741		80.000	11
APPALTI PUBBLICI DI PRODOTTI E SERVIZI			83.800	12
TOTALE	1.801.670	94.343	724.886	100

Figura 42 Riduzione emissioni CO₂ al 2020 - Comune (fonte: PAES Comune di Napoli)

I dati mostrano che la maggior parte dei consumi energetici del Comune di Napoli appartiene alla categoria edifici - impianti - industrie e che il ricorso alle energie rinnovabili, ad oggi, non è perseguito.

7.10 SISTEMA DELLA MOBILITÀ E RETE INFRASTRUTTURALE

Nel sistema dei trasporti dell'area cittadina e metropolitana, l'area d'intervento è racchiusa tra la linea ferroviaria e l'autostrada A3 (Napoli - Salerno). L'area ricade nel quartiere Zona Industriale - Gianturco nella municipalità 4 caratterizzata dalla presenza di varie attività di interesse sovracomunale che attraggono un flusso veicolare che incide in modo determinante sulla viabilità esistente.

7.10.1 L'accessibilità all'area del PUA

L'area è accessibile esclusivamente dalla strada comunale via Emanuele Gianturco. Il sistema autostradale, ancorché strutturalmente vicino all'area, non è accessibile se non raggiungendo via Galileo Ferraris, dal quale ci si immette sulla Autostrada A3 Napoli - Salerno.

Il sistema su ferro che circonda l'area è accessibile dalla Stazione Napoli Gianturco e della Stazione di Napoli Centrale.

8 POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE

In questo capitolo saranno analizzati i principali potenziali effetti sull'ambiente generati dagli interventi previsti dal PUA.

Infatti il rispetto dell'ambiente - da una parte - e la lotta all'inquinamento - dall'altra - sono oggi considerati dei bisogni di prima importanza per l'intera collettività.

Avendo ben presente che il ruolo fondamentale della valutazione ambientale strategica è quello di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con i principi dello sviluppo sostenibile e, in tal senso, rispetti la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della biodiversità e consenta un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per tale motivo gli interventi proposti dal PUA in oggetto cercheranno di rispettare - quanto più possibile - quello fin qui evidenziato.

Nella fase di esercizio le maggiori pressioni sulle componenti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, sono legate, prevalentemente, alla variazione del carico insediativo dovuto all'insediamento di residenze, servizi e attività commerciali al posto degli edifici industriali dismessi attualmente presenti.

I principali effetti potenziali, sono legati, infatti, alla variazione del paesaggio, alla necessità di realizzare le reti di sottoservizi e infrastrutture, ai diversi consumi idrici ed energetici. D'altro canto, però, dall'implementazione del Piano derivano anche effetti positivi in termini di riduzione delle pressioni sulle componenti considerate.

Nel presente capitolo verranno, pertanto, indicati dei potenziali impatti negativi sulle componenti ambientali evidenziando, allo stesso tempo i principali fattori di influenza positiva legati all'attuazione del piano.

8.1 POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ANTROPICHE

L'intervento di riqualificazione previsto con il presente PUA, prevede la realizzazione di n.52 alloggi; ne consegue che l'incremento delle persone da insediare nell'area di intervento risulta contenuto.

Il calcolo dei residenti è stato determinato in relazione alle superficie destinate a residenza; assumendo che, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc lordi per abitante) eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc lordi per abitante) per le destinazioni non specificamente residenziali, ma connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, ecc).

Gli insediamenti residenziali, di varie tipologie, sono organizzati in due blocchi edilizi, previsti nei capannoni esistenti oggetto ristrutturazione edilizia

Si riporta di seguito planivolumetrico dell'intervento previsto.

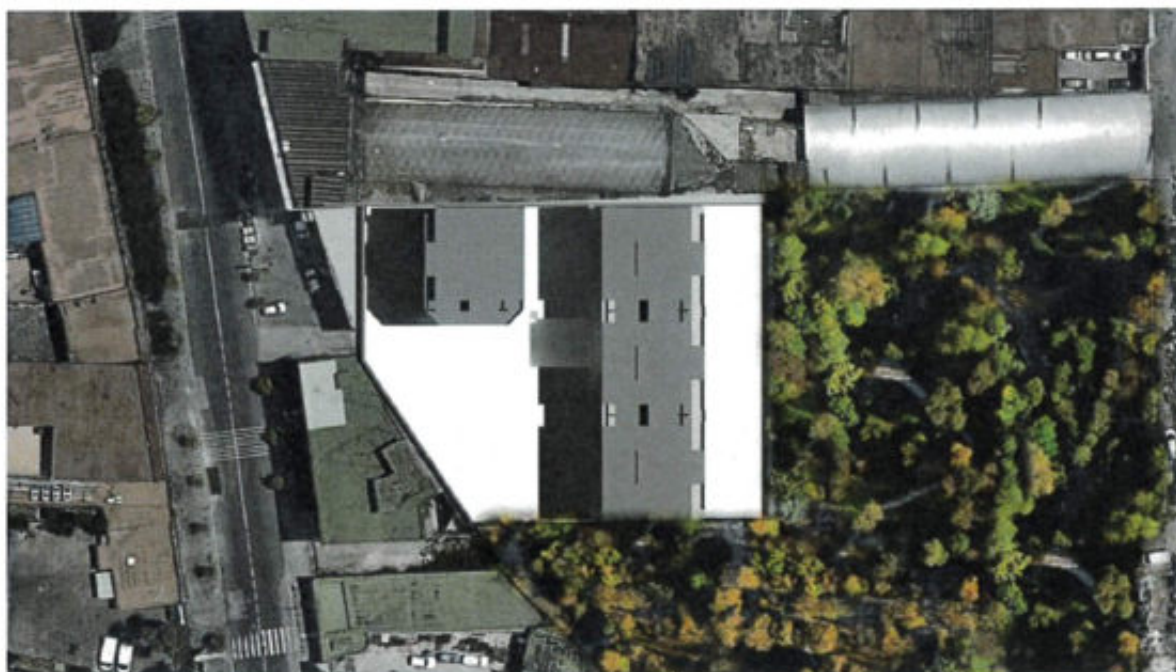


Figura 43 Planivolumetrico previsto

L'intervento consiste nella sostituzione edilizia ai sensi dell'art.7 comma 5 della L.R.19/2009 e s.m.i., e nello specifico nella demolizione di un contenitore industriale dismesso e di una palazzina residenziale dismessa e nella realizzazione di un complesso residenziale di cui il 30% destinato a edilizia residenziale sociale (art.1, c.3 del D.M.22 aprile 2008), nel rispetto degli standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 alla Via Emanuele Gianturco civ.44, 46, 48, 50.

8.2 ATMOSFERA

L'intervento potrebbe comportare un aumento delle emissioni in atmosfera a seguito dell'aumento dei flussi veicolari nell'area e, almeno, in linea teorica, un possibile aumento delle emissioni degli inquinanti che tuttavia possono ritenersi al di sotto dei limiti normativi.

8.3 AMBIENTE IDRICO

Il nuovo insediamento potrebbe generare degli impatti sul sistema idrico circostante dovuti alla presenza di nuovi consumi idrici e di nuovi scarichi connessi alla realizzazione dell'intervento. Tuttavia la filosofia di progetto del PUA è volta all'uso razionale delle risorse naturali.

8.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Gli interventi previsti dal PUA potrebbero interferire con la componente suolo e sottosuolo in relazione ad aspetti connessi alla destinazione d'uso del suolo, al consumo di suolo, all'interferenza con le acque di falda, ed al rapporto con le aree a rischio idraulico.

Tuttavia la filosofia di progetto del PUA è volta all'uso razionale del suolo.

8.5 RUMORE E VIBRAZIONI

L'area di intervento è classificata come Zona V nel Piano di Zonizzazione Acustica, e per essa è stata proposta alla luce delle previsioni del PUA l'attribuzione delle Classi III di zonizzazione acustica a seconda della prevalenza di destinazione.

In particolare il clima acustico rilevato in situ e con quello ipotizzato a seguito della realizzazione del nuovo insediamento previsto dal PUA non presenta particolari criticità

8.6 ENERGIA

La potenza elettrica richiesta dal nuovo insediamento è stata calcolata sulla base dei carichi prevedibili e delle specifiche destinazioni d'uso.

L'intervento sarà redatto nel rispetto delle normative di settore e delle "Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetico - ambientale degli edifici in attuazione della L.R. n. 1/2011 di modifica della L.R. n. 19/2009" approvate con D.G.R. n. 145 del 12/04/2011.

8.7 RIFIUTI

L'intervento in oggetto del PUA prevede l'insediamento di utenze prettamente residenziale che non incide in maniera significativa sulla produzione e raccolta dei rifiuti.

8.8 SISTEMA DELLA MOBILITÀ E RETE INFRASTRUTTURALE

L'intervento prevede la realizzazione di un complesso residenziale di cui il 30% destinato a edilizia residenziale sociale (art.1, c.3 del D.M.22 aprile 2008), nel rispetto degli standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 alla Via Emanuele Gianturco civ.44, 46, 48, 50. Detto intervento, di dimensione contenute, non incide negativamente sul sistema della mobilità e delle infrastrutture. Infatti anche a seguito di simulazione del flusso veicolare e pedonale nelle consuete fasce di punta, detto intervento può ritenersi all'interno della soglia di accettabilità, in

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

termini di congestione e inquinamento, nonché garantire la massima accessibilità diretta, veicolare e pedonale, secondo le direttrici di provenienza indicate nei paragrafi precedenti.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

	Popolazione e attività antropiche	Atmosfera	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, flora e fauna	Paesaggio	Rumore	Sistema mobilità e rete infrastrutturale	Energia	Rifiuti
Obiettivi specifici										
A1	Garantire offerte economicamente compatibili agli standard richiesti dalla popolazione residente	Ø	Ø	Ø	+	+	Ø	Ø	Ø	Ø
A2	Realizzare un intervento di Edilizia Residenziale Sociale in una posizione strategica	-	-	-	+	+	-	-	-	-
B1	Sfruttare ed integrare al meglio servizi ed infrastrutture già esistenti	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	++	Ø	Ø
B2	Dotarsi di attrezzature, di aree di socializzazione, di aree destinate ad attrezzature ludiche, di spazi verdi, di percorsi pedonali	Ø	Ø	-	Ø	++	Ø	Ø	Ø	Ø
C1	Utilizzo di architettura contemporanea e bioarchitettura	++	++	+	+	++	+	+	+	+
C2	Scelta delle migliori tecnologie e dei migliori materiali presenti sul mercato	++	++	+	+	++	+	+	+	+

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
 Comune di Napoli

D1	Realizzazione di un sistema di recupero, raccolta e trattamento delle acque meteoriche, in modo da riutilizzarle	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø
D2	Ricorso alle energie rinnovabili con l'introduzione di impianti termici solari per la produzione di acqua calda sanitaria e di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica	++	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø
D3	Realizzazione di schermature solari regolabili tali da consentire il passaggio della luce solare negli spazi interni agli alloggi nei periodi invernali e consentire di schermare le radiazioni luminose nel periodo estivo	++	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø

Legenda

++ effetto fortemente positivo (diminuzione dei fattori di pressione)

+ effetto positivo (diminuzione dei fattori di pressione)

Ø effetto nullo

- effetto negativo (aumento dei fattori di pressione)

-- effetto fortemente negativo (aumento dei fattori di pressione)



Negli ambiti nei quali l'incrocio tra gli elementi della matrice ha restituito un'interazione negativa o presumibilmente tale, dove, cioè le azioni comportano un potenziale incremento dei fattori di pressione su una o più componenti ambientali, si è proceduto ad elaborare delle schede di approfondimento in cui vengono evidenziati:

- gli aspetti di significatività degli impatti;
- le misure di mitigazione - di compensazione;
- i possibili interventi alternativi.

In sostanza le schede di approfondimento sono finalizzate ad evidenziare le risposte agli impatti che le singole azioni di piano hanno rispetto ai criteri di compatibilità e le competenze specifiche relative alle misure da intraprendere.



		Considerazioni e suggerimenti	
Effetti negativi o potenzialmente tali		Interventi attuativi e gestionali	Interventi di mitigazione e compensazione
Garantire offerte economicamente compatibili agli standard richiesti dalla popolazione residente			
Realizzare un intervento di Edilizia Residenziale Sociale in una posizione strategica			
Atmosfera	Possibile aumento delle concentrazioni degli inquinanti conseguentemente all'incremento di traffico veicolare	Gli interventi previsti sul sistema infrastrutturale sono volti a migliorare ed agevolare gli accessi all'insediamento, mediante una migliore distribuzione dei flussi sulla rete stradale, contenendo gli effetti dell'incremento del flusso veicolare sulla rete stradale.	//
Ambiente idrico	Nuovo Fabbisogno idrico	Le simulazioni trasportistiche della situazione futura mostrano distribuzioni di flusso sostanzialmente invariate.	//
Sistema mobilità e rete infrastrutturale	L'insediamento comporterà un incremento quantitativo e distributivo del traffico attratto	Nell'ambito della progettazione è stata studiata l'individuazione di zone da destinare a residenze, e alla viabilità, posizionandole in aree attualmente prive di vegetazione e/o di specie floro - faunistiche di pregio; inoltre la proposta progettuale mira alla realizzazione di edifici e infrastrutture caratterizzati da un basso impatto sul sistema del verde stesso, che si configura come una delle matrici portanti del Piano stesso.	//
Suolo e sottosuolo	Possibile consumo di suolo	//	//
Vegetazione, flora e fauna	Possibile eliminazione di vegetazione	//	//
Rumore	Possibile aumento dei livelli di pressione sonora equivalenti derivanti dall'incremento quantitativo e distributivo del traffico attratto.		I progetti edilizi nel rispetto dovranno essere redatti nel rispetto delle prestazioni definite nelle NTA e nello specifico, nell'allegato 2, seguendo le "Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetico - ambientale degli edifici in attuazione della L.R. n. 1/2011 di modifica della L.R. n. 19/2009" approvate con D.G.R. n. 145 del 12/04/2011, e saranno caratterizzati, pertanto, di interventi di tipo passivo sull'involucro edilizio.
Energia	Nuovo Fabbisogno energetico	//	Progetti edilizi dovranno essere redatti nel rispetto delle prestazioni definite nelle NTA e nello specifico, nell'allegato 2, seguendo le "Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetico - ambientale degli edifici in attuazione della L.R. n. 1/2011 di

			<p>Rifiuti</p> <p>L'insediamento di strutture produttive e di vendita comporterà un aumento della produzione di rifiuti.</p>	<p>modifica della L.R. n. 19/2009* approvate con D.G.R. n. 145 del 12/04/2011</p> <p>Predisporre efficienti sistemi di differenziazione e di raccolta della componente organica dei rifiuti solidi urbani, adibiti esclusivamente al conferimento dei rifiuti organici, nonché la predisposizione di "isole ecologiche" di condominio, di cui al "Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania", per la raccolta differenziata dei rifiuti (anche a scomparsa) e piccoli impianti di compostaggio domestico</p>
			<p>Ambiente urbano</p> <p>Possibile interferenza con il paesaggio urbano consolidato</p>	<p>//</p>
			<p>Salute umana</p> <p>Possibile presenza di inquinanti nella falda e nel suolo</p>	<p>Seguire quanto disposto da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) avanzata in sede di Conferenza dei Servizi istruttoria del 09/05/2014. Arpac ha redatto il documento "Protocollo operativo per campagna coordinata del monitoraggio delle acque di falda per il Sito di interesse nazionale "Napoli Orientale", allo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccogliere gli esiti delle attività di monitoraggio delle acque di falda condotte dalle aziende incluse nel perimetro del SIN Napoli Orientale e consentire ad ARPAC di coordinare e valutare gli esiti di tali attività; - definire i criteri, le procedure di campionamento ed analisi delle acque di falda. <p>Per la stesura del Protocollo ci si è basati sulle indicazioni contenute in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verbali delle Conferenze dei Servizi tenutesi presso il MATTM;

RIP

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

			<ul style="list-style-type: none">- "Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN Napoli Orientale" del 15/11/2007;- "Protocollo di valutazione dei risultati del monitoraggio di una barriera idraulica". Sito di Interesse Nazionale di Crotone, Cassano e Cerchiara; Rev. 1- Gennaio 2013, redatto da ISPRA.
---	---	--	---

Figura 44 Scheda di approfondimento relativa all'azione A



		Considerazioni e suggerimenti	
		Interventi attuativi e gestionali	Interventi di mitigazione e compensazione
Effetti negativi o potenzialmente tali			
Sfruttare ed integrare al meglio servizi ed infrastrutture già esistenti			
Dotarsi di attrezzature, di aree di socializzazione, di aree destinate ad attrezzature ludiche, di spazi verdi, di percorsi pedonali			
Atmosfera	//	//	
Ambiente idrico	Nuovo Fabbisogno idrico	//	Utilizzo dell'acqua piovana per usi non potabili: es. come riserva antincendio, per irrigazione ...
Sistema mobilità e rete infrastrutturale	//	//	//
Suolo e sottosuolo	Possibile consumo di suolo		//
Vegetazione, flora e fauna	Possibile eliminazione di vegetazione	Nell'ambito della progettazione è stata profondamente studiata l'individuazione di zone da destinare a residenze e alla viabilità, posizionandole in aree attualmente prive di vegetazione e/o di specie floro -faunistiche di pregio; inoltre la proposta progettuale mira alla realizzazione di edifici e infrastrutture caratterizzati da un basso impatto sul sistema del verde stesso, che si configura come una delle matrici portanti del Piano stesso.	//
Rumore	//	//	I progetti edilizi nel rispetto dovranno essere redatti nel rispetto delle prestazioni definite nelle NTA e nello specifico, nell'allegato 2, seguendo le "Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetico - ambientale degli edifici in attuazione della L.R. n. 1/2011 di modifica della L.R. n. 19/2009" approvate con D.G.R. n. 145 del 12/04/2011, e saranno caratterizzati, pertanto, di interventi di tipo passivo sull'involucro edilizio.
Energia	Nuovo Fabbisogno energetico	//	L'impatto dovuto all'incremento di fabbisogno energetico sarà compensato.
Rifiuti	//	//	Nelle NTA del PUA sarà obbligatorio predisporre efficienti sistemi di differenziazione e di raccolta della

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
 Piano Urbanistico Attuativo
 Comune di Napoli

		componente organica dei rifiuti solidi urbani, adibiti esclusivamente al conferimento dei rifiuti organici, nonché la predisposizione di "isole ecologiche" di condominio, di cui al "Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania", per la raccolta differenziata dei rifiuti (anche a scomparsa) e piccoli impianti di compostaggio domestico
Ambiente urbano	//	//
Salute umana	//	//

Figura 45 Scheda di approfondimento relativa all'azione B



		Effetti negativi o potenzialmente tali		Considerazioni e suggerimenti	
		Utilizzo di architettura contemporanea e bioarchitettura		Interventi attuativi e gestionali	
		Scelta delle migliori tecnologie e dei migliori materiali presenti sul mercato		Interventi di compensazione	
Atmosfera	Possibile aumento delle concentrazioni degli inquinanti conseguentemente all'incremento di traffico veicolare	Gli interventi previsti sul sistema infrastrutturale sono volti a migliorare ed agevolare gli accessi all'insediamento, mediante una migliore distribuzione dei flussi sulla rete stradale, contenendo gli effetti dell'incremento del flusso veicolare sulla rete stradale.		//	
Ambiente idrico	Nuovo Fabbisogno idrico	//		Utilizzo dell'acqua piovana per usi non potabili: es. come riserva antincendio, per irrigazione ...	
Sistema mobilità e rete infrastrutturale	//	//		//	
Suolo e sottosuolo	Possibile consumo di suolo	Nell'ambito della progettazione è stata profondamente studiata l'individuazione di zone da destinare a residenze e alla viabilità, posizionandole in aree attualmente prive di vegetazione e/o di specie floro -faunistiche di pregio; inoltre la proposta progettuale mira alla realizzazione di edifici e infrastrutture caratterizzati da un basso impatto sul sistema del verde stesso, che si configura come una delle matrici portanti del Piano stesso.		//	
Vegetazione, flora e fauna	Possibile eliminazione di vegetazione			//	
Rumore	Possibile aumento dei livelli di pressione sonora equivalenti derivanti dall'incremento quantitativo e distributivo del traffico attratto.	//		In corrispondenza dell'edificio (recettore sensibile) si prevedono degli interventi di mitigazione dell'impatto acustico di tipo attivo (barriere), lungo la via trasmissione del rumore stradale, di tipo passivo sull'involucro edilizio.	
Energia	Nuovo Fabbisogno energetico	//		//.	
Rifiuti	//	//		//	
Ambiente urbano	//	//		//	
Salute umana	//	//		//	

PRESSIONI TERRITORIALI - AMBIENTALI

Figura 46 Scheda di approfondimento relativa all'azione C

		Considerazioni e suggerimenti	
Effetti negativi o potenzialmente tali		Interventi attuativi e gestionali	Interventi di mitigazione e compensazione
	Realizzazione di un sistema di recupero, raccolta e trattamento delle acque meteoriche, in modo da riutilzarle		
	Ricorso alle energie rinnovabili con l'introduzione di impianti termici solari per la produzione di acqua calda sanitaria e di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica		
	Realizzazione di schermature solari regolabili tali da consentire il passaggio della luce solare negli spazi interni agli alloggi nei periodi invernali e consentire di schermare le radiazioni luminose nel periodo estivo		
	Atmosfera	//	//
	Ambiente idrico	//	//
	Sistema mobilità e rete infrastrutturale	//	//
	Suolo e sottosuolo	//	//
	Vegetazione, flora e fauna	//	//
	Rumore	//	//
	Energia	//	//.
	Rifiuti	//	//
	Ambiente urbano	Gli impianti saranno ben integrati	//
	Salute umana	//	//

Figura 47 Scheda di approfondimento relativa all'azione D



8.9 ANALISI DI PERTINENZA

Le seguenti tabelle, che contengono in forma sintetica i criteri di cui all'Allegato I della parte seconda del D.lgs n. 152/2006, sono quelle individuate nell'Allegato II delle Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica. La prima tabella espone i criteri che attengono alle caratteristiche generali del piano/programma, utili a delineare la "portata" complessiva dello stesso.

<i>Tab.1 Caratteristiche del Piano o del Programma tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi.</i>	<i>Pertinenza</i>
1.A) In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>Il <i>PIANO</i> prevede un intervento di riqualificazione urbanistica puntuale che non costituisce per sua natura un quadro di riferimento per altri progetti ed altre attività.</p>
1.B) In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>Il <i>PIANO</i> in esame e le sue dimensioni non influenzano altri Piani o Programmi</p>
1.C) La pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale e socio economico.	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>Il <i>PIANO</i> non è per sua natura, specificatamente finalizzato ad azioni mirate alla sviluppo sostenibile.</p>
1.D) Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>L'area interessata dal Piano, rientra all'interno del SIN "<i>Napoli Orientale</i>", e con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 30.12.2019 prot.512, è stata determinata la conclusione positiva, ex articolo 14-bis, comma 5, della Legge 7 agosto 1990, n. 241, della conferenza di servizi decisoria relativa al sito di bonifica di interesse nazionale "<i>Napoli Orientale</i>" sul documento "<i>Analisi di Rischio sanitario ambientale sito specifica dell'area ubicata in via E. Gianturco nn. 44, 46, 48 e 50</i>"</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

1.E) La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>Il <i>PIANO</i> contiene previsioni che danno attuazione diretta alla normativa comunitaria in materia ambientale.</p>
---	--

La seconda tabella esprime i criteri che sono stati utilizzati per individuare, anche in fase preliminare, la significatività dei possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano/programma. Questi criteri sono stati utilizzati per ciascuna interazione individuata, al fine di valutare il relativo livello di significatività dell'effetto. Individuazione preliminare dei possibili effetti ambientali.

<i>Tab.2 Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi.</i>	<i>Pertinenza</i>
2.A) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.	NO
2.B) Carattere cumulativo degli effetti.	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>Le caratteristiche del <i>PIANO</i> escludono possibili effetti cumulati con altri piani programmi che interessano il suo ambito di influenza</p>
2.C) Natura transfrontaliera degli effetti.	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>Si escludono effetti transfrontalieri del Piano, vista la sua natura puntuale e localizzata</p>
2.D) Rischi per la salute umana o per l'ambiente.	NO
2.E) Entità ed estensione nello spazio degli effetti.	NO
2.F) Dimensione delle aree interessate.	NO

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

2.G) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata.	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>Il piano non interessa territori dotati di speciali caratteristiche naturali o beni tutelati dal patrimonio culturale, né si ravvisa il superamento dei limiti di utilizzo del suolo, essendo coerente con la normativa urbanistica.</p>
2.H) Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	<p style="text-align: center;">NO</p> <p>Non sono stati considerati in quanto non ci sono aree tutelate nell'ambito di influenza del Piano</p>

8.9.1 Ambito di influenza

L'ambito di influenza di un piano consiste nell'identificare i temi e gli aspetti ambientali con cui interagisce, anche indirettamente, determinando effetti, di cui si determinerà la significatività al fine di assoggettare o non assoggettare il piano alla procedura di VAS.

Come evidenziato nelle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica molti piani e programmi costituiscono "in qualche misura" quadri di riferimento per altri piani, programmi, progetti e attività. Nello specifico caso in esame la particolare natura del piano, consistente in un intervento di sostituzione edilizia di un contenitore industriale e di una palazzina residenziale dismessa e nella realizzazione di un complesso residenziale, esclude che esso possa costituire quadro di riferimento per altri piani, programmi, progetti e attività.

Di seguito si riportano due tabelle in cui sono individuati i temi e gli aspetti ambientali e settori di governo in cui il Piano può interagire.

Tab.3 Temi ed aspetti ambientali riferibili al Piano

Tema ambientale	Aspetto ambientale
- Aria	Emissione di inquinamenti atmosferici
- Acqua	Consumo della risorsa
- Consumo delle risorse	Consumo di suolo, consumo di combustibili
- Rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani, produzione di acque reflue
- Salute umana	Qualità dell'area



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

- Paesaggio	Modifica della percezione dei luoghi
-------------	--------------------------------------

Tab.4 Settori di Governo con cui il Piano può interagire e relativi aspetti

- Urbanistica	Sistemi di servizio e delle attrezzature, efficienza energetica degli edifici
- Rifiuti	Produzione
- Energia	Consumo
- Mobilità	Traffico

Scorrendo l'elenco dei temi ambientali e dei settori di governo con cui il Piano può interagire se ne può constatare l'importanza, ma, come già detto, esso ha un contenuto specifico ed una dimensione così ridotta che determinano un ambito di influenza territoriale prettamente locale.

8.9.2 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

La valutazione degli effetti del Piano sui singoli temi ambientali deve tenere conto della loro coerenza e/o compatibilità con tali obiettivi. La tabella seguente propone gli obiettivi di sostenibilità più attinenti al Piano.

Tab.5 Obiettivi di sostenibilità attinenti al Piano

Temi/questioni ambientali	Macroobiettivi	Obiettivi specifici
Popolazione e salute umana Ambiente e Salute	Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale.	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della produzione, recupero di materia e riciclaggio di rifiuti urbani. - Tutelare l'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. - Perseguire il risparmio energetico. - Perseguire l'eco-efficienza energetica. - Diffondere l'impiego delle energie rinnovabili.
Suolo	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici	Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree.
Acqua	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica.	Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

Paesaggio	Garantire uno sviluppo territoriale integrato.	Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica.
-----------	--	--

8.9.3 Individuazione preliminare dei possibili effetti ambientali

Il *Rapporto preliminare* deve contenere una prima individuazione "dei possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma". A tal fine si può utilizzare una *check list* per l'individuazione delle interazioni, precisamente quella riportata nell'allegato II delle *Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica*.

Tab.6 Check List per l'individuazione delle interazioni

Aspetto ambientale	Possibile interazione	SI/NO
Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Il p/p può modificare lo stato di conservazione di habitat? - Il p/p può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche? - Il p/p può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico? - Il p/p può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali? 	<p>NO NO NO NO</p>
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Il p/p può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche? - Il p/p può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali? - Il p/p interferisce con le risorse idriche sotterranee? - Il p/p può determinare scarichi in corpi ricettori (superficiali o sotterranei)? - Il p/p può comportare la contaminazione anche locale di corpi idrici? - Il p/p può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione? 	<p>NO SI NO SI NO NO</p>
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Il p/p può comportare contaminazione del suolo? - Il p/p può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione etc.)? - Il p/p può incidere sul rischio idrogeologico? - Il p/p può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi? - Il p/p può comportare variazioni nell'uso di risorse del sottosuolo? 	<p>NO NO NO SI NO</p>
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Il p/p inserisce elementi che possono modificare il paesaggio? - Il p/p prevede interventi sull'assetto territoriale? 	<p>NO NO</p>

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

Aria	<ul style="list-style-type: none"> - Il p/p può comportare variazioni delle emissioni inquinanti? - Il p/p può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici? 	NO NO
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Il p/p comporta variazioni nelle superficie destinate all'assorbimento di CO₂? - Il p/p comporta variazioni nell'utilizzo di energia? - Il p/p prevede variazione nell'emissione di gas serra? 	NO NO NO
Salute umana	<ul style="list-style-type: none"> - Il p/p prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana? - Il p/p può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche? - Il p/p può comportare variazione dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti? 	NO NO NO
Popolazione	<ul style="list-style-type: none"> - Il p/p può comportare interferenze con la distribuzione insediativa? 	NO
Beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> - Il p/p può comportare il degrado di beni culturali? - Il p/p prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva? 	NO NO

Con la compilazione della *check list* emergono le possibili interazioni del Piano con l'ambiente evidenziabili in fase preliminare, senza una valutazione della loro significatività, riportate in tabella.

Tab.7 Individuazione dei possibili effetti del Piano sull'ambiente

Tema ambientale	Obiettivo ambientale	Possibile interazione
Acqua	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica.	Effetti derivanti da: Aumento dello scarico al corpo idrico ricettore a seguito dell'aumento della superficie non drenante (copertura dell'intervento).
Suolo	Ridurre, compatibilmente alle esigenze produttive, il consumo del suolo.	Effetti derivanti da: Ampliamento della superficie coperta.

Per valutare la significatività dei suddetti possibili effetti si può fare riferimento a criteri qualitativi che tengono prioritariamente conto del/della (v. tabella 2):

A. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità o irreversibilità dell'effetto stesso

Gli effetti ipotizzati non sono probabili e, essendo connessi alla superficie interessata dall'intervento di ristrutturazione urbanistica, sono continui (per quanto riguarda lo scarico, variabili in funzione delle precipitazioni).

B. Carattere cumulativo degli effetti

Le caratteristiche del Piano escludono possibili effetti cumulativi con altri piani che interessano il suo ambito di influenza.

C. Natura transfrontaliera degli effetti

Si escludono effetti transfrontalieri del Piano, vista la sua natura puntuale e localizzata.

D. Rischi per la salute umana e per l'ambiente

Le caratteristiche del Piano escludono possibili effetti che possono determinare rischi per la salute umana; infatti l'intervento proposto non produrrà particolare carico sulla salute umana e sull'ambiente.

E. Entità ed estensione nello spazio degli effetti

La dimensione del Piano, come già detto, è puntuale. Inoltre il Piano si configura come un intervento di sostituzione edilizia di un immobile industriale dismesso, ai sensi dell'art.7 comma 5 della L.R. 19/2009 e s.m.i; pertanto gli effetti su acqua, suolo sono minimi. Inoltre non comporta stravolgimenti dell'ambiente e del panorama circostante anzi riqualificherà il lotto con un tipo di intervento migliorativo rispetto alla sistemazione attuale, attraverso un attento studio dei materiali, del disegno di impianto del costruito e dell'inserimento nell'area circostante.

F. Dimensione delle aree interessate

Vedi punto E.

G. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata

Per valutare il valore e la vulnerabilità dell'area potenzialmente interessabile dagli effetti del Piano, si utilizza una *check list* che permette di individuare le unità ambientali sensibili interessabili dalle azioni del piano. Dalla lettura della tabella si può escludere che le aree in esame abbiano particolari valori o che vi siano presenti condizioni di criticità.

Tab.8 Check List per l'individuazione delle unità ambientali sensibili

Presenza di unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	
Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (Es. presenti da oltre 50 anni)	

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Piano Urbanistico Attuativo

Comune di Napoli

Zone di specifico interesse funzionale per l'ecomosaico (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali, ecc....)	
Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	
Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota	
Prati polifiti	
Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone	
Aree con presenza generica di vegetazione arborea ed arbustiva	
Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.....)	
Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità residua	
Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità residua	
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, buffer per inquinamento di origine esterna)	
Sorgenti perenni	
Fontanili	

Presenza di unità ambientali idro geomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	
Faglie	
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franositi ecc.)	
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	
Aree a rischio di esondazione non trascurabile (es. con tempi di ritorno indicativamente superiori a 20 anni)	
Aree a rischio di valanghe nell'ambito interessato dal piano o programma	
Aree oggetto di subsidenza nell'ambito interessato dal piano o programma	
Aree sotto il livello del mare nell'ambito interessato dal piano o programma	
Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	
Pozzi per usi idropotabili	
Pozzi per altri usi	
Sorgenti per usi idropotabili	
Fonti idrotermali	
Coste in arretramento	
Coste in subsidenza attiva	
Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)	
Boschi con molo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	

Presenza di unità ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	
Strutture insediative storiche, urbane	
Strutture insediative di interesse storico, extraurbane	
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele	
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate	
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)	
Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)	
Aree agricole di pregio agronomico (vigneti doc. uliveti secolari ecc.), interferite dal piano o programma	
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore	
Pozzi per altri usi Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, significative derivazioni di portata ecc.)	
Corpi idrici già significativamente inquinati	
Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	
Zone di espansione insediativa	
Zone interessate da previsioni infrastrutturali	
Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici	
Realizzazione della terza corsia nel tratto della A14 prossimo all'area interessata dal PIANO.	

H. Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Non sono stati considerati in quanto non ci sono aree tutelate nell'ambito di influenza del Piano.

8.10 EFFETTI CUMULATIVI

Nell'ambito della valutazione di tutti gli impatti della realizzazione a seguito degli interventi del PUA, si è rilevato che gli effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione degli interventi esterni, quali l'incremento del traffico veicolare etc., non presentano particolari criticità sulle componenti ambientali.

9 MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL' AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

9.1 POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ ANTROPICHE

Dalla presente relazione si evince l'intervento previsto con il presente PUA, valutato nelle sue singole componenti e nella sua posizione complessiva, non necessita di misure di mitigazione.

9.2 ATMOSFERA

Al fine di mitigare l'impatto dovuto all'eventuale aumento del flusso veicolare conseguente all'intervento, sulla viabilità esistente si prevede l'inserimento di idonea vegetazione che determinerà nell'ambiente e sull'ambiente, un miglioramento delle condizioni microclimatiche, acustiche, e di qualità dell'aria assorbendo e filtrando gli eventuali elementi inquinanti.

9.3 AMBIENTE IDRICO

Allo scopo di limitare l'approvvigionamento idrico di acqua potabile, per gli usi non potabili è previsto il recupero delle acque attraverso sistemi per il riuso delle risorse idriche capaci di imporre alle acque un nuovo ed efficiente ciclo. La gestione distinta delle acque bianche dalle acque nere mediante la rete fognaria separata rende particolarmente opportuno ed efficace il riuso delle acque reflue..

Inoltre si prevede la realizzazione di bacini di prima pioggia al fine di rendere più affidabile e gestibile le operazioni di pretrattamento delle acque.

9.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Tra le scelte progettuali che mitigano maggiormente gli effetti prodotti dagli elementi antropici, l'utilizzo del verde riveste un ruolo centrale nella progettazione del nuovo insediamento.

Saranno impiegati, nell'ambito delle diverse matrici del sistema del verde, grigliati carrabili modulari inerbiti sistemi grass swale, filter strip, ecc.

Eventuali interferenze del costruito con le acque di falda, saranno localizzata tali da non alterare il naturale andamento della falda.

9.5 VEGETAZIONE FLORA E FAUNA

L'intervento prevede la riqualificazione urbana dell'area, attraverso l'inserimento di adeguate aree a verde.

9.6 PAESAGGIO, BENI CULTURALI - ARCHEOLOGICI

L'intervento non comporterà stravolgimenti dell'ambiente e del panorama circostante anzi lo riqualificherà attraverso un attento studio dei materiali e del disegno di impianto del costruito e dell'ambiente circostante.

9.7 RUMORE

Al fine di mitigare un eventuale impatto acustico derivante dall' aumento del flusso veicolare, conseguente all'intervento, si prevede l'inserimento di idonea barriera di tipo naturale formata da prato, arbusti e alberi ad alto fusto, in grado di mitigare gli effetti derivanti dai rumori circostanti.

9.8 SISTEMA DELLE MOBILITÀ E RETE INFRASTRUTTURALE

L'intervento previsto con il presente PUA, valutato nelle sue singole componenti e nella sua posizione complessiva, non necessita di misure di mitigazione.

9.9 ENERGIA

In sede di progetto edilizio dovranno essere adottate misure finalizzate ad elevare le prestazioni bioclimatiche ed energetiche degli edifici; in particolare dovranno essere oggetto di approfondimento e valutazione i seguenti elementi: orientamento; illuminazione naturale; ombreggiamento estivo; prestazioni dei serramenti e ponti termici; pareti ventilate e pareti sempre verdi; tetti verdi e coperture ombreggiate; coperture ventilate sottomanto.

I progetti edilizi dovranno essere redatti nel rispetto delle normative regionali di settore e delle *"Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetico - ambientale degli edifici in attuazione della L.R. n. 1/2011 di modifica della L.R. n. 19/2009" approvate con D.G.R. n. 145 del 12/04/2011.*

9.10 RIFIUTI

Il presente intervento prevede efficienti sistemi di differenziazione e di raccolta della componente organica dei rifiuti solidi urbani, adibiti esclusivamente al conferimento dei rifiuti organici, nonché la predisposizione di "isole ecologiche" di condominio, di cui al "Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania", per la raccolta differenziata dei rifiuti (anche a scomparsa) e di eventuali piccoli impianti di compostaggio domestico.

10 MONITORAGGIO

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del D.lgs.152/06 e smi, il monitoraggio per la VAS deve assicurare *“il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dell'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive”*.

Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività, volte a fornire un supporto alle decisioni da prendere.

Dalla presente Rapporto Ambientale Preliminare si evince che gli effetti sull'ambiente dell'intervento previsto con il presente PUA, valutato nelle sue singole componenti e nella sua posizione complessiva, risultano trascurabili per cui non si ritiene necessario effettuare un monitoraggio dei potenziali impatti successivi all'attuazione del Piano stesso.

11 VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL “PIANO”

In considerazione della natura e delle previsioni del piano in oggetto, degli obiettivi che lo stesso intende raggiungere si ritiene che dalla attuazione del piano non ci si debba attendere impatti negativi maggiori rispetto a quelli valutati precedentemente.

Inoltre si evidenzia che la realizzazione dell'intervento, in un'area priva di qualsiasi valore naturalistico, paesaggistico ed ambientale, costituita da superfetazioni con la sua attuazione permetterà di perseguire la riqualificazione dell'area mediante l'esecuzione di interventi di rigenerazione urbana. Viceversa la mancata attuazione determinerebbe la persistenza del degrado ambientale e urbano.

Ne consegue che le azioni intraprese dal PUA, possono ritenersi **NON impattanti**, in quanto non interferiscono negativamente sulle risorse territoriali, anzi si avrà un miglioramento della qualità del tessuto urbano.

12 CONCLUSIONI

Relativamente alla valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi della delibera GRC n. 834 del 11.05.2007, con decreto n. 17 del 18.12.2009, il Presidente della Giunta Regionale Campania ha emanato il “Regolamento di attuazione della Valutazione ambientale strategica (Vas) in Regione Campania”, pubblicato nel Burc n. 77 del 21.12.2009.

Tale regolamento è finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione delle disposizioni inerenti la Vas (commi 1 e 4, art.2). In particolare, al comma 5 dell'art.2, il

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
Piano Urbanistico Attuativo
Comune di Napoli

Regolamento individua i piani o programmi che non sono di norma assoggettati a Vas; al comma 7 del medesimo articolo, prevede inoltre che le amministrazioni precedenti, per tutti i piani e programmi non sottoposti a VAS di cui al comma 5 del medesimo articolo, valutano l'applicazione delle ipotesi di esclusione e la dichiarano nel primo atto del procedimento di adozione del piano medesimo.

Il presente rapporto preliminare ha verificato quanto i possibili effetti ambientali, determinati dal Piano, possano essere considerati significativi al fine di attivare la procedura di VAS.

Alla luce dell'analisi e degli effetti ambientali verificati, ed in relazione all'area di intervento a scala locale, il Piano **non risulta assoggettabile a procedura VAS.**

Infatti:

- Il Piano interessa la riqualificazione urbanistica di una modesta porzione di terreno, e riguarda la demolizione di un contenitore industriale dismesso con annessi locali e di una palazzina residenziale dismessa e la realizzazione di un complesso residenziale di cui il 30% destinato a edilizia residenziale sociale (art.1, c.3 del D.M.22 aprile 2008), nel rispetto degli standard urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 con un modesto aumento del carico urbanistico;
- Nell'area influenzata dal Piano non sono presenti unità ambientali, naturalistiche, idro geomorfologiche o antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche;
- Gli effetti ambientali sono quelli derivanti da una comune attività edificatoria, senza nessuna significativa ricaduta in termini energetici, di rifiuti e di inquinamento;
- La rete esistente dei servizi è sufficiente a garantire la realizzazione dell'insediamento senza ulteriori carichi urbanistici o necessità di potenziare le reti.

In conclusione **sussistono le condizioni di esclusione VAS**, di cui al citato art. 2 comma 5 del Regolamento VAS , essendo anche un PUA di Riqualificazione Urbanistica e Architettonica.

I PROGETTISTI

Luglio 2020



